Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 2 Ottobre 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Tramp. via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-845 Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini "Seguendo la Cronaca"
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non Flectar

ARCHIVIO STORICO

Pagamento ... si riserva il diritto ... giudizio insindacabile ...

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA ... Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-022 - 53-981

Il Gran Consiglio esprime al Duce la fierezza e l'orgoglio delle Camicie Nere

per la vasta mole delle opere compiute nel decennio

mentre il popolo di Roma Gli attesta la devozione e la fede di tutto il popolo italiano

Ottobre Anno X

Siamo entrati nell'ottobre, mese fatidico per le sorti di nostra gente; quattordici anni or sono l'Italia vi conquistò la più completa e definitiva vittoria militare che ricordi la storia moderna, poichè essa fece crollare in pieno lo stato nemico, e quattro anni dopo, attraverso vicende dolorose e eroiche, avveniva l'atto decisivo della Rivoluzione italiana, senza la quale il nostro paese non avrebbe saputo ritrovare la coscienza di una missione autonoma nel periodo tormentato che il mondo attraversa.

Lo spirito del Decennale è già da qualche mese diffuso nell'anima della Nazione; nelle manifestazioni, nelle riunioni più recenti la sintesi della lunga opera condotta con continuità mirabile si imponeva al giudizio finale; ma è coll'ottobre che il ciclo celebrativo (celebrativo alla maniera fascista, cioè antiretorica e densa di fatti) ha l'inizio ufficiale.

Nella severa e nobile sede del Capo del Governo, a Palazzo Venezia, si è riunito il massimo organo rivoluzionario, il Gran Consiglio; sotto nella grande piazza i fascisti della Capitale spontaneamente raccoltisi hanno fatto udire al Duce la loro gioia, il loro entusiasmo, la loro fede che coi passar degli anni, invece di illanguidirsi, cresce e si fortifica. Duce e gregari; la scala gerarchica che è nel mezzo, gerarchie di responsabilità, non impedisce che il contatto fra le due forze più vive, il genio del Capo, l'abnegazione volontaria della massa, sia immediato, fervido come quando i gregari non erano che un pugno di audaci. Miracoli concepibili soltanto colla personalità inimitabile di Mussolini, colle virtù istintive del popolo italiano!

Nella mattina poi Roma aveva assistito all'imponente raduno di diecimila professionisti ed artisti, avvenimento che poteva maturare solo in clima fascista. I rappresentanti delle cosidette professioni liberali, coloro per cui un certo individualismo anarcoide, almeno cerebralmente, sembrava una caratteristica indispensabile di intelligenza, trovarsi insieme in sì gran numero l'uno a fianco dell'altro? Anche questo prodigio, grazie al Fascismo, si è compiuto, ed esso non va davvero a scapito della vivacità e della naturale indipendenza dell'ingegno umano quando è posto di fronte alle responsabilità divine della scienza e dell'arte. Il Fascismo non nega, non soffoca, non circoscrive in alcun modo lo sviluppo e l'esplicazione di queste energie precipue ilevito insopprimibile di ogni progresso umano. Si afferma invece una verità luminosa dicendo che il nostro Regime potenzia queste energie, in quanto offre ad esse le condizioni per trarre dalla vita gli indispensabili insegnamenti.

Errore fondamentale dell'epoca che ci ha preceduto, e che del resto era fatalmente sta amaramente scontando, è stato quello di favorire la formazione di distanze incolmabili fra le cosidette attività autonome dello spirito e della mente e le necessità quotidiane della complessa vita di tutte le forze della società. Colla scusa o coll'illusione di innalzare le qualità intellettuali, in realtà si arrivava alla loro anemizzazione. Siamo del tutto guariti da questo male? Non oseremmo affermarlo; troppo spesso ancora l'artista, l'uomo di cultura e di scienza teme quasi di contaminarsi sporgendo la faccia al vento, magari rabbioso e tagliente ma sempre denso di pollini fecondi, e continua a crogiuolarsi in un'atmosfera rarefatta.

Il Fascismo ha dato lo scossone di cui sono già evidenti i segni, primo la superba adunata odierna; ma occorre non arrestarsi, occorre uscire all'aria aperta. Nel secolo nuovo, in cui il senso sociale della vita predomina su ogni altra visione, nessuno ha il diritto di appartarsi in nessun campo; il discorso del Duce è un monito ed un'anticipazione; l'umanità fu e sarà la pietra infallibile al giudizio di ogni espressione dell'intelligenza.

Quanto più le differenze scavate nei tempi passati saranno colmate, tanto più la civiltà fascista trionferà nell'armonia realizzata dei suoi elementi costitutivi e nell'audacia delle creazioni che non morranno.

La serata memorabile

Roma, 1 notte.

La più bella, la più interessante, la più grandiosa manifestazione della giornata, quella che ha mescolato in un solo tremito la massa dei professionisti e degli artisti convenuti a Roma e una vastissima folla radunatasi a piazza Venezia per la stessa ragione, ci ha riservato la serata. Ed è stata la degna conclusione, l'epilogo adeguato di una giornata di intense emozioni, di vibranti dimostrazioni.

L'occasione a questa nuova manifestazione è stata offerta dalla seduta del Gran Consiglio. Sapendo che il Supremo organo del Regime si sarebbe riunito questa sera sotto la presidenza del Duce e, considerando che la riunione cadeva nella gloriosa ricorrenza del Decennale e da questa coincidenza traeva particolare importanza, i professionisti e artisti hanno voluto trovarsi per tempo sul passaggio del Duce e degli altri Membri del massimo Organo della Rivoluzione per acclamarli in una circostanza così significativa.

E poichè uno stesso proposito e uno stesso pensiero ha mosso a identico gesto gran massa di Camicie Nere, di lavoratori, di popolo, ecco che, come dicevamo, le due manifestazioni si sono confuse in una sola che è stata di una grandiosità senza pari.

Primi a giungere in piazza Venezia sono stati i Giovani Fascisti che hanno riempito l'atmosfera del loro entusiasmo canoro e hanno portato in mezzo alle severe architetture dei grandi palazzi la freschissima nota dei loro fazzoletti gialli e rossi. Poi è stata la volta degli impiegati, degli operai, dei dopolavoristi, gente che si è trovata come per caso — nessuna convocazione era stata data — alle sedi delle associazioni; dei gruppi, dei sindacati, che ha tratto fuori, quanti ne ha trovati e spiegati al vento, bandiere labari gagliardetti e si è incolonnata diretta a piazza Venezia trascinando, sulla scia del proprio entusiasmo, altra folla, altro popolo, altro pubblico esultante.

Folla eterogenea, entusiasmo unico

Ingrossate in tal modo da queste continue aggregazioni, non erano più colonne che si riversavano in piazza Venezia dagli infiniti accessi ma vere e proprie fiumane di popolo la cui composizione eterogenea (uomini dell'officina e dei campi erano gomito a gomito coi professionisti, artisti, fanciulli, signore) diceva eloquentemente la spontaneità della manifestazione e dava all'entusiasmo un senso di freschezza inversamente proporzionale all'ordine dell'ammassamento. Varia e percorsa da una frenesia di canti, la selva dei gagliardetti ondeggia alle miti aure serali; qualche fanfara inserisce le sue note nel frastuono che sale al cielo sempre più alto e prepotente; e intanto la folla nella piazza si addensa, il grande rettangolo limitato dai palazzi e da Vittoriano brulica di una moltitudine in continuo aumento; la scena diventa sempre più suggestiva e commovente.

Sono i Giovani Fascisti — la pubblica sicurezza essendo stata colta alla sprovvista dalla manifestazione non dispone quindi di mezzi sufficienti ad arginare e a incanalare le sopravvenienti colonne — sono le Camicie Nere della prossima leva, che si assumono istintivamente il compito di lasciar libero un varco al passaggio delle automobili che debbono recare a Palazzo Venezia i membri del Gran Consiglio.

L'impresa non è però semplice e per quanto i volonterosi giovani cerchino di improvvisare uno schieramento che regga alla pressione della folla, di fatto, quando arriva una macchina deve procedere a passo d'uomo e aprirsi a furia di strombettare un faticoso varco nel vivo dell'assembramento. Questo e null'altro voleva la folla, desiderosa di avere coi Gerarchi un contatto quanto meno possibile fugace.

Mussolini, sulla sua macchina, è già fiato via veloce e solo a pochi gruppi di privilegiati è stato consentito di salutarlo lanciandogli un'ondata vibrante di «alalà» cui ha risposto dall'interno della macchina un braccio teso romanamente; ma Achille Starace, Italo Balbo, Costanzo Ciano, Cesare Maria De Vecchi, figure popolari e care a ogni cuore di fascista, non possono sottrarsi all'affettuoso tributo popolare.

Alle 22, quando l'ultimo dei partecipanti al Gran Consiglio è scomparso oltre il gran portone, la folla fissa gli sguardi al primo piano del ferrigno palazzo cinquecentesco i cui saloni sono tutti illuminati e una sola intensa dimostrazione si sfrena. Grida, applausi e l'inno di «Giovinezza» e il nome di Mussolini invocato a gran voce: che cosa vuole con tutto questo l'immensa folla? Vuole e pretenderà che prima di iniziare la seduta Mussolini e gli altri componenti del Gran Consiglio si affaccino, si mostrino ancora una volta al popolo, e ne ricevano l'omaggio caldo e deferente.

Un quarto d'ora passa prima che il desiderio sia esaudito, un quarto d'ora in cui nessun segno di rinuncia, nè di stanchezza, nè di delusione appare nella folla che anzi raddoppia l'intensità delle proprie invocazioni.

Alla fine una mano dischiude l'invetriata del balcone centrale e un grido potentissimo di soddisfazione, di gioia corona la vittoria conseguita a prezzo di così lodevole costanza. Ma ecco ora un altro urlo, ancora più vibrante, entusiastico: Mussolini è apparso alla balaustra e con lui sono il Segretario del Partito, onorevole Starace, i Quadrumviri, il generale Teruzzi, i Ministri Ciano, Jung, De Francisci, Ercole, i Sottosegretari Arpinati e Rossoni e poi i presidenti delle due Camere e il presidente del Tribunale per la difesa dello Stato e altri.

E', in una parola, tutto il Gran Consiglio, l'organo nuovo della Costituzione italiana, il consesso rivoluzionario che ha elaborato la legislazione fascista, che ora appare agli occhi della folla e riceve, nella ricorrenza del Decennale, un saluto che è riconoscenza, incitamento, auspicio per l'avvenire.

Il saluto dura qualche minuto e giunge a Mussolini e ai gerarchi del Gran Consiglio sulle ali del grido più fragoroso che abbia mai squassato l'atmosfera. Poi, alcuni squilli di tromba comandano il silenzio, l'ottengono: S. E. Starace, protendendosi dal balcone, legge il fiammante ordine del giorno e la storica deliberazione del Gran Consiglio.

La lettura è spesso interrotta da salve di applausi e, quando si giunge al voto di gratitudine al Duce, quello che accade nella piazza, dove l'entusiasmo è indescrivibile, dimostra con una eloquenza travolgente, con una documentazione sbalorditiva, come anche questa volta il Gran Consiglio si sia reso interprete dell'anima popolare.

Il Duce e il Gran Consiglio rientrano. Ma può finire già tutto questo entusiasmo? Non pare e non è possibile: nuovi applausi, nuove acclamazioni partono dalla folla, che pare decisa a non lasciare la piazza.

Ed ecco che il Duce appare, ed ecco che accenna a parlare. Finalmente! Attento, silenzioso, il popolo ascolta; quando il Duce ha finito, ne sottolinea le conclusioni con un'ultima, imponente, travolgente manifestazione.

L'ordine del giorno

ROMA, 1° notte.

Questa sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo ha tenuto la seduta della sessione di ottobre 1932 - X Era fascista - Decennale della Rivoluzione.

Erano presenti le LL. EE. Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Arpinati, Rossoni, Cristini, Marconi, Teruzzi, e gli onorevoli Benni, Razza, Tassinari, Clavenzani, Adinolfi, e il prof. Marpicati. Segretario l'onorevole Achille Starace. Assenti giustificati S. E. De Bono e S. E. De Stefani.

Il Segretario del Partito, on. Achille Starace, ha letto il seguente ordine del giorno, che il Gran Consiglio ha approvato per acclamazione:

«Il Gran Consiglio del Fascismo esprime al Duce la fierezza e l'orgoglio delle Camicie Nere che sul finire del primo decennio della Rivoluzione sostano per un momento a riguardare con lieto animo la vasta mole delle opere compiute onde sono trasformati, a dieci anni dalla Marcia su Roma, lo spirito e il volto della Patria. Saluta i Caduti Fascisti, le forze della Vittoria, i giovani che marciano gagliardi sulla via percorsa dai veterani, combattenti ieri come domani di tutte le battaglie, e riconosce nell'operosa consapevole disciplina del popolo italiano la manifesta volontà di servire la Patria Fascista. Interprete sicuro dello spirito dei legionari, accesi ancora dalla temprata fede della vigilia, assicura al Duce, Ideatore della Rivoluzione e Condottiero, Artefice primo di tanto romano lavoro, la loro gratitudine e l'ansia di essere chiamati a nuove fatiche, a nuove e più ardue prove».

Subito dopo lo stesso ordine del giorno è stato letto dal Segretario del Partito Nazionale Fascista dal balcone di Palazzo Venezia alla folla, che ha risposto con un'entusiastica manifestazione al Duce. Insistentemente chiamato dalla moltitudine, tra entusiastiche acclamazioni, è apparso quindi al balcone S. E. il Capo del Governo, il quale ha dichiarato di constatare che l'entusiasmo dei Fascisti è, come sempre, fervidissimo e intatto, e che non dieci anni sono passati dalle grandi giornate, ma poche ore, poichè lo spirito è sempre quello della vigilia. Il Duce ha concluso riaffermando che dietro i gagliardetti del Littorio sta raccolta in disciplina perfetta tutto il popolo italiano.

I lavori del Gran Consiglio sono stati rinviati al giorno 5 del prossimo novembre.

Il discorso di Mussolini all'adunata dei professionisti e degli artisti

Roma, 1 notte.

Il Duce ha presenziato stamane la grande adunata nazionale dei professionisti e degli artisti. In quell'Augusteo dove undici anni fa, nell'incerta vigilia, le animose squadre fasciste, sfidando l'agguato, rivelarono a Roma l'abbagliante personalità di Mussolini e dalla capitale affermarono la loro disperata volontà di combattere e vincere; in quello stesso Augusteo, sotto le volte adusate a raccogliere le vibranti armonie della musica, diecimila camicie nere che rappresentano il fiore della scienza, delle lettere, delle arti, del diritto, delle professioni liberali, sono venute qui da ogni città, da ogni angolo della penisola, hanno testimoniato dell'adesione delle categorie intellettuali al Regime.

Là dove si era accalcata, in una ardente atmosfera una massa di guerrieri e di combattenti anelanti all'azione per acclamare il condottiero della Rivoluzione irrompente, questa mattina medici illustri e giuristi insigni, pittori e architetti, ingegneri e giornalisti si sono ritrovati, il petto ravvolto nella camicia nera, a porgere il loro omaggio plaudente a quello stesso Condottiero divenuto, dopo la vittoria, il Condottiero dell'intera Nazione e tale consolidatosi attraverso un decennio di alacre e instancabile attività costruttiva. Come le cerimonie del centenario garibaldino e la sagra bersagliaresca hanno messo in risalto, nel Decennale, i legami che tengono il fascismo, movimento nuovo e rivoluzionario, saldamente ancorato alle più nobili tradizioni del passato; come l'indimenticabile sfilata degli avanguardisti squarciò un lembo del velo che nasconde l'avvenire e ci mostrò i consolati fisici e morali delle nuove generazioni, della Patria di domani; così le cerimonie odierne hanno rivelato un'altra sfolgorante realtà dell'Italia fascista: l'unità, la disciplina, la volontà, il nuovo spirito e il nuovo volto delle classi intellettuali non più disilluse, non più scettiche, non più avulse dalla vita nazionale, non più disgregate e disgregatrici, ma consapevoli della loro funzione di elemento fondamentale, di elemento dirigente dell'opera che il Regime persegue e che è, il suo fine e la sua ragione di essere.

L'omaggio al Milite Ignoto

La cerimonia odierna hanno avuto questa mane per tempo un delicato proemio. Prima di ogni altra cosa i professionisti e gli artisti hanno voluto rendere omaggio alla memoria dei Caduti della grande guerra e dei martiri della Rivoluzione. Per questo i segretari generali dei varii sindacati e i presidenti dei comitati provinciali della Confederazione si sono riuniti in piazza Venezia. Alla testa dei convenuti che indossavano tutti la camicia nera erano il presidente della Confederazione nazionale Sindacati professionisti e artisti, on. Bodrero, con l'accademico d'Italia Marinetti e il segretario generale della Confederazione stessa prof. Di Marzio.

Il corteo, formatosi all'angolo di piazza Venezia con via Cesare Battisti, ha salito la bianca scalea del Vittoriano deponendo sulla tomba del Milite Ignoto una corona d'alloro con nastro tricolore. Irrigiditisi nel saluto romano, i convenuti hanno sorbato per qualche istante un profondo raccoglimento e quindi hanno sfilato davanti alla Tomba. Successivamente, il corteo si è recato sul Campidoglio dove ha deposto un'altra corona presso l'ara dei Caduti Fascisti.

All'Augusteo, intanto, l'adunata si andava compiendo in adiacenze formicolavano di folla e la circolazione nelle strade adiacenti del quartiere settecentesco si svolgeva a stento. Gli intervenuti alla grandiosa assemblea delle forze intellettuali della Nazione, tutti in camicia nera, si recavano solleciti al convegno e tra loro procedevano gli alfieri recanti gli standardi e i gagliardetti dei varii Sindacati.

Sulle sete, mosse dalla brezza settembrina, si leggevano i nomi, ed era come tracciare l'armonica architettura di questa originale tredicesima Confederazione, che celebrava oggi la sua grande parata.

Confederazione che raccoglie e dirige oltre centomila persone di attività diverse e lontane, dai geometri ai sanitari, dai periti commerciali agli scultori, dagli ingegneri ai farmacisti, ed è riuscita a farne un tutto organico, un insieme unitario e disciplinato, una forza a servizio dei comuni interessi, e più e sopra tutto, nell'interesse del Regime e del Paese. L'afflusso, cutrito e incessante, ha in breve riempito la platea e dalla platea i nuovi venuti hanno traboccato sui palchi e dopo i palchi è stata la volta delle gallerie e poi del loggione e infine il teatro è divenuto pieno gremito a tal punto che non si sarebbe trovato un posto vuoto.

La folla all'Augusteo

Eppure, molto opportunamente, solo le prime file di poltrone erano state lasciate e tutto il resto della platea dietro era sgombro di ogni mobile, il che aveva enormemente accresciuto la capacità del teatro. Può veramente dirsi che assai raramente il vasto anfiteatro romano ha visto una massa così compatta e così imponente quale era quella che oggi l'occupava e la gremiva. Platea, palchi, gallerie non apparivano se non un immenso ondeggiare di persone.

Ma accanto alla visione stupenda offerta dalla sala del teatro, un altro spettacolo di indimenticabile grandiosità era dato dalla folla che, nell'impossibilità materiale di spingersi più oltre, aveva dovuto rimanere assiepata negli ambulacri e nei vestiboli partecipanti tuttavia, nella volontà e nello spirito, a questa grande ansia della cultura, dell'intelligenza, del pensiero italiano. La prima cosa che colpiva entrando era il gruppo vastissimo e vivace dei più che mille gagliardetti dei Sindacati della Confederazione che segnavano un ampio semicerchio, una doppia esedra che andava da un'estremità all'altra del teatro. Avanti ad essi spiccava isolato il labaro confederale e più in basso si adunavano i capi ufficio della Confederazione, i Segretari nazionali dei Sindacati che la compongono, i Presidenti dei Comitati provinciali e i Direttori generali del Ministero delle Corporazioni.

Sul podio, fra l'allineamento dei vessilli e l'immenso emiciclo della platea, il seggio riservato al Duce dominava dall'alto la grandiosa adunata. Dietro le due file di poltrone destinate ai senatori e deputati e altre personalità, si addensavano parte dei rappresentanti dei singoli Sindacati regionali, mentre un'altra parte di essi occupava le gallerie superiori e si pigiava agli ingressi interni del teatro. Pavesati dei tricolore i novantadue labari delle Unioni provinciali della Confederazione, offrivano un magnifico colpo d'occhio i palchi destinati alle più alte autorità dello Stato e alle Gerarchie del Partito, agli esponenti più insigni della scienza, della letteratura, dell'arte, della politica e delle varie attività professionali.

Accolta di Autorità

Abbiamo notato in questa accolta elevatissima i presidenti del Senato e della Camera coi membri dei rispettivi uffici di presidenza, il Collare dell'Annunziata gr. uff. Thaon di Revel, i Ministri e i Sottosegretari di Stato, il Segretario del Partito coi componenti il Direttorio, i presidenti del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, del Tribunale Speciale, del Tribunale Supremo Militare, le rappresentanze della Cassazione, della Corte d'Appello, dell'Avvocatura Generale dello Stato, delle forze armate, dell'Accademia d'Italia e di quella dei Lincei, delle Università del Regno, dell'Istituto fascista di cultura e di altri istituti scientifici, del Consiglio nazionale delle ricerche, il governatore di Roma, il prefetto, il preside della provincia, i comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, il capo ufficio stampa del Capo del Governo, i membri del Consiglio delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori e dei prestatori d'opera, delle Associazioni combattentistiche, i rappresentanti dell'Opera Nazionale Balilla, del Dopolavoro, dell'Opera maternità e infanzia, le più note personalità appartenenti alle singole categorie delle professioni e delle arti.

Nella vastissima sala vibrava come un senso di aspettazione e più volte un falso allarme ha fatto volgere tutti gli sguardi verso l'ingresso da cui si attendeva di vedere apparire il Duce. Si sentiva che la partecipazione di questa imponente massa di intervenuti alla cerimonia che stava per compiersi era intima, calda, appassionata; che la politica degli organi confederali, intesa a selezionare i quadri dirigenti dell'associazione in senso fascista, ha dato i suoi frutti; che tutti insomma erano ansiosi di salutare il Duce, di elevargli il loro grido di fede, di dimostrargli la saldezza con cui, attraverso l'organizzazione sindacale del Fascismo, i professionisti e gli artisti italiani hanno formato un solo blocco di volontà costruttiva e realizzatrice.

«Duce! Duce!»

Il Duce è giunto alle 10,30 precise. Egli ha appena varcata la soglia dell'Augusteo che la manifestazione si è scatenata irrefrenabile. Uno scatto, uno scroscio di applausi, poi un urlo fragoroso: «Duce! Duce! Viva il Duce!».

Mentre Mussolini si avviava al podio e saliva su di esso, la dimostrazione si sviluppava più che mai imponente e travolgente e i labari e i vessilli ondeggiavano agitati in alto dagli alfieri in segno di saluto. Due volte il Duce ha chiesto, con un cenno, il silenzio, e altrettante la folla ha risposto con uno scoppio di applausi, dando libero sfogo a un entusiasmo ribelle a ogni disciplina; ma, alla fine, l'assemblea si è ricomposta e il Duce ha preso posto nel seggio a lui riservato, avendo a fianco il Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati Professionisti e Artisti, on. Bodrero, il Segretario generale Di Marzio, il Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato al Ministero delle Corporazioni, onorevoli Biagi e Asquini, il Governatore di Roma, il Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Polverelli.

Il presidente della Confederazione, on. Bodrero, si è alzato a parlare. Non una relazione — chè egli la relazione l'aveva già opportunamente presentata al Capo del Governo e poi distribuita ai convenuti — ma brevi e accorate parole per presentare al Duce la massa degli adunati e soprattutto per esprimere la fierezza e l'orgoglio che ognuno di essi sente di militare nelle file del Fascismo e di servire il Regime agli ordini del suo Capo.

La parola del Duce

Subito dopo l'on. Bodrero, che ha concluso il suo dire levando il braccio nel saluto romano, si è alzato il Capo del Governo.

Egli ha detto che nessuno, solo perchè ha una cultura o è in possesso di un titolo di studio, deve considerarsi avulso dalla vita che lo circonda: bisogna invece viverla pienamente, essere uomini del proprio tempo, evitare di isolarsi in uno sterile egocentrismo. Ha poi rilevato come, prima del Fascismo, i professionisti e gli artisti, nello stato liberaloide, non avessero diritto di cittadinanza. Come nel passato così attualmente, in ogni altro Stato che non sia l'Italia, le categorie professionali e artistiche non hanno il riconoscimento che il Fascismo ha loro conferito.

Il Capo del Governo ha affermato quindi la necessità, anche per coloro che sono usciti dalle università e sono forniti dei più alti titoli di studio accademici, di non cessare dall'apprendere, più che sui libri, con l'osservazione acuta e diretta della vita e a contatto dell'umanità, in quanto la scuola ha un semplice carattere informativo e non può dare quella nozione completa e sicura delle cose che occorre all'uomo di pensiero.

E un altro dovere incombe ai professionisti e agli artisti come a tutti coloro che militano nelle file del Fascismo: il dovere di essere esempio costante di disinteresse, di andare con simpatia verso il popolo, di non assumere un nessun atteggiamento che sia in contrasto con la solidarietà che si deve sentire con quelli che hanno in comune, con noi, propositi ed idee.

Il Duce ha poi incitato a non trascurare gli esercizi fisici, perchè non sarà mai possibile avere un'intelligenza perfettamente limpida e uno spirito aperto alla comprensione intera della vita, ove non vi sia armonia tra spirito e forze fisiche.

Il Capo del Governo ha concluso esprimendo la sua profonda simpatia agli adunati.

Una nuova dimostrazione imponente quanto la prima lo ha salutato, non poi quando Egli ha cominciato a parlare il silenzio più assoluto è sceso sull'immensa assemblea e le Sue parole si sono udite chiare, nette, precise, nei punti più remoti del vasto teatro.

Il Duce ha parlato per mezz'ora. La assemblea lo ha ascoltato con profonda attenzione nei più assoluto silenzio interrompendo a tratti il fluire serrato delle argomentazioni con esplosioni di applausi, e quando Egli ha finito, lo ha salutato con una nuova fremente dimostrazione che ha riportato il tumulto nella stessa già così composta e ordinata. Ancora una volta tutti i gagliardetti e tutti i labari si sono inchinati e migliaia di braccia si sono levate alte a salutare, e un grido formidabile ha riecheggiato sotto le volte sonore facendo echeggiare il vibrante bisillabo ritmato: «Du-ce! Du-ce!».

Pareva di essere non in un'assemblea di intellettuali ma in un'adunata di squadristi, tanto era l'impeto di devozione che saliva verso il Duce da quell'ondeggiante aggregato umano su cui era passata l'eloquenza infiammatrice del Capo.

Il Duce, intanto, si avviava all'uscita, si congedava dalle autorità presenti, scompariva oltre la porta d'ingresso, e, ai piedi della scalinata, saliva sulla macchina per recarsi a Palazzo Venezia raccogliendo sulla via nuovi applausi, nuovi slanci, nuove manifestazioni di fede e di devozione.

Allontanatosi Mussolini, la folla degli adunati si è riversata fuori dalle numerose uscite cantando gli inni fascisti.

Lo sfollamento della sala è durato qualche tempo, ma per la strada una voce è corsa rapidamente e ha di nuovo riunito tutti i congressisti: «A palazzo Venezia! A palazzo Venezia!». Una spece di corteo si è subito composto con le bandiere in testa e ha sfilato ad andatura bersaglieresca per il Corso, sfociando in piazza Venezia.

Una dimostrazione a Palazzo Venezia

La piazza si è in breve gremita offrendo uno spettacolo superbo e una grande folla di cittadini si è unita alla massa dei professionisti e artisti, associandosi alle loro acclamazioni e ai loro canti. Fra le più entusiastiche manifestazioni poco dopo le ore 12, il balcone centrale di palazzo Venezia è stato aperto ed è apparso il Duce che aveva ai lati il Segretario del Partito, S. E. Starace, e il Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti Professionisti e Artisti, on. Bodrero.

I gagliardetti si sono inchinati in segno di saluto e la manifestazione di affetto e di devozione si è fatta più intensa.

S. E. Mussolini ha risposto alle acclamazioni vibranti salutando romanamente e si è indugiato qualche minuto a contemplare il grandioso spettacolo di quell'immensa massa di persone che si accalcava davanti a lui.

Ritiratosi il Duce, la dimostrazione ha continuato assurgendo di nuovo a una straordinaria imponenza, tanto che egli è stato costretto ad affacciarsi per la seconda volta al balcone, a mostrarsi di nuovo, a salutare di nuovo. Fino a che l'invetriata del balcone si è chiusa definitivamente ed egli è tornato alla sua quotidiana fatica e i dimostranti, ancora al colmo dell'entusiasmo, si sono sparpagliati per Roma.

Alle 17 un invito alle Terme di Caracalla li ha riuniti di nuovo. La confederazione offriva un ricevimento al Segretario del Partito, S. E. Starace, e ai due Sottosegretari alle Corporazioni, on. Biagi e Asquini.

I Governatorato, per l'occasione, aveva addobbato le muraglie delle superbe Terme imperiali con arazzi e drappi che parevano richiamare a nuova vita i ruderi imminenti. Dalle grandi finestre apparivano squarci del bel cielo di Roma e il sole indorava la sommità delle volte corrose dal tempo.

In questo scenario fantastico la folla confluita sul luogo del convegno attraverso gli ombrosi viali della passeggiata archeologica ha atteso i festeggiati e il ha accolti al loro primo apparire con una schietta manifestazione di deferenza e di simpatia. Col Segretario del Partito, che è stato salutato da un prorompere di vibranti alalà, e coi Sottosegretari Biagi e Asquini, si trovavano anche molti Senatori, Deputati e Accademici d'Italia.

V'era anche l'ex-ministro delle Corporazioni, onorevole Bottai, che ha avuto la sua parte di festa dagli intervenuti che hanno voluto salutare in lui il primo collaboratore del Duce a capo del dicastero delle Corporazioni.

La folla ha indugiato a lungo tra le millenarie pareti delle Terme assaporando con gioia il colore e la luce del dolce tramonto autunnale. E quando l'onorevole Bodrero e il comm. Di Marzio a nome degli intellettuali d'Italia hanno voluto consegnare alle Autorità presenti un ricordo dell'adunata, tutti gli astanti hanno fatto corona acclamando.

Le celebrazioni di oggi

Roma, 1 notte.

Domani mattina, a Villa Borghese, come è stato annunciato, sarà inaugurata solennemente la grande Mostra dell'Agricoltura che comprende l'opera gigantesca per le Bonifiche, la documentazione della Battaglia del grano riassunta in 16 magnifici padiglioni regionali e una esposizione di frutticoltura. In poco più di due mesi, nel vasto campo del galoppatoio è sorta una vasta costruzione ad alte muraglie interrotte da lunghi colonnati. Architetti, ingegneri, pittori hanno dato vita ad ampie gallerie, a saloni superbamente decorati per accogliere le manifestazioni agricole di ogni parte d'Italia, che riassumono lo sforzo senza tregua per il risanamento delle zone incolte e malate, per raggiungere, finalmente, nella produzione granaria quanto è necessario per i bisogni della nazione sottraendoci così al tributo verso l'estero.

Sette anni di battaglia per il nostro paese vedono oggi salire il successo a vette insperate con i 75 milioni di quintali di grano per la prima volta raggiunti in Italia. E' la storia aggiornata della nostra passione indomita nel cam-

po della trasformazione fondiaria seguendo le norme precise del Regime per la bonifica integrale, nel campo della organizzazione tecnica ed economica della cerealicoltura e della frutticoltura. Non però nuda rassegna, ma documenti che l'arte ha vivificato con le varie decorazioni, con creazioni geniali, incorniciandoli in visioni di bellezza che saranno per i visitatori lietissima sorpresa.

Domani mattina avrà luogo l'inaugurazione del quarto Congresso del Sindacato nazionale dei medici fascisti. Il Segretario del Sindacato, onorevole prof. Morelli, farà una dettagliata relazione dell'opera svolta. Tra le comunicazioni più importanti che verranno fatte al Congresso, vi è quella riguardante la Casa di riposo che rappresenta una grande realizzazione sociale e sindacale dei medici fascisti.

A sua volta il Fascismo romano compirà domani due significative cerimonie: nella mattinata avrà luogo la traslazione al Verano della salma di Duilio Guardabassi, il puro giovinetto che a Trastevere cadde vittima della ferocia sovversiva. La salma verrà tumulata insieme con quella del padre, nella nuova tomba eretta dalla passione di quanti venerano la memoria del giovanissimo eroe fascista di Trastevere. Sarà, per l'occasione, celebrata una messa solenne cui assisteranno i camerati del Fascio di Roma.

Il Segretario federale, in occasione della definitiva sistemazione della tomba di Duilio Guardabassi, ha stabilito per le 19, in Trastevere, un convegno rievocativo in onore dell'eroico Caduto.

Alle 11 sarà inaugurata la nuova sede della sottosezione del Fascio di Madonna del Riposo, intitolata al nome del martire milanese Aldo Sette. Alla semplice cerimonia fascista seguirà poi un atto di concreta simpatia verso la popolazione di Primavilla: ai bambini meno abbienti verrà fatta una larga distribuzione di doni.

Un'altra solenne cerimonia avrà luogo domani nel nuovo Comune di Littorio nell'Agro Pontino dove sarà inaugurato il labaro offerto dall'Unione sindacati fascisti dell'agricoltura alla fedelissima 118.a Legione «Volscia». Alla cerimonia presenziranno i capi della Milizia e le Autorità politiche sindacali della provincia. Il labaro verrà consegnato dall'on. Rocca a nome degli agricoltori italiani che numerosi si trovano a lavorare nelle bonifiche. Alla sera il nuovo labaro, scortato dall'intera Legione, farà l'ingresso a Velletri, dove la città prepara calorose accoglienze ai militi della Legione che Velletri è orgogliosa di ospitare. Il Podestà offrirà un ricevimento a tutti gli ufficiali della Legione nelle sale del palazzo comunale.

Le disposizioni di S. E. Starace
per il monumento a Michele Bianchi

Roma, 1 notte.

Il Segretario del Partito, per concretare le disposizioni relative all'inaugurazione del monumento al Quadrumviro Michele Bianchi, che avrà luogo a Belmonte Calabro il 28 corrente, ha convocato nel Palazzo del Littorio i Segretari delle Federazioni provinciali calabresi per il giorno 6 corrente. (*Stefani*).

L'arrivo a Parigi
dell'ambasciatore Pignatti Morano

Parigi, 1 notte.

S. E. il Conte Pignatti Morano di Custoza, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, è giunto quest'oggi. Per questo non fosse stata data pubblicità alcuna all'ora dell'arrivo, una folla di convenuti attendeva alla Gare de Lyon l'espresso Roma-Parigi delle 14,20, folla della quale facevano parte, oltre che i rappresentanti ufficiali dell'Ambasciata, del Consolato e del Fascio parigino, le più cospicue personalità della nostra colonia e gli esponenti maggiori delle varie associazioni italiane di Parigi. La R. Ambasciata era rappresentata dal consigliere conte Vinci, ministro plenipotenziario; dal comm. Landini, capo dell'Ufficio stampa; dal comm. Caravale, consigliere commerciale; dal comm. Coletti, consigliere per l'emigrazione; dal col. Di Pralormo, addetto militare, dal capitano Roman in rappresentanza del generale Piccio, addetto aeronautico, ecc. Per il Consolato generale erano presenti il cav. Attilio Cattani, vice-console, e il cav. Vecino, commissario consolare; per il Fascio il Segretario cav. Antonio Gennari e il membro del Direttorio barone Colcerasa-Ocampo.

Erano pure presenti gli esponenti delle principali istituzioni ed enti italiani di Parigi, fra cui il gr. uff. Zuccoli, il comm. Colombo e il dott. Frigerio, rispettivamente amministratore delegato, direttore generale e direttore della Banca Franco-Italiana per l'America del Sud, per la Camera di Commercio italiana il comm. Morandi e il cav. Riva, per la Federazione delle Associazioni economiche il cav. Cristiani, per i Mutilati il cap. Drugmann, per l'Associazione nazionale del Nastro Azzurro il cav. Frangilli, per la Associazione degli ex-Combattenti l'ingegnere Nolli e il cav. Cimpinclo, per il Comitato delle scuole il comm. Brunetta, per la Società Dante Alighieri il cav. Goldschmidt e il prof. Fiorentino, per gli ex-alpini il cap. Ribet, per la società di beneficenza il cap. Cacioppo, ecc. Erano pure presenti il gen. Marsengo, il reverendo don Consonni, ecc.

Mentre i fotografi si schieravano intorno al treno, ne discendeva sorridente il conte Pignatti Morano di Custoza, subito cosequiato dal signor De Fouquières, direttore del protocollo in rappresentanza del signor Herriot, ministro degli affari esteri, nonchè dal conte Vinci, dal R. Vice-Console Cattani e dal cav. Gennari, ai quali ha stretto la mano.

Il conte Vinci, che per diversi anni ha diretto l'alto ufficio di primo consigliere d'Ambasciata, ha proceduto alle presentazioni, mentre tutti i convenuti, col braccio levato nel saluto romano, facevano atto d'omaggio al nuovo Ambasciatore. Il corteo si è quindi avviato lentamente verso l'uscita, non senza doversi arrestare più volte per soddisfare le esigenze dei fotografi.

L'ambasciatore Cerutti a Valenza

Valenza, 1 notte.

L'Ambasciatore d'Italia a Berlino, S. E. Vittorio Cerutti, proveniente dall'America del Sud è giunto a Valenza. Egli sosterà qualche giorno nella sua villa prima di raggiungere la Germania.

Tromba d'acqua in California
che uccide decine di persone

Bakersfield, 1 notte.

Decine di persone sono rimaste uccise e numerose altre sono mancanti in seguito ad una tromba di acqua prodottasi questa notte durante un nubifragio. Una colonna di acqua spumeggiante, dell'altezza di una dozzina di metri, si è formata dopo una pioggia torrenziale, dirigendosi verso la gola di Tehachpi. La colonna d'acqua ha colpito il ponte-viadotto della ferrovia a Woodford, scagliando nel precipizio un treno composto della locomotiva e di sette carrozze; il macchinista e numerosi viaggiatori sono rimasti uccisi. La colonna d'acqua si è rovesciata poi sopra un posto di distribuzione di benzina, facendo affogare il custode, la moglie e i loro due bambini e travolgendo parecchie persone.

Principe di Piemonte presenzia
una adunata di Giovani Fascisti
La Principessa agli asili infantili

Racconigi, 1 notte.

Sul piazzale Carlo Alberto, ha avuto luogo una adunata di sana del Giovani Fascisti, convenuti dai centri situati entro un raggio di venticinque chilometri.

I giovani Camicie nere, ricevute fraternamente dai camerati di qui al comando del Capo-manipolo Michele Albertini e dalle rappresentanze fasciste locali con il Segretario politico dott. Croce, sono state passate in rivista dal Comandante provinciale, Attilio Bodino e dal Comandante in seconda dott. Giulio Zino. Il Segretario federale ha quindi tenuto nel palazzo municipale l'assemblea dei fascisti racconigesi.

Alle ore 22 S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto nella piazza Carlo Alberto, accompagnato dagli Aiutanti di campo Comandante Piroddi e maggiore Carnevali, nonchè dall'on. Imberti. Il Comandante provinciale dei Fasci Giovanili a presentato a Sua Altezza le formazioni fasciste, disposte in quad

Il Pri ha passato in rivista le Camicie nere ed ha espresso alle Autorità il suo compiacimento per lo spettacolo di forza e di disciplina che gli era stato offerto. Quindi è rientrato al Castello reale, salutato dagli alalà dei giovani.

Dopo un omaggio ideale al Duce, le giovani Camicie nere, sono riparlite per le rispettive sedi.

Un'improvvisa, inaspettata visita, è stata stamane compiuta da S. A. R. la Principessa di Piemonte agli asili infantili della città ed all'orfanotrofio annesso all'Ospedale civile.

L'augusta Principessa, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte, marchesi Brivio, è uscita verso le ore 10 dal Castello Reale ed a piedi si è recata all'orfanotrofio. Qui veniva ricevuta dal Presidente dell'istituto dott. cav. Demetrio Maritano e dalla Madre superiora delle suore, che l'hanno accompagnata nella visita.

Lasciato l'istituto la Principessa si è recata al vicino asilo infantile Ricotta, dove ha ricevuto l'omaggio entusiastico dei bimbi. Subito dopo, Sua Altezza, sempre accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di Corte marchesi Brivio, è salita sull'automobile ch'era venuta ad attenderla, e si è recata all'asilo «Maria Teresa» che fu fondato dalla Sposa di Re Carlo Alberto. L'augusta Signora, consolata dalla Madre superiora suor Emilia, attraversato il refettorio ed il cortile, ha raggiunto le due sale attigue, sorprendendo i bimbi mentre stavano svolgendo la loro consueta lezione mattutina. L'improvviso apparire della Principessa è stato salutato con una commovente manifestazione di giubilo da parte degli scolaretti, che hanno lanciato gioiosi e ripetuti evviva.

Avanti di uscire, la Principessa ha ammirato la bella casa delle bambole che il Principe Umberto ha voluto donare all'asilo. E' stata una graziosissima costruzione in legno di dimensioni notevoli, a due piani. Aprendosi la facciata, ricca di balconi e terrazze, appaiono nell'interno le stanzette arredate di minuscoli mobili, illuminate dalla luce elettrica, ed abitate da numerose bambole.

La Principessa, risalita in automobile, ha poi fatto ritorno a Palazzo.

I sei Borboni morti in esilio
riposano nel Convento della Castagnevizza

Gorizia, 1 notte.

Hanno fatto ritorno stamane, a Gorizia, le salme dei sei Borboni, morti in esilio, per essere tumulate nella cripta originaria del Convento della Castagnevizza. Con il ritorno delle salme, al adempiuto il desiderio da lungo tempo vagheggiato dai padri Francescani di Gorizia, di riavere i feretri degli ultimi sei personaggi del ramo primogenito dei Borboni di Francia, estintisi nel 1883.

In attesa delle salme, alla stazione di Gorizia, si erano date convegno tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, con a capo il prefetto S. E. Tiengo. Alla traslazione non ha assistito alcun rappresentante dei Borboni.

Arrivano il corteo funebre i vigili urbani, la musica cittadina ed un plotone di carabinieri in alta tenuta; seguivano poi il clero salmodiante e le autorità. Lungo il percorso, una folla fittissima di popolo ha reso omaggio alle bare. Davanti alla gradinata, che conduce alla chiesa della Beata Vergine delle Grazie, i feretri sono stati allineati, mentre il capitolo metropolitano ed il clero prendevano posto su un apposito palco.

Dopo le esequie e l'ultima assoluzione alle salme, il padre provinciale dei Francescani ha pronunciato un breve discorso. Quindi i sarcofagi sono stati ricollocati nella stessa cripta dalla quale furono tolti il 29 dicembre del 1917.

Intorno alla Castagnevizza, fino all'ultimo momento, sono stati preparativi per accogliere nelle cripta del convento le salme dei Borboni mentre nei ricordi del popolo fiorivano gli episodi più interessanti di cui, durante il soggiorno goriziano, Re Carlo X di Francia e di Navarra fu protagonista.

Il vessillo nella bara

Dal Zingraf, nella collina verdeggiante posta dirimpetto al convento, si intravvede da lontano la palazzina dei conti Coronini con le finestre dell'appartamento di Carlo X, fratello di Luigi XVI, donde il Re ottuagenario, perseguitato dal colera che lo seguiva di tappa in tappa nelle sue peregrinazioni, finì i suoi giorni. Quasi per di vederlo affacciarsi ancora una volta a quella finestra dalla quale amava guardare verso il bianco tempio della Castagnevizza, dove, per sua volontà, fu tumulato in morte in una cripta del sotterraneo, accanto alle salme delle famiglie patrizie. Alla pena dell'Isonzo fu pure riservato, nell'anno 1883, lo spettacolo commovente e grandioso dei funerali di Enrico V, conte di Chambord, al quale convennero oltre 2000 legittimisti francesi. Il giorno del rifiuto al trono egli aveva pronunciato il voto che la bandiera bianca, che aveva sventolato sulla sua culla, ombreggiasse anche la sua bara. E seguendo il suo desiderio, con lui fu sepolto, per sempre, alla Castagnevizza, il candido vessillo dei Borboni e un pugno di terra francese. La magnanimità del Principe doveva colpire lo stesso Carducci, che pure lo aveva rappresentato ne «La sacra di Enrico V» tra i più foschi colori di una visione macabra. «Del resto io ho sempre creduto — scriveva il Carducci — che il conte di Chambord sostenne con dignità l'esilio e ammirai l'animo veramente nobile dell'uomo nel rifiuto di sacrificare all'ambizione di essere Re, vano lui la bandiera per la quale e con la quale furono Re, da vero, gli avi suoi». Dopo i suoi funerali, i legittimisti riuniti nell'attuale albergo alla Posta a Gorizia elessero il nuovo Re nella persona del conte di Parigi, della linea secondogenita dei Borboni, padre della Duchessa d'Aosta. Una lapide posta nell'atrio del locale ricorda ancor oggi lo storico avvenimento.

L'ultima superstite dei Borboni a Gorizia fu la contessa Chambord, la quale anche lei un giorno andò a raggiungere i suoi cari. Semplicissimo, come la loro vita, è il convento dei frati Francescani, al quale sono tornate le salme.

Dopo l'estenuante concerto delle campane, che nella mattinata suonano a distesa, il silenzio si ristabilisce e il convento, dove durante il giorno fervono le preghiere, ripiomba nella gloria di una pace riposante. Soltanto il breve trillo del campanello che chiama il frate portinaio alla grata della sacrestia rompe la pacifica atmosfera e chiama il fedele, come dopo un sussulto, al ricordo delle cose del mondo.

Questo tempio dei frati francescani distrutto dalla furia della guerra è risorto più bello di prima nel 1924. Ai padri sloveni subentrarono i frati francescani italiani e attorno al riedificato altare della Madonna fiorirono ancora più rigogliose le rose le offerte e le devotissime Sdenti preghiere.

Nelle cripte

Di rimpetto la breve piattaforma, sono gli ingressi alla chiesa e al convento. Il tempio ha una bianca facciata sormontata dalla croce e al disopra di una semplicissima porta rettangolare domina in una nicchia ad arco a pieno centro una statuetta della vergine col Bambino, alla quale era dedicata la cappella. Al fianco della porta due finestre con modesti inferriate barocche: un finestrone a semicerchio ampio su tutta la facciata, sovrasta la porta e la nicchia. L'interno del tempio è composto da una navata fiancheggiata da due stretti corridoi imprigionati fra una duplice muraglia: i corridoi accolgono due cappelle: a destra e rispettivamente a sinistra della porta dell'ingresso, in linea parallela alla navata sorgono due altari dedicati a Santa Teresa e a Sant'Anna. L'altare monumentale che troneggia nella abside maggiore è fiancheggiato da due porticine rettangolari sui sovrastano semplici motivi decorativi: dalla mensa ampia si elevano a destra e a sinistra, poggiando su ampi dadi colorati, due alte e massiccie colonne in marmo nero, che incorniciano un arco a pieno centro che in un foro classicale racchiude la immagine miracolosa della Vergine col Bambino che la tradizione afferma essere stata motivo dell'origine del Santuario. Il soffitto è affrescato a motivi allegorici; il coro e l'organo, ricostruiti, ricevono ampia luce azzurra dal finestrone centrale della facciata. Il pavimento superstite della vecchia chiesa, reca i segni della sua antichità e ancora, sebbene corrose e incise, tra le pietre che sovrastano le tombe sotterranee.

Le casse, ampie, grandiose, pesantissime, dominano con la loro mole la grande grotta rinnovata e sistemata quando la chiesa ed il convento vennero ricostruiti. Lo stretto corridoio sotterraneo, che sbocca nella cripta è lungo quanto la navata della chiesa e vuoto ancora infissi sulle nuove pareccchi dei chiodi che sostenevano le innumerevoli corone che le coprivano.

Silenzio di cose lontane, pace infinita, grave, triste, nella cripta oscura, nel corridoio lungo: salgono dal silenzio e fluttuano attorno assieme a rievocatrici fantasie e memorie. Perchè non stare? In una grande sala dei convento, a migliaia le casse dei nostri gloriosi, raccolte in esse semplicissimo sono vigilate dalle ampie braccia di una croce ornata d'alloro e di triceolore: là vi è odore di cose sante, profumo di cose sacre, spirito di devozione, cerimonia di eroismo: là il silenzio è cupo e senza invidi, inutile, troppo pesante.

B. R.

Un Ufficio centrale della mano d'opera
al Ministero delle Corporazioni

Roma, 1 notte.

Con regio decreto pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, è istituito, alle dipendenze del Ministero delle Corporazioni, l'Ufficio centrale della mano d'opera, quale nucleo di mobilitazione dell'Organo della mano d'opera, per la preparazione in tempo di pace del reclutamento dei prestatori d'opera occorrenti agli stabilimenti destinati ai bisogni della guerra e alle esigenze della vita nazionale. L'Ufficio centrale della mano d'opera adempie alle proprie attribuzioni in collegamento con il Comitato per la mobilitazione civile e con i nuclei degli altri organi previsti dalla legge sulla organizzazione della Nazione per la guerra.

Per la raccolta di dati e notizie riflettenti le sue attribuzioni, l'Ufficio centrale può valersi degli Uffici provinciali di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria istituiti, a norma del decreto 29 marzo 1923, sulla disciplina nazionale della domanda e della offerta del lavoro. Per lo studio di speciali questioni il Ministero delle Corporazioni potrà richiedere la collaborazione dei rappresentanti di altri Ministeri eventualmente interessati, dell'Istituto Centrale di Statistica, delle associazioni professionali e occorrendo di persone particolarmente versate nella materia.

Disposizioni ministeriali
sull'uso dei testi scolastici

Roma, 1 notte.

Sono state inviate ai provveditori agli studi le istruzioni riferentisi all'uso del testo scolastico del nuovo anno.

Rispondendo ad analogo quesito, il ministero ricorda che, per la legge del 7 Gennaio 1929, i testi del Libro di Stato possono essere mutati solo dopo un triennio dall'edizione e, per quelli ora in uso, non è ancora compiuto il triennio previsto dalla legge. L'adozione dei testi di Stato è obbligatoria per tutte le scuole del Regno, sia pubbliche che private.

Il Ministero, in considerazione delle condizioni del momento, conferma la disposizione impartita l'anno scorso, secondo la quale, per tutte le classi fu consentito l'uso dei volumi, sia dell'edizione 1930 che 1931. Il Ministero avverte intanto che, essendo rimasti invenduti notevoli quantitativi di volumi dell'edizione 1931, questi volumi sono già stati messi in vendita e man mano si procederà al rifornimento dei volumi secondo il fabbisogno delle singole regioni, con la nuova edizione 1932, che è in tutto simile a quella degli scorsi anni. Il prezzo del volume del «Libro di Stato» è rimasto invariato.

La condanna di cinque giovani
renitenti alla leva

Alessandria, 1 notte.

Sono comparsi davanti al pretore i vestenni Pietro Argani, Giulio Pagella, Pietro Coscia, Mario Pallavidino, Carlo Argani, tutti dell'agro alessandrino, responsabili di renitenza alla leva: tutti i giovani sono stati condannati a pene varianti dai due mesi ai sei mesi di detenzione, col condono.

Il congresso giuridico
L'opera di riforma legislativa

Roma, 1 notte.

Sono pervenute oggi alla segreteria del congresso giuridico altre due notevoli relazioni, l'una del comm. Ugo Aloisi Presidente della Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione, l'altra del comm. Giovanni Novelli Direttore Generale degli Istituti di prevenzione e di pena presso il Ministero della Giustizia.

La prima relazione si occupa delle riforme fasciste nel campo del diritto e della procedura penale. In una breve, ma efficace, sintesi il comm. Aloisi rileva la portata politica innovatrice dei nuovi codici, per ciò che riguarda particolarmente la protezione della personalità dello Stato, della economia pubblica, della integrità e sanità della stirpe e della famiglia, nonchè la riforma della Corte d'Assise. Il relatore osserva che la formula mussoliniana «tutto nello Stato, niente fuori dello Stato, nulla contro lo Stato» riassume mirabilmente anche la giustificazione del nuovo indirizzo seguito dal legislatore nel disciplinare la materia relativa ai delitti contro la personalità dello Stato, sia esterna che interna.

La nuova legislazione penale italiana afferma per la prima volta, a differenza di quel che accade in altri Paesi, che qualsiasi programma tendente a sovvertire le basi medesime dello Stato è programma di delinquenza e perciò tanto più temibile e tanto più meritevole di repressione. Rilevando la disposizione per la quale, in deroga al principio fondamentale della «territorialità» della legge penale i delitti contro la personalità dello Stato sono puniti secondo la legge penale italiana anche quando siano commessi all'estero da stranieri, il comm. Aloisi scrive che essa risponde ad un legittimo diritto di difesa di fronte al possibile straccio del nome della Patria e dell'autorità dello Stato.

Il comm. Novelli, in un'ampia ed interessante relazione esamina le realizzazioni nel campo della riforma penitenziaria. Egli premette che l'aspetto più particolarmente fascista della riforma penale è riposto nell'armonica difesa sociale contro la delinquenza per mezzo delle pene e delle misure di sicurezza ossia reprimendo e rieducando «perchè, se lo Stato fascista è Stato forte che debella i nemici dell'ordine e della disciplina nazionale, è altresì Stato profondamente educatore che dalla culla alle più importanti manifestazioni della vita civica e intellettuale del cittadino assiste gli individui, ne assicura l'integrità ed il miglioramento fisico e morale e li sospinge sulla via delle civiche virtù».

Il relatore rileva che nel primo anno dell'applicazione della riforma penitenziaria, il regime fascista ha compiuto un lungo e importante cammino sulla via delle realizzazioni: può anzi con orgoglio affermare che mai una grande riforma fu realizzata nei suoi punti fondamentali con tanta rapidità e precisione.

Il Bollettino Militare

Roma, 1 notte.

Il «Bollettino ufficiale dell'Esercito» reca:

Ufficiali generali: generale di brigata signorini del genio, nominato direttore centrale genio militare.

Corpo di Stato Maggiore: maggiore Tavassani comando Divisione Messina, trasferito comando Divisione Milano.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelle Feraca, comando militare Sicilia, trasferito in Tripolitania.

Tenenti Colonnelli: Zampieri, collocato a riposo; Chiti, 91.o fanteria, nominato aiutante di campo prima brigata fanteria. Sono trasferiti: Servia, al 34.o fanteria; Guidomei, al distretto Pistoia; Fumagalli, al distretto Arezzo; Faivacappa, al 56.o fanteria; Quintieri, al comando Divisione Udine; Gargiulli, al distretto Viterbo; Cabasana, al 43.o fanteria; Maggi, al 235.o id.; Moreno, al distretto Parma; Gregori, al 67.o fant.; Ragni, al distr. Varese; Bonanno, al 41.o fanteria; Vivaldi, al 66.o id.; Resnoni, al 57.o id.; Cucci, al distretto Vicenza; Levi, al 93.o fanteria; Pinzi, al comando Divisione Ancona; Baiolo, al 36.o fanteria; Giorzi-Alberti, al comando distretto Viterbo; Gregori al comando distretto Orvieto; Sanguinetti, al comando distretto Perugia; Lariola, al 81.o fanteria; Altieri, al 42.o id.; Barzano, al 225.o id.

Maggiori: Pagnotta, dalla Tripolitania, all'83.o fanteria; Colisi al distretto Pisa; Rauccl al 70.o fanteria; Turotti al 29.o id.; Olivero, al comando Divisione Udine; Bianchi, al 87.o fanteria; Di Pietro, al Distretto di Treviso; Corsi, al 85.o fanteria; De Molinari, al 4.o id.; Mazzarella, al 75.o id.; Cegolini, al 62.o id.; Palesari, al distretto Parma; Pancili, al distretto Cuneo; Corella, al distretto Torino; Rutti, al 38.o fanteria; Pavioio, al 53.o fanteria; Amoroso, al 58.o id.; Rasino, al distretto Novara; Petroni, al 68.o fanteria; Valenta, al 53.o id.; De Santis, al distretto Catanzaro; Nunzeca, al 30.o fant.; Pacone, al distretto Chieti; Simonino, alla terza brigata alpina; Paparesi, alla divisione militare Livorno; Pucci di Filicaia, alla divisione militare Alessandria.

Primi capitani trasferiti: De Vita, all'81.o fanteria; Paolini, al distretto Pistoia; Pelmieri, al comando divisione Gorizia; Simeoni, al 5.o alpini; Reghini, al distretto di Treviso; Barcia, al 58.o fanteria; Colforti, al comando divisione Piacenza; Ciaccio, al 94.o fanteria; Parlula, al distretto Casale Monferrato; Sabatini, al 13.o fanteria; Mastropaolo, al comando divisione Napoli; Soccorsi, al 31.o fanteria.

Capitani trasferiti: Contessi, alla fabbrica d'armi di Terni; Marcelli, al comando Corpo Armata Firenze; Mirenghi, all'accademia fanteria; Nuara, al distretto Mondovì; Jannelli, alla scuola allievi ufficiali Milano; Nocetti, al comando Corpo Armata Milano; Ferrari, al comando divisione Torino; Frittelli, al 151.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonn. Bacci, Cavalleggeri Balzuzzo, assegnato Ministero guerra.

Maggiore Giordani, comando Corpo Armata Bologna, trasferito Cavalleggeri Novara.

Capitani: Valletta, deposito cavalli stalloni, collocato ausiliaria per età; Esposti, primo centro nazion., collocato ausiliaria per età; Inclsa di Camerana, cavall. Vittorio Emanuele, collocato in congedo provvisorio; Baldi, Genova cavalli, trasferito comando Corpo Armata Bologna; Serra, distretto Modena, trasferito Cavalli. Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello Bontempi, Corpo Armata Milano, collocato in ausiliaria per età; Lubrano, 15.o campagna, trasferito 12.o campagna.

Maggiore Scotti, reggimento misto Sardegna, trasferito 16.o campagna.

Primi capitani: Ferrara, Corpo Armata Verona, trasferito 11.o pesante campale.

Capitani: La Guardia, 11.o campale, trasferito scuola applicazione artiglieria; Ferrigni, 12.o pesante campale, trasferito Corpo Armata Roma.

Tenenti trasferiti: Quinto, scuola artiglieria; Fiaccavento, id.; De Grada, scuola centrale; Molin, id.; Rinaldini, id.; Tranca, id.; Colla, id.; Buglena, al reggimento Artiglieria leggera; Solarino, in Somalia.

ARMA DEL GENIO

Tenente colonnello Belli, 9.o genio, trasferito 7.o genio.

Maggiori: Miella, 4.o genio, collocato ausiliaria per età; Cocciadiferro, maggiore, 3.o genio, trasferito 9.o genio; Capra, primo capitano 6.o genio, trasferito 1.o genio, trasferito quindi ufficio fortificazio, al corpo armata Roma; Mazzocchelli di Morazzone, tenente 3.o genio, trasferito Eritrea.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 1° ottobre 1932)

TORINO	80	59	8	73	22
BARI	55	11	58	22	63
FIRENZE	67	24	81	4	33
MILANO	78	83	47	16	5
NAPOLI	12	85	27	55	39
PALERMO	26	59	71	66	52
ROMA	27	89	88	74	66
VENEZIA	5	6	83	75	36

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il ravvivarsi delle Borse Italiane in questa ultima settimana di Settembre fornisce materia a qualche constatazione interessante.

Anzitutto le nostre Borse, se hanno sofferto di un rallentamento di affari correlativo a quello verificatosi nelle Borse estere, hanno però dato prova di una maggiore stabilità: in secondo luogo non si sono accodate più supinamente ai repentini rialzi e ribassi dei cotoni o del listino di New York, dimostrando nel movimento in sviluppo una seria direttiva.

La politica della graduale riduzione nel costo del denaro avrà coll'inizio di questo Ottobre un più accentuato sviluppo colla pratica attuazione della riduzione dei tassi d'interesse sui depositi bancari. In armonia, e come logica conseguenza di tale politica, il Governo Fascista ha emanato l'interessante decreto secondo il quale il saggio d'interesse dei mutui da concedersi e delle cartelle da emettersi dagli Istituti Fondiari di Credito non deve essere superiore al cinque per cento. Denaro quindi a buon mercato da una parte, e finanziamenti a tassi più consoni all'attuale situazione, dall'altra. Provvedimenti infine che serviranno anche a disboscare e rimettere in circolazione parte di capitali liquidi rimasti inerti e svogliati verso forme d'investimento più convenienti e rimuneratrici. Intanto capitali cospicui si mostrano già orientati verso i valori a reddito fisso i quali propria in queste ultime sedute hanno beneficiato la misura assai rimarchevole, ottimo e sano preludio ad una equa rivalutazione di tutti i buoni valori mobiliari. Fra questi, è naturale che si preferenzino dai risparmiatori e degli operatori di borsa si concentrino sui titoli che danno affidamento di una proficua attività anche nell'attuale regime di restrizioni doganali.

Frattanto, nell'attesa che il mercato azionario dia segni di maggiore ripresa, rallegriamoci di constatare che l'eliminazione non è mancata sui nostri titoli di Stato, i cui portatori sono stati ancora una volta rassicurati dal comunicato di tre giorni fa dell'«Agenzia Economica Finanziaria di Roma» che lo Stato italiano non pensa ad alcuna conversione ma manterrà scrupolosamente gli impegni assunti col Decreto 6 Novembre 1926 per l'emissione del Littorio. Ed è appunto dopo tale comunicazione che il progresso maggiore si è verificato e che si è concluso, nei confronti con la settimana precedente, con altro mezzo punto sulla Rendita, circa un punto sul Consolidato e sui Buoni del Tesoro scadenza 1940 e 1941. Nelle obbligazioni i vantaggi più sensibili sono stati per le S. Paolo 5%, le Ferroviarie 3 % e Città di Torino 6 %.

Per riflesso i valori a reddito variabile hanno tenuto un contegno sostenuto ma le transazioni, eccetto per la Fiat, si sono tenute ad un livello minimo ed i distacchi di prezzi segnano miglioríe e cedenze moderate. Le migliorie più accentuate delle Bankitalia e delle Mittel e Meridionali sono puramente nominali, mentre quelle limitate e regolari delle Fiat sono frutto di reali attivissimi acquisti. Nelle cedenze troviamo sensibili quelle delle Burgo per il mancato dividendo, mentre lievi quelle delle Sip e Montecatini.

Borsa di Torino

TORINO, 1. — L'ultima seduta della settimana ha visto accentuarsi più del solito l'esodo dei valori a reddito fisso. Rendita, Consolidato, Obbligazioni e Buoni del Tesoro hanno compiuto un altro sensibile progresso che non ha mancato di esercitare benefica influenza sul comportamento degli altri valori a reddito variabile i quali, seppure in tono minore, hanno registrato, quasi tutti, dei miglioramenti.

TITOLI	Contr.	Ass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	77 90	—	77 90
Id. cont.	—	77 70	—	77 70
Consolid. 5%	—	83 85	83 75	83 80
Id. cont.	—	—	—	100 60
Id. id. 1934	—	101 40	101 30	101 05
Id. id. 1940 c.	—	—	—	101 50
Id. id. 1941 c.	—	—	—	101 60
Torino 6% c.	—	—	—	488 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	492 50
Ferrovie 3% c.	—	—	—	302 —
Cr. Fondiario	—	—	—	485 —
Banca Ital. c.	—	—	—	1642 —
Banca Comm.	—	—	—	1040 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	108 —
Consorzio M.	200	604 —	—	604 —
Mediterranee	—	—	—	265 —
Meridionali	—	—	—	690 —
V. Cirio Lanza	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	44 —
Sabaudo	75	92 —	—	92 —
Cosulich	—	—	—	99 —
Italiana Gas	600	14 80	14 —	14 —
Ridge	300	88 —	—	88 —
E. A. I.	80	88 —	—	88 —
Sip	—	—	—	45 —
Terni	—	—	—	178 —
F. C. E.	—	—	—	62 50
Savigliano	—	—	—	630 —
Nebiolo	100	113 —	—	113 —
Manifattura	—	—	—	150 —
Mongenevre	—	—	—	40 —
Tedeschi	—	—	—	1100 —
Fiat	2800	199 25	198 99	197 —
C. I. R.	—	—	—	132 —
Schiapparelli	—	—	—	14 —
Mira Lanza	—	—	—	58 50
Montepsni	—	—	—	182 —
Amiata	—	—	—	47 25
Montecatini	—	—	—	124 25
Ollomeci	50	168 —	—	158 —
Acqua Pelab.	—	—	—	360 —
Florio	—	—	—	34 50
Valli Lanze	—	—	—	21 —
Viscosa	300	159 —	—	159 —
Beni Stabili	—	—	—	215 —
Cartiera Ital.	—	—	—	100 —
Cart. Burgo	25	134 —	—	134 —
Fornaci Rlun.	—	—	—	236 50
Pirtaluga	—	—	—	18 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 37
Svizzera	—	—	—	372 85
Londra	—	—	—	67 47
New York	—	—	—	19 49

MILANO, 1. — Mentre si accentua sempre più l'attività e la fermezza dei titoli a reddito fisso, il mercato delle azioni per quanto in proporzioni assai minori comincia nuovamente a dar segno di un maggiore interessamento da parte degli operatori. Dopo la Rendita 3,50% a 77,75 e 77,70; Consolidato 5% da 84 a 84,30, 84,20; Buoni novennali 1940 a 101,45, 101,72 e 101,65 e quelli 1941 a 101,38, 101,70 e 101,65 troviamo maggiormente beneficiate le Banca d'Italia a 1040; Fiat da 196,50 a 199; Ben Stabili da 208 a 216, 214; Itva da 113 a 117; Industria Zuccheri a 370; Eridania a 288, 291, 290; M. Amiata a 47,50; Pirelli Italiana a 622, 621; Edison da 486 a 488, 488; Terni da 176 a 178; Meridionali a 676 e le Mediterranee a 265. In buona ripresa anche il comparto tessile e quasi immutato il rimanente.

Rendita 3,50% 77,70; Consolidato 5% fin. 84,20; B. Italia 1540; R. Comm. 1041; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito M. 800; Consorzio M. 605; Elettrobk. 12; Mediterranee 268; Meridionali 676; Veneta C. F. 120; Cosulich 28; Subalpina 178; L. Triest. 31; Cantoni 1470; Cirene 208,50; Furter 49; Olona 65; Serlana 40; Ticino 78,50; De Angeli 603,50; Cantoni Costa 303; L. C. Naz. 149; Rossari V. 290; Rotondi 183; Tosi 30; Caton. Meriè. 187; Un. Manif. 288; Gavarde 635; Rossi 2010; Targetti 55; Cascami 326; Bernascani 36; Sala 159; Pecchetti 34; Assaldo 50; Ilva 117; Mrtell. Ital. 144,75; M. Amiata 47,50; Montecatini 114,25; Dalmine 108; Breda 20,25; Bianchi 20,50; Isotta 12,75; Fiat 198; Misei 8. 8.50; Reggiane 30,50; Aeriat. Elettr. 146; Brioschi 130; Dinamo 175; Bresciana 175; Valdarno 135; Alta Italia E. A. 67; Emiliana 234; Tresse Adda 246; Adamello 94; Sesto 45,50; Edison 488; Id. Postergate 280; Sip 45; Tirso 141; Lig. Tosc. 185; Virzola 297; Mer. Elettr. 176 Terni 176; Unes 18,25; Italcable 56; Tecnomasio 35; Dist. Ital. 104,50; Eridania 290; Ind. Zuccheri 870; Raffin. L. L. 683; Italgas 13,50; M. Lazio 58; Pirelli It. 623,75; Aeder 136; Fond. Esc. 2; Id. 7% 17,50; F. Rustici 9,5/8

Il nome

Di ogni fidanzato di Leila si sono dette, in casa, molte belle cose: complimenti, si sa. Ai tempi di Ruggero, il primo, si diceva: « Ma che ingegno questo giovane!... Poco meno di un genio ». Quando fu la volta di Giulio, il secondo, non si finiva più di ammirare la sua eleganza, la sua distinzione e la destrezza con cui si faceva certo nodo alla cravatta che pareva dipinto. « Un signore nato! ». Di Rodolfo, che è venuto in seguito, si parlava meno, anche perchè proprio fidanzato, fidanzato ufficiale come si suol dire, non era, così, un mezzo fidanzato, qualcosa più di un corteggiatore; però, quando lo si nominava si alzavano gli occhi al soffitto in segno d'ammirazione: Rodolfo era l'uomo affascinante. Del fidanzato attuale, Giacomo, si dice: « E' buono ». Lo dice anche la futura suocera con abbandono, con calore, senza restrizione alcuna: « Oh, questo è buono, è buono!... ». E sembra che voglia riposare su quel pensiero a occhi chiusi, come su di un cuscino morbido e sicuro dentro il quale non ci sono spine nascoste. Una parente malevola, che per fare i rallegramenti sorride come se volesse mordere, dice: « Ma... intendiamoci... mica tre volte buono, eh?». Ed è la sola a ridere della sua spiritosaggine. Leila batte nervosamente il suo piedino sul tappeto. « E' buono — ella dice con impeto — come deve esserlo un uomo. Non è geloso, non è fastidioso, non è egoista... ». Una risatina della parente la ferma. « Insomma — dice l'altra — è un uomo senza difetti ».

L'uomo senza difetti, quando vien presentato alle amiche di Leila, fa un'impressione così così. E' un giovane biondiccio e mingherlino, un po' stretto di spalle, con gli occhi fin troppo chiari, d'un bigio svanito e una pupilla che sempre par tremare di timidezza, la fronte bassa, le tempie diafane e le orecchie larghe e pallide, staccate dal cranio, ad ansa, quelle terribili orecchie che attiran subito lo sguardo. E in fatto d'eleganza?... Oh, per carità; gli sguardi acuti delle amiche di Leila notano immediatamente che il suo vestito deve essere stato comprato fatto e che le sue scarpe non state di certo risuolate. E quel fazzolettone che vien fuori dal taschino della giacca?... Cotone, si vede lontano un miglio... Certo dev'essere buono, ne ha tutta l'aria. E quell'aria, chissà perchè, eccita stranamente il sarcasmo, la vivacità, e le più nervose risatine di quelle fanciulle. Le quali, tornandosene a casa in gruppo, si dichiarano rumorosamente tra di loro che un tipo così non lo sposerebbero uh!... per tutto l'oro del mondo. Una nullità simile!... Un bonuomo che si lascierà menare pel naso dalla moglie e più ancora dalla suocera... « Però — dice la più giovane e ingenua delle fanciulle — questa deve essere la volta buona che Leila si sposerà davvero » ed è strano come a questa osservazione tutte le altre sostano un immediato bisogno di cambiar discorso. E' un fatto che, per quanto mediocre sia, per quanto sbiadito, silenzioso, timido e docile, questo fidanzato è riposante. Non c'è da temer niente con lui. Non farà certo come Ruggero, il quale era intelligente e geniale finchè si vuole, ma geloso, Dio guardi, da far spavento; ogni giorno una scena, per niente, ogni giorno un dubbio, un sospetto nuovo e delle bassezze incredibili, come quelle di intervistare la portinaia o il postino, per sapere se Leila riceveva della corrispondenza misteriosa. E neppure farà come Giulio, che prometteva mari e monti, ma erano mari e monti di bugie, chè si era poi venuti a scoprire come fosse pieno di debiti, e non si adattasse a nessun impiego, ma si facesse mantenere da certi parenti i quali non vedevan l'ora di sbarazzarsene. In quanto a Rodolfo, va bene che non si era dichiarato, ma infine, quel suo modo di scomparire e di non farsi più vivo, era stato quasi insultante. Se Leila avesse avuto un fratello, era il caso di fargli chiedere soddisfazione.

Invece, che tranquillità, che sicurezza in questo fidanzamento d'ora! Ci si sta comodi come in un paio di vecchie pantofole, ci si adagia senza un dubbio che molesti, senza un'esitazione che turbi. La futura suocera non si perita di mostrarsi qual'è, eccellente in fondo, ma un poco brontolona, un poco esigente, e non frena neppure la sua voce che diventa assai stridula quando disputa colla donna di servizio. E la futura sposa, anche lei, non teme di farsi sentire a bisticciare con la mamma, di mostrarsi un poco vanerella, un poco capricciosa, un poco sciatta: perchè prendersi tanta briga di fingere?... Egli è così buono!... E il fidanzamento va come sulle rotaie, senza un litigio, senza un broncio, senza un malinteso, tutto bene, tutti d'accordo: la camera si ammobiglia così, la tappezzeria si sceglie a questo modo, la cerimonia si svolgerà come s'è fissato, del viaggio è già stato fatto l'itinerario. Le visite... Ahi, che tutto il male comincia dalle visite e precisamente da quella fatta alla zia Caterina. La zia Caterina è una vedova anziana e senza figli, che passa il tempo accanto alla finestra a fingere di lavorar di maglia. Ella accoglie i fidanzati con viso acre ed esagera a bella posta la sua leggera sordità. « Piacere, sicuro. E quando vi sposate?... Meno male!... E' bene far le cose presto, ad aspettare c'è sempre il pericolo che sorgano guai. Brava Leila, bravo Rodolfo. No, non si chiama Rodolfo?... Ah, già, Rodolfo era l'altro. Come si chiama?... Come?... ». Leila esita quasi non ricordasse lì per lì come si chiama il fidanzato e le dispiacesse quel nome Giacomo, da urlar forte, in modo particolare. E' da quel giorno che appare chiaro che Leila non pronuncia mai quel nome. Ella dice: « Caro ». Oppure « Tu, senti ». O « Mino », O anche « Nino ». E, purtroppo, perfino: « Coso, di, coso... ». E quel che è peggio qualche volta le scappa un: « Rodolfo » o un « Ruggero » proprio fuor di luogo. E' deplorevole che nè lei nè la madre si accorgano (vivono così sicure, poverette!...) come i silenzii di Giacomo si facciano sempre più lunghi e le sue orecchie sempre più visibili, segno sicuro, questo, che egli dimagra, che si consuma a vista d'occhio. Per amore?... Ahimè, no. Per rabbia, evidentemente, visto che un bel giorno egli affronta la fidanzata e la futura suocera con la furia di un selvaggio, battendo un pugno sulla tavola e dando la stura a tutta la sua indignazione troppo a lungo compressa. « Mi chiamo Giacomo!... Il mio nome è Giacomo!... Io non sono Mino, nè Nino, nè Coso, nè Ruggero, nè Rodolfo!... E vorrei sapere un po' chi sono stati costoro!... ». Geloso?... Geloso del passato?... Le due donne, esterrefatte da tanta furia, lo guardano a bocca aperta. L'agnello è diventato una tigre?... Certo è che dallo sbiadito giovincello vengon fuori parole fiammeggianti di gelosia, di amor proprio offeso, di orgoglio ferito, di suscettibilità dolorante. Leila, appena riesce a capire, scoppia in pianto. « E tutto questo perchè non mi piace il tuo nome?... Perchè non mi posso abituare a pronunciarlo!...». « E il par poco?... ». Egli alza le braccia al soffitto. E' come se ella l'avesse soppresso, annullato, annichilito. Il suo nome è lui. Egli non può tollerare di essere trattato a quel modo; per modesto che sia egli ha esistito per sua madre, per suo padre e per i suoi fratelli, soltanto qui ha capito che non era Giacomo, ma un riflesso di Ruggero, un'imitazione di Rodolfo, oppure Coso, cioè nulla...

Peccato, vero, che per un'inezia simile comincino i dissidi, le dispute, i malumori, i malintesi... E anche questa volta viene una sera in cui Leila si mette a letto senza mangiare e per mezza la notte la donna di servizio va e viene dalla cucina alla camera con i panni caldi per il mal di stomaco e la mamma cerca per mare e per terra l'acqua antisterica che ha già servito anche l'altra volta per scongiurare la crisi di nervi. Poi, dopo una settimana, quando la notizia s'è saputa, le amiche si riuniscono a commentare con aria pietosa: « Anche questo fidanzamento andato a monte!... Io non capisco che cos'abbia Leila... Non glie ne va bene una... Non è una cura naturale, poveretta... Chissà mai... Ecc. ecc... ».

CAROLA PROSPERI

Il trucco di una « indennista » che fa crollare una chiesa

Madrid, 1 notte.

(*R. F.*). Alcuni giorni fa una combriccola di ladri specializzati nella sottrazione di portafogli, diffuse nel paesello di Mugia (Galizia) la notizia che una donna sarebbe stata condotta al vicino Santuario della Vergine della Barca per esservi liberata dal demonio. L'annuncio fece accorrere al Santuario, all'ora stabilita per la cerimonia, parecchie centinaia di villici e di forestieri, tra i quali — mentre il sacerdote presentava il Crocifisso all'ossessa indemoniata, che non era altro se non una complice dei malfattori, perchè lo baciasse e lo abbracciasse — gli audaci ladri raccolsero un ampio bottino, ammontante a circa cinquemila pesete. Ma a causa della straordinaria agglomerazione di folla il pavimento della chiesa sprofondò, travolgendo una trentina di persone, nove delle quali vennero raccolte in gravi condizioni e ricoverate all'ospedale, mentre le rimanenti riportavano ferite di minore entità. Fu così scoperto il trucco dei ladri sacrileghi, che vennero arrestati insieme all'« indennista » dalla Guardia Civile.

Maurizio Maeterlinck cerca uno stemma comitale

Bruxelles, 1 notte.

La Cancelleria del ministero degli esteri del Belgio sta lavorando per comporre lo stemma di Maurizio Maeterlinck. Il grande scrittore nominato di recente conte da Re Alberto, ha diritto ad uno stemma, ma a causa del suo carattere ufficiale deve essere composto e gradito dal ministero. Ora Maeterlinck ha fretta di vedere il modello del suo blasone, volendo infatti che questo figuri nell'arazzo che ornerà la sala da pranzo della sua nuova villa di Nizza. I cultori delle arti araldiche sono in effervescenza: quale stemma formare? Evidentemente gli elementi non mancano: api, termiti con gli attributi della saggezza e del destino... Si assicura che Re Alberto aveva pensato a conferire al celebre scrittore il titolo di Principe: ma noi Belgio non vi sono che quattro Principati (quello di Arenberg, Chimay, Lignac e Méroda), tutti antichi, cosicchè si è esitato ad aggiungerne uno nuovo.

La moda dei fiori artificiali

Parigi, 1 notte.

I fiori artificiali hanno un posto d'onore negli abiti da sera. Ultimamente è invalso l'uso di ornare l'abito con un unico fiore, una rosa o un papavero, ma di dimensioni enormi.

Si fissa il fiore, dinanzi o sul dorso, al punto più basso della scollatura. Dinanzi, serve anche a chiudere la cape o mantellina.

Pietà per le ostriche

Quanta pietà! Troppa pietà! Pietà per gli uomini, pietà per le donne, pietà per le bestie, pietà per i sentimenti, pietà per le idee, pietà per le parole, pietà, pietà, pietà. Con tutta la pietà che v'è in giro la sofferenza non dovrebbe più trovar presa, il dolore non dovrebbe più attecchire: quale antisettico più potente della pietà contro tali malanni!

E invece le cose vanno sempre allo stesso modo, e la vita nostra è sempre insidiata dalle stesse pene. Gli è che la pietà è sentita e praticata in ragione inversa della considerazione che merita il soggetto. Poca, pochissima, per gli esseri umani, molto di più per le bestie, moltissima per i sentimenti, più ancora per le idee, infinita per le parole. L'offesa arrecata ad un uomo suscita ben poche espressioni di pietà, ma l'offesa fatta ad un'idea solleva tumultuose proteste, e affannose cure si prodigano in torno ad essa perchè riprenda la sua interezza e il suo splendore; se poi l'offesa è fatta ad una parola, se un incauto scrittore ne turba l'ortografia ufficiale, la scrive, per esempio, con due *esse* anzichè con una, allora scoppia addirittura una rivoluzione, e non vi son soccorsi che bastino per levarle quella *esse* in più, che tanto la deturpa.

Le bestie, certo, godono d'un trattamento di favore; almeno lo si dice. Società di protezione, leghe, comitati, sottoscrizioni, leggi. Chi osa più esser brutale con gli animali? Esser crudeli con gli animali vuol dire essere incivili, è segno d'animo cattivo e d'istinti pravi. Un animale non si deve battere nemmeno con un fiore. E' giusto. Ma allora perchè queste Società di protezione degli animali non protestano per la campagna contro i topi, gli scarafaggi, le mosche, le pulci eccetera? A Londra v'è stata una « settimana del topo » e a Milano si preparano tonnellate di veleno per distruggere questo mite roditore. E nessuno si muove! Ahi, ahi! Ecco che la verità si fa strada, ci appare. Si proteggono soltanto gli animali che sono utili all'uomo che servono l'uomo; si proteggono il bue che ci dà le bistecche e il cavallo che tira il carretto, il cane che fa la guardia e la gallina che deposita le uova; s'ingrassa il cappone perchè ci dia un buon brodo. Egoismo umano, egoismo puro, esercitato per interesso animale. Abbiamo capito tutto.

E adesso è la volta delle ostriche. La dottoressa Vera Koehring di Atlantic City ha chiesto all'Associazione nazionale della pesca di trovare il modo di non farle soffrire quando il feroce coltello s'insinua fra le sue valve per aprirle. E la dottoressa suggerisce di praticar loro delle iniezioni anestetiche a base di acido lattico e acido barico per renderle insensibili al dolore.

Potremmo soltanto esprimere la nostra opinione in proposito se ci fosse dato di riprodurre graficamente la fragorosa risata che la lettura di questa notizia ha provocato in noi. Siamo malvagi? Ebbene sì, con le ostriche sì, più che malvagi, perchè ci piacciono molto. Miti e dolci con gli uomini, cordiali e caritatevoli, ma con le ostriche peggio che selvaggi. Aperte col duro acciaro, ben staccate dalla valva, limone e pepe, e giù; e poi un sorso di vinetto bianco secco. Il tenero cuore della dottoressa Koehring si fonde in lacrime! Ne siamo dolenti, ma non possiamo rinunciare a questo piacere. Le ostriche con l'iniezione di acido borico, simili ad un occhio ammalato, se le mangi lei. Ma forse le è venuta questa idea perchè a lei non piacciono, e non le mangia. Se poi sapesse che nell'ostrica c'è una perla allora l'aprirebbe subito e senza tanti riguardi.

ch.

Un astrologo che fa adepti

e fonda un teatro universale

Parigi, 1 notte.

Se alla guisa del re del XVI secolo i governi di oggi avessero i loro astrologhi, senza dubbio l'americano David Sturgis ne sarebbe il Nostradamus. Si assiste, è vero, di tanto in tanto ad un ritorno di misticismo che rimette la astrologia in onore alla stessa guisa dello spiritismo, ma, a conti fatti, soltanto gli imbroglioni che sfruttano la credulità pubblica possono vantarsi di avere molti adepti. Tuttavia l'americano Sturgis non si scoraggia per questo: da venti anni egli consacra tutto il suo tempo alla astrologia moderna, e si è ora distinto creando la dottrina dell'universalismo: scienza religiosa o religione scientifica secondo la sua espressione. Di passaggio a Parigi Davide Sturgis ha spiegato ad un giornale del pomeriggio la sua strana dottrina che, a suo parere, dovrebbe rigenerare il mondo.

E' con la citazione famosa di Salomone che, da vero astrologo, egli ha cominciato le sue spiegazioni:

« Sotto il cielo vi è tempo per ogni cosa — egli ha detto. — Volete una definizione dell'universalismo? L'universalismo non è che il risultato dei miei lavori; non dimenticate che io sono sempre stato un astrologo universale, cioè uno che lavora per l'unità universale. L'universalismo è una dottrina che riposa su principii di amore e di armonia. La proclama e la pratica. Io conto molto sull'elemento femminile poichè, quando la donna vuole, può cambiare la discordia in armonia, la guerra nella pace, trasformare Satana in Angelo. In una parola l'universalismo è l'obbedienza alle leggi dell'equilibrio.

« In America ho già numerosi adepti — ha proseguito Sturgis. — Un buon mezzo di propaganda è la radio. Ho fatto centinaia e centinaia di conferenze per radiofonia; ma, secondo la mia opinione, è il teatro quello che fornisce le maggiori possibilità di diffusione. Ed è questa una ragione per la quale fonderò il teatro universale. In questo teatro offrirò la qualità nel tempo stesso che la quantità; poichè lo spirito è qualità e la materia quantità, farò in modo che i due fattori abbiano a fondersi in una cosa sola. Dal punto di vista politico è da notare che, in questa nostra epoca, il mondo è regolato da due forme: il capitalismo ed il comunismo. Ebbene, l'universalismo è più ampio, più profondo, più alto di questi due valori.

« Il capitalismo — ha concluso l'astrologo — è uno degli estremi, il comunismo è l'altro; l'universalismo, cioè l'amore e l'armonia, ne sarà il contrappeso ».

L'astrologo americano spera trovare anche in Europa numerosi adepti per la sua dottrina.

Disoccupati alla ricerca delle « sette città di Cibbola »

Denver (Colorado), 1 notte.

Una delle tante curiose conseguenze della depressione in America è il ravvivarsi dei secolari tentativi di rintracciare « le sette città di Cibbola » e i loro leggendari tesori aurei. Nei monti mai noti e impervii del Nuovo Messico si aggirano di nuovo centinaia di persone, che cercano quelle città, qualificate dalla scienza mera favola. I cercatori di tesori, che spesso si accontenterebbero d'un pezzo di pane, non faranno probabilmente che perdere qui il loro tempo, per vero non prezioso.

Ai tempi dei *conquistadores*, quando gli Spagnoli predavano nell'America meridionale e centrale e avevano esauriti da un pezzo i tesori degli Aztechi nel Messico, il condottiero Coronado, per primo si spinse a settentrione, alla conquista dell'oro delle « Sette Città di Cibbola » e dell'egualmente famosa e leggendaria città di « Gran Quivera ».

Coronado non conseguì mai lo scopo. Si avvide che la sua guida indiana voleva condurlo una già a Cibbola, bensì in una trappola, dove avrebbe trovato tutt'altro che pentole d'oro. Uccise l'Indiano, tornò a Città del Messico e narrò l'insuccesso. Nelle altre sfere si era tanto contato sull'oro di Cibbola, e tanta fu la delusione, che Coronado cadde in disgrazia.

Dopo di lui, furono migliaia coloro che cercarono di far fortuna mercè le Sette Città; ma nessuno trovò nulla. Gli odierni cercatori di tesori non si lasciano tuttavia scoraggiare da tanti insuccessi. Persino dai remoti Stati orientali degli Stati Uniti, giovanotti disoccupati affluiscono al Nuovo Messico e trascorrono mesi sulle montagne in cerca delle Sette Città e di Gran Quivera.

NOTTE CAMBODGIANA

Le donne dal torso ignudo

Quando provo a rievocare un paese tropicale dilettevole, simpatico, dove gli indigeni sono talmente immuni di eredità di civiltà remotissime da sembrar selvaggi pel disgusto di adattarne una nuova; una terra dove il calore avvolge la persona in guisa da toglierle, è vero, ogni desiderio di azione fisica appena vivace, ma nello stesso tempo da eccitare la fantasia come un liquore inebbriante, mi ritorna al pensiero il Cambodge o Phnom Penh, la sua capitale, sulle rive del grande Mekong.

Ho raggiunta recentemente questa città nel colmo della notte venendo da Angkor, non per la bellissima strada automobilistica che avevo fatta nell'andata, ma seguendo la via lacustre e fluviale. Navigazione notturna sotto il plenilunio nella foresta inondata, prima sul Gran Lago e poi su di un tratto del suo emissario, il Tonlè Sap, che confluisce nel Mekong a Phnom Penh.

Navighiamo su di un « sampan » indigeno il quale è esattamente la riproduzione delle barche che si vedono sui bassorilievi dei vecchi templi egizi. Sulla prora che s'inarca cinque pagaiatori in piedi, ciascuno con un remo piatto. Altrettanti a poppa, rilevati pure. In mezzo, una larga piattaforma senza bordi, ricoperta d'una stuoia. Nessun banco. Bisogna sedersi all'orientale o sdraiarsi.

Passo fantasmagorico

Si parte. Dopo cinque minuti ci si è separati dal mondo, in potere dei dieci pagaiatori che cantano e remano, motteggiandosi da un'estremità all'altra dell'imbarcazione. La luna brilla come un sole d'Italia, la superficie liquida è calmissima e le cime degli alberi la sormontano con la loro verzura attraverso la quale si scorge l'acqua luminosa ed infinita. Dove andiamo? Non si sa. Un vecchio europeo residente nel paese da molti anni racconta a voce alta storie meravigliose di pesci che con il ritirarsi delle acque vanno in letargo a due metri sotto terra per rivivere al sopravvenire delle inondazioni.

Doppiamo capi che sono boschi, ci insinuiamo fra isole che sono sommità di grandi alberi. Poi la foresta si rinserra e navighiamo all'altezza dei nidi. E si procede in piena solitudine frammezzo cotesta inverosimiglianza, sotto il leggero stupore di essere in piena sicurezza nel deserto liquido e anormale, in un bosco che è nello stesso tempo lago, al ritmo di cantilene le quali tradotte scandalizzerebbero qualche puritano, ma così profondamente umane, adatte in quell'ambiente.

Gli alberi si fanno più alti e si va finalmente in terra e si approda ad una riva paludosa. Si abbandona il « sampan » per passare sui carri trainati dai buoi, il solo mezzo di trasporto che permette di raggiungere attraverso distese coperte di fango la strada in rialzo lontana e l'auto. I carri sono del modello di duemila anni fa. Non è stato aggiunto od cosi nulla, come alle barche egizie. Il timone si prolunga in avanti con una curva di cigno, le ruote sono piene e le coppie di buoi gibbosi hanno dimensioni meravigliose.

Dieci chilometri di marcia lentissima e massacrante fra stagni e fango, sulla carretta che sobbalza come una barca sballottata da marosi e finalmente l'auto e la strada fiancheggiata da giardini e da capanne su palafitte fra altissimi ciuffi di « muse cusete ». Dinanzi ad ogni abitazione un fuoco che si ravviva subitamente al passaggio delle macchine. La fata della casa s'agita: certamente è contro le tigri che sono accesi i fuochi. No, semplicemente contro le zanzare. E il fumo è dolce a respirare perchè i fuochi sono alimentati da legni odorosi.

Eccoci a Phnom Penh. Ho detto che le favolose rovine di Angkor rappresentano essenzialmente il passo in pietra dell'esistenza del popolo cambodgiano, la traduzione su chilometri di bassorilievi della sua vita nella fantastica ferocità della terra dove è stabilito. Così si trova naturale di scorgere nelle ombre vive delle gonti di Phnom Penh, le stesse figure ossessionanti per il loro numero, lasciate sui monumenti preda della foresta.

Poichè la vera vita di Phnom Penh si svolge di notte, e lungo il Mekong si ritrovano a migliaia le « apsaras » sedute per terra dietro esposizioni prodigiose di frutta e di fiori gettati sulle stuoie ed illuminate dalla luna più che dalle rare lampade sospese. Le « apsaras » sono le donne sacre del torso ignudo ed il loro atteggiamento sui bassorilievi di Angkor finisce alla lunga per sembrare quello di pipistrelli inchiodati con le ali aperte contro una porta. Le venditrici di frutta ignude anch'esse sino alla cintola con le mani levate in fuori all'altezza delle spalle, sono assolutamente i modelli di quelle scolpite. Le mani reggono i frutti o i fiori pronti per l'offerta.

Le donne sacre

Nessuna donna si muove. La folla che trascorre lungo il fiume è composta unicamente d'uomini. Maschi vigorosi che hanno come tutto vestito dei corti pantaloncini, ambigui trainatori di « pousse pousse », pescatori che arrivano dal fiume recando sulle teste enormi ceste colme di pesci lucenti sotto la luna come pezzi d'argento. E tutti passano in silenzio dinanzi alle « apsaras » sedute ed enigmatiche guardandole.

•

La calura è pesante. La presenza delle « apsaras » e della irrequieta folla maschile piena di desideri lungo la riva del Mekong dura tutta la notte. Che cosa succederà fra questi insonni semi-nudi quando la luna sarà tramontata? Senza dubbio faranno anche in questa contingenza ciò che raccontano i bassorilievi di Angkor sui liberi costumi del popolo « kmer », gli antenati dei cambodgiani. Quindi non ci resta che andare a dormire. La vastissima camera dell'albergo propiziente il fiume accoglie il viaggiatore. Un letto di proporzioni in armonia dell'ambiente, coperto da un'alta zanzariera, un ventilatore grande come una ruota di carro falcato sospeso al soffitto che con il suo movimento fa palpitare il leggero velo.

Ma il letto naturalmente è tutto quello che di più solitario si può concepire e la fatica dell'esilio è pesante. La suggestione perversa che viene dal Mekong è in brev'ora uccisa dal sonno. L'ospite dorme alla fine e dorme senza sogni sino a che il sole fulminante del mattino equatoriale che entra dalle finestre spalancate non lo desta con violenza brutale. Ma che c'è ai piedi del letto dalla parte delle finestre? Una distesa di fiori recisi, fiori tropicali grassi bianchi e rosa dal profumo acutissimo, gli stessi fiori che le « apsaras » offrivano ieri notte e che esse medesime, forse, hanno gettato dalla strada, dopo il tramonto della luna, ripetutamente, nella speranza di richiamare l'attenzione dell'ospite sconosciuto, che, ahimè!, ha dormito così pesantemente da non intendere l'appello.

Phnom Penh di giorno è tutt'altra cosa. La città sembra nuova di zecca. C'è un delizioso giardino pubblico dove ammiro, una volta di più, quegli strani palmizi dove tutte le rame sono su di uno stesso piano, ben simmetriche, e che sembrano artificiali. In fondo, la pagoda, lo « phom », dalla forma di un fior di loto rovesciato, con sotto sette cupolette che rappresentano, credo, i sette parasoli tradizionali del re. Domina l'assieme una sottile guglia che figura il pistillo del fiore e il tutto riproduce una specie di enorme campanello con il suo manico come al Borubudur di Giava.

Un monumento ridicolo

La pagoda è costruita su di una lieve collina sul pendio della quale c'è una larga scala ornata ai lati da riproduzioni statuarie, manco dirlo, di Angkor. Il « naga », il serpente a sette o nove teste, vi figura pure con il migliore effetto. Ci si chiede perchè Sua Maestà il Re Sisovath abbia sentito il bisogno di ravinar l'armonioso assieme con un monumento ridicolo e policromo che rappresenta il re medesimo, oggi defunto, che da un lato ha un gruppo di ballerine e dall'altro un fantaccino francese, un « troupier », con la vecchia divisa anteguerra. Il monumento è solido e non c'è da prevedere la possibilità benefica del suo rovesciamento.

Il palazzo reale non è fatto per una incondizionata ammirazione, ma inclina al buon umore. Appena entrato vi conosco un còrno per il quale avevo una lettera di presentazione datami a Saigon a cagione dell'alta carica che occupa presso l'attuale re del Cambodge, S. M. Monivoni Sisowatt, figlio del monumentato, ed ex-maggiore nella Legione straniera.

Il còrno mi racconta in che modo è diventato consigliere intimo del re. Bisogna premettere che il Cambodge, come tutta l'Indocina, è pieno di còrni. La notte innanzi li sentivo giocare alle carte ad alta voce, con condimento di imprecazioni bestiali ed ciucciare in un caffè sotto le finestre della mia camera d'albergo. Fanno in generale i tenitori di luoghi pubblici di qualità inferiore, sono invariabilmente coniugati con un'annamita dalla quale è arduo liberarsi e quindi capi di famiglie meticcie che producono reclute abbondanti di futuri rivoluzionari indocinesi.

Il còrno consigliere reale mi racconta che aveva un piccolo caffè lungo la riva del Mekong e che in un giorno di pioggia torrenziale gli capitò di ospitare nel suo locale una sconosciuta vecchia signora annamita che vi si era rifugiata a causa del tempaccio e di accompagnarla poi a casa che era il palazzo reale. « Appartengo al palazzo » disse la vecchia, mostrandosi assai soddisfatta della conoscenza fatta dell'europeo e delle cortesie che esso andava prodigandole. Ma si trattava della regina madre, la quale aveva preso il caffettiere in tale simpatia da indurre il figlio coronato ad assumerlo alla corte, dove il còrno seppe farsi valere sino a salire rapidamente ai fastigi del consiglierato.

La pagoda d'argento

Il quale pare che si sia esplicato soprattutto nel campo delle economie nella corte, inducendo il re ad abolire il famoso corpo di ballo reale cambodgiano che rappresentava annualmente una passività insostenibile, data la scarsa lista civile di cui re Monivoni può disporre (ventimila piastre al mese, circa 170 mila lire). Tristi tempi corrono anche per i sovrani indocinesi e lo prova l'opposizione che il giovine imperatore d'Annam ha trovato al suo ritorno dalla Francia in patria. E' vero che secondo il costume l'imperatore d'Annam non può più muoversi da Hnè, sua capitale, non visitare i suoi stati, ed è pure vero che la miseria e la fame in Annam sono così generale d'aver determinato una rivolta vera e propria.

Siamo nel grande cortile del palazzo disseminato di edifici senza bellezza, di stile indefinibile fra il cinese e il siamese. Passiamo dinanzi ad un'altra statua di Sisowatt a cavallo su di un quadrupede che il còrno mi assicura dovrà servire per un monumento a Napoleone III in Francia... Parecchi anni dopo Sédan, quando Sisowatt andò a Parigi per la prima volta, qualcuno gli propose il cavallo napoleonico a prezzo d'occasione e il buon re cambodgiano non se lo lasciò scappare.

C'è la pagoda d'argento da visitare, che è poi la sala del trono. Le mattonelle soltanto del pavimento sono coperte di una lamina di quel metallo e per il cattivo gusto basterebbe. Ma si hanno aggiunto una terza statua di Sisowatt tutta d'oro e che porta i gioielli e i diamanti prediletti dal re.

Inoltre si vedono degli altri busti del monarca che precedette Sisowat, in marmo questi e con la particolarità di recare sulle spalle delle piccole ali come se si trattasse di figurazioni di alti funzionari delle ferrovie. Infine contro una parete della sala decorata con affreschi grotteschi e brutali, le urne che contengono le ceneri di Sisowatt e di Norodom, suo padre.

Si esce dal palazzo sentendosi dominati da un'impressione strana, la precarietà della situazione politica di questi paesi dove l'europeo crede di essere tutto e non è niente, dove anche le istituzioni indigene sopravvissute alla conquista occidentale, come queste dinastie sono niente dinanzi alla espansione cinese. Il Cambodge che fa pensare alla Tunisia e all'Egitto: alla Tunisia per la facilità dell'insediamento qui dei francesi; all'Egitto perchè è irrigato da un fiume enorme a inondazioni periodiche e fertilizzanti, e le altre provincie dell'Indocina: Laos, Concincina, Annam, Tonchino sono paesi cinesi, di lingua, di scrittura, di pensiero, di sentimenti.

I francesi sono avvezzi all'idea che qualunque cosa la Francia potrà fare per consolidare il suo dominio in Indocina non riuscirà mai a conservarla indefinitivamente. E' una convinzione fondamentale che deriva dall'ambiente storico immodificato e immodificabile creato da millenni di dominio cinese di fronte a decenni di mediocre amministrazione francese, è il risultato logico della presenza in Indocina di innumerevoli cinesi che hanno in mano tutta la vita economica e morale del territorio. Il cinese qui è chiamato con rispetto lo zio o il signor cinese, alla stessa guisa del signor tigre. Tutti gli indocinesi saluterebbero con gioia il ritorno degli antichi padroni e un fremito indicibile di entusiasmo e di speranza è passato su questa appendice d'impero alle novelle della resistenza di Shangai.

La Cina per ora non ha nessun bisogno di pensare alla conquista perchè l'Indocina già le appartiene. I francesi ne sono i padroni titolari, i cinesi i reali. I francesi amministrano la Colonia, i cinesi la sfruttano. Il contadino indocinese è legato mani e piedi allo speculatore cinese che gli presta il denaro sulla raccolta. Tutto il commercio è nelle mani dei celesti. Sono essi che convogliano per i canali i prodotti del paese e che posseggono e dirigono ogni specie d'industria, dalle officine per la brillatura del riso, al taglio degli « zingroni »: i diamanti senza valore dell'Indocina.

La potenza commerciale dei cinesi qui è immensa: la loro solidarietà sorpassa ogni nostra comprensione. Sono persino riusciti a sopprimere il trasognatore di « pousse pousse » immigrato dalla Terra fiorita, perchè il faticoso mestiere sembrava incompatibile con la dignità cinese all'estero. Ci si domanda come potrebbero i francesi pensare di difendere il Tonchino il giorno che le divisioni cantonesi si decidessero a forzare la porta di Lang Son. Su tutta la frontiera fra Indocina e Cina i francesi non hanno un forte che possa opporre una resistenza qualsiasi. Che cosa potranno fare contro le masse cinesi armate di cui fatalmente disporrà la Cina fra qualche anno, i pochi battaglioni della Legione straniera? Poichè sul valore delle truppe indigene francesi, tonchinesi ed annamite, contro i cinesi, non è neppure il caso di parlare...

ARNALDO CIPOLLA.

POSTA DI NAPOLI

La valorizzazione fascista del patrimonio d'arte - Le Catacombe e la Basilica di San Gennaro

NAPOLI, settembre.

(A. P.) Nel formidabile bilancio delle opere eseguite nel primo decennio dell'era fascista, quelle artistiche, intese a salvaguardare, valorizzare, rimettere in valore e addirittura scoprire un patrimonio di stupefacente bellezza e valore storico, per troppo tempo negletto, hanno un posto preminente.

Da Napoli è stata dotata di vie panoramiche, di nuovi rioni moderni, di abitazioni popolari civilissime, di scuole, di una potente attrezzatura portuale, di opere igieniche e sociali, di strade di grande importanza. Il suo patrimonio d'arte — quello archeologico come quello medioevale e moderno — si è arricchito di documenti insigni recentemente restaurati o venuti in luce; mentre moltissimo già è apparso ed apparirà dagli scavi intrapresi di Ercolano, di Pompei e di Cuma, dai quali emerge in meravigliosa unità la Napoli dei greci e dei romani, lungo chilometri e chilometri che costeggiano il golfo incantevole.

Ma la valorizzazione dei monumenti medioevali è, forse, la parte meno nota di questa febbre di umanistica rinascita; ed è pertanto la più singolare perchè la rivelazione di una Campania artistica finora sconosciuta, immagine con suggestiva eloquenza quei primi secoli che ebbero influenza decisiva sulla civiltà europea.

Fra le più recenti ed importanti scoperte nel campo dell'archeologia cristiana è da segnalare la Basilica di San Gennaro dei Poveri, od Extra Moenia, detta così perchè posta *fuori delle mura* cittadine. La chiesa di San Gennaro, che era stata rifatta nel 1500, e poi stupidamente rimaneggiata nel secolo scorso, è precisamente una delle quattro Basiliche fondate da Severo, Vescovo, fra il IV e V secolo.

La basilica, ora restaurata completamente e restituita alla sua primitiva severa bellezza, sorgeva nel terreno precedentemente adibito a villa privata romana: nel lavoro di restauro, infatti, sono venuti alla luce avanzi di terme private: e è, quindi, arguito che da queste terme potevasi entrare nelle famose catacombe di San Gennaro; e che, anzi, queste terme costituirono, per un certo tempo, l'unico e solo ingresso alle catacombe, oggetto di persecuzione e di sorveglianza.

La Chiesa cristiana esisteva in Napoli fin dalla fine del primo secolo: e sono dei 1100 circa le tombe cristiane scoperte nella zona collinosa fuori le mura. Fra le famose cinque catacombe napoletane — di S. Gennaro, di S. Severo, di S. Efremo, di S. Gaudioso, di S. Maria la Vita — quelle che sono dette di San Gennaro per esservi stato deposto, al principio del V secolo, il corpo del Santo Patrono della città, non sono soltanto le più antiche ma le più importanti: tali cioè da essere anche più notevoli di quelle romane.

La restaurazione di queste catacombe è stata compiuta sotto il Regime fascista: ed ha specialissimo rilievo la presenza di pitture commoventi, alcune delle quali risalgono al secondo secolo (gli uccelli, i capri, gli ippocampi nel soffitto del vestibolo) altre al X ed all'XI secolo.

Come ha affermato e provato il Capasso, al napoletani la novella della nuova religione fu annunziata assai prima che a Costantino. Secondo una antichissima tradizione S. Pietro, recandosi a Roma, si arrestò fuori le mura di Napoli per prendere breve riposo. Passava di lì una donna, Candida, che fu chiamata dall'apostolo che voleva sapere se in città fosse giunta notizia di una nuova religione. Soggiunse che egli era uno dei discepoli di Gesù e che si recava a Roma per predicare il culto del vero Dio. La donna rispose che volentieri avrebbe creduto in Cristo se fosse stata liberata da dolori che da tempo la affliggevano. E Pietro, invocato il nome di Cristo, le congiunse le mani; ed ella sentendosi guarita credette e fu battezzata dall'apostolo.

La donna partì allora all'apostolo di Aspreno, suo ottimo e più amico travagliato da paralisi e Pietro lo guarì egualmente: « Va a lui », le disse, « prendilo per mano e digli che Pietro, discepolo di Gesù crocifisso in Giudea, vuole che guarito vada a lui per ricevere il battesimo ». E così avvenne: Aspreno andò all'apostolo, gli si gettò ai piedi e gliell baciò.

Così fu fondata in Napoli la prima chiesa dei fedeli ed i misteri divini si celebravano nelle case private e nei cimiteri. Il maggiore dei cimiteri era precisamente quello di San Gennaro, la doppia catacomba che al principio del V secolo — dopo cioè che vi fu deposto il corpo di S. Gennaro — divenne il cimitero ufficiale della Chiesa di Napoli. Quando, a metà l'ottavo secolo, per due anni

GLI SPORT

Medaglie d'acciaio

Oggi il Capo dello sport italiano, nella cerchia della folla che l'Arena milanese potrà contenere, appunterà sul petto degli olimpionici azzurri una medaglia d'acciaio; sarà l'ultimo e più solenne rito, dopo l'adunata dinanzi al Duce, a conclusione ed esaltazione della impresa californiana: dopo di che volgeremo le spalle a Los Angeles e fisseremo lo sguardo su Berlino. Anzi, il rito imponente e la medaglia semplice saranno anello di congiunzione fra la meta raggiunta e quella da raggiungere. La grande parata e le competizioni od esibizioni dei vittoriosi d'America non vogliono essere solo spettacolo, dimostrazione di valore già affermato, occasione di plauso ammirato e fraterno: vogliono essere anche invito ad emulazione, voce di propaganda, monito di dovere. E la medaglia d'acciaio, oltre e più che premio, vuol assurgere a significato di simbolo, a valore di emblema. Così temprate dovranno essere le volontà degli atleti presenti e futuri, da oggi e per quattro anni fin che durerà la fatica per la nuova battaglia che il Duce ci addita per la nuova e più bella vittoria.

Sappiano gli sportivi milanesi, che hanno la fortuna di assistere alla sagra degli «azzurri», trarre da essa, oltre la gioia dei successi passati, i propositi di conquista di quelli avvenire.

Recentemente abbiamo detto come sia possibile a Berlino non solo mantenere il posto conquistato a Los Angeles, ma migliorare le posizioni, almeno come punteggio, purchè si diffonda in mezzo alle nostre masse lo spirito olimpionico e, soprattutto, si abitui il popolo a considerare le manifestazioni dello sport puro come l'espressione più bella della forza della nostra gioventù. Il raduno di Milano, con la cerimonia della consegna delle medaglie d'acciaio, servirà precisamente a maggiormente diffondere la passione per gli sport dilettantistici e contribuirà a quella propaganda olimpionica che da tempo si va invocando.

Bisogna amare l'atletismo, occorre diffondere il nuoto, è necessario praticare la ginnastica, il tiro a segno va considerato anche come competizione sportiva, il canottaggio deve diventare patrimonio di tutta la gente di mare. Questo bisogna dire alle nuove generazioni, per fare in modo che a Berlino possa aumentare il valore dei nostri atleti, dei nostri nuotatori, dei nostri ginnasti, dei nostri canottieri. Vi sono degli sport che in Italia non sono sufficientemente conosciuti: eppure il giorno in cui il popolo incomincierà veramente ad amarli, comprenderà come essi siano perfettamente adatti al temperamento nostro.

A Los Angeles non siamo arrivati nel nuoto. La nostra esigua rappresentanza è stata sbaragliata: manchiamo di metodo, difettiamo di masse. E queste non vanno più cercate fra giovani di età matura, ma fra i giovanetti che sono affidati in Italia all'O. N. Balilla. Occorre avvicinare maggiormente le istituzioni che curano i ragazzi a quelle che perfezionano i giovani e li avviano alla specializzazione sportiva.

I canottieri, massicci operai o pescatori, allevati nel porto di Livorno o nell'isola d'Istria, hanno combattuto palmo a palmo cogli studenti delle più celebri università. La disciplina ha uguagliato i nostri rappresentanti agli studenti stranieri; bisogna continuare, soprattutto bisogna affiancare un po' di arte alla nostra forza. Livorno sta creando la leva dei canottieri; l'esempio deve propagandarsi.

I ginnasti hanno vinto superbamente a Los Angeles; ma i giovani sembrano ancora troppo lontani dalla generazione di Los Angeles, anche se fra i vincitori delle Olimpiadi vi è qualche giovane. Bisogna allargare la schiera dei praticanti la ginnastica e, soprattutto, occorre fare amare maggiormente l'«artistica». In tutti gli sport popolari che hanno come base la forza e la velocità manchiamo di masse. Occorre creare le masse.

Mancano quattro anni a Berlino; ma ormai il concetto della preparazione quadriennale si è impossessato di tutti. Lo sport è continuità; la preparazione non deve avere interruzioni. La vittoria di Los Angeles — la più bella, la più clamorosa ottenuta dallo sport fascista in questo decennio — deve essere di sprone per iniziare immediatamente il lavoro di rifacimento e di potenziamento delle nostre schiere.

Nell'ora in cui si celebrano le dodici vittorie di Los Angeles crediamo sia inutile accennare alle errate tattiche adottate in occasione della decima Olimpiade. Gli errori del passato devono servire di ammaestramento; insistervi non è generoso mai. Ecco perchè pensiamo che, se manchevolezze vi furono, queste non possono turbare quella che è stata la nostra magnifica affermazione, e devono servire ai dirigenti per tracciare un programma futuro, che deve essere ricostruttivo e, soprattutto, deve avere uno scopo di propaganda.

A Los Angeles partecipammo in dodici specialità sportive; trionfammo completamente in tre: scherma, tiro a segno e ciclismo; in altre tre — yachting, penthatlon moderno e nuoto — non siamo arrivati alle finali; nelle altre sei ci siamo difesi con onore. Occorre migliorare le posizioni in questi ultimi sei sport; ma, soprattutto, occorre pensare alla possibilità di essere rappresentati anche negli sport in cui a Los Angeles fummo assenti.

Noi pensiamo, ad esempio, con nostalgia agli sport equestri, dove i nostri cavalieri hanno in passato strappato ambitissime affermazioni. Pensiamo all'atletismo ed al nuoto femminile, che in Italia hanno avuto ininterrotti periodi di propaganda, e crediamo sia utile riprendere la strada interrotta. Forse è opportuno pensare anche alla scherma femminile. Ciò in un quadro completo di attività da tracciarsi immediatamente, perchè le nostre schiere olimpioniche siano maggiormente potenziate e perchè nei prossimi giochi l'Italia sia presente in tutte le specialità. Pensare al futuro nel giorno della festa dei nostri olimpionici è un dovere dello sportivo e sappiamo che rispondo perfettamente ai concetti che hanno ispirato la cerimonia voluta a Milano da S. E. Arpinati.

Un decennio di sport fascista

Abbiamo iniziato ieri, nel campo ciclistico, una rassegna degli sviluppi delle forze sportive nazionali in dieci anni di Fascismo. La proseguiamo oggi esponendo i dati e i fatti che documentano l'incremento dell'attività tensiatica, riservandoci di completare mancano l'illustrazione dello sport italiano quale il Regime ha voluto e saputo potenziare con l'idea valorizzatrice, la disciplina dell'inquadramento e un decennio di propaganda.

Il law tennis

Roma, 1 notte.

La Federazione Italiana Lawn Tennis può celebrare il Decennale del Fascismo con l'orgoglio di aver ben meritato della causa dello sport. Molto cammino è stato compiuto, molti ostacoli sono stati abbattuti. Il tennis è uscito dai pochi club di aristocratici e, superando innumerevoli difficoltà, è penetrato nelle società fra le masse del popolo, che, soprattutto in questi ultimi anni, ha incominciato ad appassionarsi a questo gioco considerato fino a ieri erroneamente uno sport per signorine. Un nuovo spirito è entrato nei vecchi signorili clubs tennistici; il Fascismo, che ha predicato con tanto calore la crociata sportiva, non poteva ammettere, come non ha ammesso, che esistessero forme atletiche riservate a caste privilegiate. La mentalità dei vecchi dirigenti, gelosi custodi delle tradizioni, si è andata mutando, adattandosi ai tempi nuovi. Giovani di tutte le classi sociali hanno posto piede nei circoli più tradizionalisti; nuovi campi di tennis sono stati costruiti, una viva corrente di entusiasmo si è creata intorno a questo sport, che ha tutte le qualità per appassionare ingenti masse di popolo. I campi di tennis, che nel 1928, erano 350, oggi sono circa 1300. Dai dati che qui sotto riportiamo a pratica dimostrazione dello sviluppo raggiunto da questo sport in dieci anni di regime fascista, si può facilmente rilevare come le Società affiliate siano aumentate rispetto al 1922, del 1100 per cento; e i giocatori dell'820 per cento! Ma diamo la parola alle cifre.

Il numero dei giocatori e delle giocatrici dal 1922 ad oggi è stato: 1922: 410; 1923: 422; 1924: 476; 1925: 528; 1926: 615; 1927: 497; 1928: 969; 1929: 1114; 1930: 3028; 1931: 3012; 1932: 3250 (*tesseramento in corso*).

Società federate (mancano i dati dal '22 al '27): 1928: 66; 1929: 99; 1930: 166; 1931: 248; 1932: 283.

Tornei approvati (*regionali, nazionali, internazionali*): 1929: 65; '30: 136; '31: 137; '32: 205.

Il tennis italiano ha nel frattempo conseguito lusinghieri successi in campo internazionale. Nella Coppa Davis l'Italia si è affermata tra le concorrenti europee più temibili; gli anni 1928 e 1930 sono stati particolarmente favorevoli. Infatti, nel '28, dopo avere eliminato successivamente l'Australia, la Romania, la Italia Inglesi, l'Inghilterra, la Cecoslovacchia, la nostra squadra nella finale inter-zone veniva battuta dagli Stati Uniti; nel 1930 l'Italia eliminava l'Egitto, l'Austria, l'Australia e vinceva la finale di zona europea battendo il Giappone; nella finale inter-zona i nostri venivano nuovamente sconfitti dagli americani. Negli stessi anni l'Italia vinceva tutti gli incontri sostenuti, tranne quello con la Francia, e pareggiava con la Spagna nel '28 e con la Germania nel '30. Inoltre l'Italia vinceva due volte il campionato mondiale universitario nel 1929 con Roberto Bocciardo e nel 1930 con Giorgio De Stefani.

La Federazione Italiana Lawn Tennis può essere, dunque, soddisfatta del lavoro compiuto e dei risultati raggiunti. Essa ora attende con ferma volontà e con piena fiducia alla rinnovazione dei quadri dei nostri giocatori. Sarà, questo, un degno coronamento dell'opera realizzata in dieci anni di fervido lavoro.

L'ADUNATA ATLETICA DI BOLOGNA

La seconda giornata dei campionati italiani

Gli anziani prevalgono ma i giovani si affermano onorevolmente

(Dal nostro inviato)

Bologna, 1 notte.

Il bilancio della seconda giornata dei campionati italiani di atletica leggera non è dei più brillanti, senza amare, però, abbondanti voci di passivo. Non si era certo da attendersi gran che da questo secondo grande raduno post-olimpionico, ma si sperava che, tecnicamente, i risultati sarebbero stati assai più soddisfacenti. Alcune assenze, dovute a motivi indipendenti dalla volontà dei vari atleti, hanno poi contribuito a limitare l'importanza di qualche gara; spesso in una prova, l'assenza d'un atleta vuol dire un insuccesso: oggi, ad esempio, l'assenza di Cerati, dovuta ad un grave lutto familiare, ha compromesso irrimediabilmente il successo tecnico della corsa dei cinque chilometri, dove Lippi, per vincere, non ha certamente trovato grande resistenza nei giovani. Tutti questi fatti hanno congiurato contro il pieno successo dei campionati, la cui importanza tecnica non ha potuto superare quella di una normale riunione nazionale.

Per contro, si sono avute delle gare combattute e la due prove a staffetta, alle quali hanno partecipato complessivamente una ventina di squadre, hanno saputo entusiasmare il numeroso pubblico accorso sul campo di Rovone, nonostante la giornata feriale.

La giornata, favorita da un sole caldo e da una leggera brezza ristoratrice, non poteva essere più propizia; anche le condizioni della pista e delle pedane dei salti e dei lanci erano quasi perfette.

I risultati migliori

Ciò nonostante, non è stato possibile ottenere qualche risultato veramente degno di nota. La parentesi delle Olimpiadi, non solo ha costretto molti dei migliori atleti, come Beccali e Facelli, a non presentarsi alle gare, e non ha neppure facilitato la completa messa a punto degli atleti rimasti in Patria.

Tra i risultati migliori dobbiamo subito ricordare quello ottenuto da Toetti sui 200 metri piani, e la misura conseguita da Innocenti nel salto con l'asta, prova che avrebbe forse segnato un nuovo record, se il toscano non avesse gareggiato in condizioni morali depresse, perchè proprio ieri, colpito, come Cerati da un grave lutto familiare.

Altro rilievo fornito dalle gare di oggi è quello che riguarda Tavernari; il modenese ha vinto abbastanza facilmente, senza, però, dare l'impressione di essere in grande forma. Fisicamente egli appare a posto, ma sul «trono» non ha lasciato capire di essere completamente sistemato. Tavernari ha confermato l'agilità dello scatto e la prontezza dei suoi tempi migliori, ma non altrettanto si può dire per quanto concerne la resistenza sul passo veloce.

Nella classifica collettiva, la «Giglio Rosso», che ha lottato per tutta la giornata con la «Virtus», ha avuto ancora una volta la meglio. Le altre rappresentative sono finite assai lontane nella classifica a punti: Toscana ed Emilia hanno fatto la parte del leone, dimostrando di possedere attualmente un magnifico complesso di atleti. Gli atleti piemontesi non hanno sfigurato nelle gare alle quali hanno partecipato, ed hanno anche saputo sfruttare la situazione per battere un record regionale piemontese: quello della staffetta 4 × 200, che hanno portato da 1'46"1/10 ad 1'38"4/5.

Ed ora veniamo ad un esame più minuto delle varie prove.

I velocisti

Sulla distanza classica dei 200 m. piani l'annunciato duello Maregatti-Toetti non è mancato, ma le vicende delle prove eliminatorie hanno notevolmente favorito il secondo che, avendo prove facili da disputare, non fu costretto ad impegnarsi a fondo. Mentre Maregatti ha dovuto compiere la batteria in 23" e la semifinale in 22" e 4/5, Toetti ha potuto giungere egualmente in finale con un 23" nella batteria ed un 23"4/5 nella semifinale. A questi due notevoli particolari ne va aggiunto un terzo, che riguarda direttamente il biondo olimpionico: nella batteria della staffetta 4 × 200, egli doveva compiere l'ultima frazione, ma quando s'accorse, al terzo cambio, che lo sforzo per annullare il distacco che lo separava dalla prima squadra (circa una ventina di metri) era troppo grave, si ritirò. Tutto questo ha favorito Toetti, che si è presentato in finale più disposto a lottare di quanto non la fosse Maregatti, provato dalle gare di eliminazione. Ciò nonostante il nerazzurro si è difeso bene fino a pochi metri dal traguardo, dove ha ceduto perchè evidentemente affaticato. Toetti è apparso ben preparato e, se avesse trovato in Maregatti un avversario più disposto a lottare, il 22"1/10 della finale sarebbe stato certamente migliorato. Ad ogni modo è bene notare che il precedente record del Gran Premio Bologna, sui 200 m. di 22"1/5, che apparteneva a Maregatti, è stato superato di 1/10 al secondo da Toetti.

Tavernari, senza compiere nulla di notevole, ha vinto con chiarezza; è lontano dalla forma d'un tempo, ma ci sono molte probabilità di ripresa.

Sui cinque chilometri, l'assenza di Cerati ha favorito la facile vittoria di Lippi: vittoria che non è suffragata da un tempo pregevole, perchè, durante i primi giri, l'andatura non è stata dello più sostenute. Bacchi è stato uno dei più diretti antagonisti del toscano, ma la sua resistenza non ha affatto compromesso il successo di Lippi, che è stato ottenuto senza lotta ed a prezzo di un modesto sforzo.

Salti e lanci

La mancanza di Facelli nella prova del 400 m. con ostacoli, ha tolto molto dell'importanza alla gara, ma ha favorito la lotta tra i giovani che si sono presentati alla partenza. Cumar ha avuto facile campo di affermarsi, mentre Rabaglino ha lottato tenacemente per conservare il secondo posto su Cerati.

Nelle due prove di salto in programma, quella che è più piaciuta, anche per il rendimento tecnico degli atleti, è quella del salto con l'asta. Già abbiamo fatto osservare che il risultato di Innocenti sarebbe stato ben altro, se il toscano avesse potuto gareggiare a cuore tranquillo; faremo ora notare che Innocenti abbattè l'asticella per un soffio quando, a sua insaputa, era stata posta a m. 3,85, vale a dire a sei centimetri più in alto del record italiano. Mentre Innocenti si dimostrava così propenso a ben figurare, gli altri concorrenti non hanno saputo emularlo, restando notevolmente al disotto del limite del toscano. Nel salto in lungo Raffei ha vinto nettamente su Benazzi, Guglielmi e Virgilio Tommasi. Quest'ultimo, seriamente indisposto, non ha partecipato che per l'onore della firma.

Sia nel lancio del disco, come in quello del peso le misure non hanno soddisfatto. Quest'ultima gara si disputò al mattino e trovò quindi gli atleti assai poco propensi allo sforzo: le misure raggiunte non sono state delle più belle. L'anziano Pighi ed il promettente Mignani hanno conquistato il titolo senza troppo lottare, perchè non ve n'è stato bisogno.

Le due prove a staffetta hanno entusiasmato: lotta serrata in queste gare, donata al grande spirito agonistico delle maggiori squadre. Quella dei 4x200, ha visto di fronte la Virtus e la Pro Patria, e quella svedese la Giglio Rosso e la Pro Patria: due belle battaglie, come farà notare la cronaca.

Il gruppo di atleti del Guf di Torino, ha figurato ottimamente nella competizione odierna, conquistando un record regionale e dei buoni piazzamenti. Non vogliamo fare dei nomi: questi valorosi ragazzi hanno fatto del loro meglio ed hanno provato ancora una volta che il Piemonte in un giorno non lontano, quando avrà anch'esso la sua pista ed il suo campo sportivo, non tarderà ad affermarsi e a prendere decisamente quota.

L'on. Ridolfi, presidente della Fidal, ha assistito alle gare. Durante un intermezzo, nel pomeriggio, gli olimpionici presenti, che domani sfileranno a Milano, sono sfilati sulla pista: ad essi gli atleti della Virtus hanno fatto omaggio di fiori, fra gli entusiastici applausi del pubblico.

VITTORIO ZUMAGLINO.

La cronaca della riunione

Corsa piana m. 200. — Vincono le batterie: Maregatti in 23", Toetti in 23", Castelli in 24". Vincono le semifinali: Maregatti in 23" 4/5, Craighero in 24" 4/5. *Finale*: 1. Toetti, Sport Club Italia di Milano, in 22"1/10; 2. Maregatti, Ambrosiana di Milano, in 22" e 4/5; 3. Craighero, U. S. Udinese, in 23" 1/5; 4. Giovenzana, Virtus di Bologna, in 23" 1/5.

Partono, dalla corda, Giovenzana, Craighero, Maregatti, Toetti. All'uscita della curva la lotta è ben delineata tra Maregatti e Toetti, e, mentre si ha l'impressione che Maregatti stia per impegnarsi, Toetti scatta velocissimo. Mancano circa 60 metri al traguardo: a dieci m. dal filo di lana, Toetti è nettamente primo, mentre Maregatti diminuisce l'andatura: si è un m. Toetti ha un ultimo scatto e Maregatti finisce rialzato. La prova per il 5.o e 6.o posto vede vincitore Castelli in 25", su Di Blas 26" 1/5.

Corsa piana m. 800. — Vincono le batterie: Furia (2'0" 4/5), Giovanardi (2'1"), Tavernari (2'2" 3/5). *Finale*: 1. Tavernari della Fratellanza di Modena, in 1'58" 4/5; 2. Furia del G. A. Padova, in 1'59" 4/5; 3. Gordini Michele, Virtus di Bologna, 2'0" 1/5; 4. Giovanardi, Giglio Rosso di Firenze, 2'1" 3/5; 5. Pederzoli, San Giorgio di Genova; 6. Vianello, G. F. Parinacci di Venezia; 7. Viano, Guf Torino.

Al colpo di pistola è Tavernari che scatta veloce per portarsi al comando, mentre Vianello, quasi subito, gli si affianca; chiude il gruppo Viano del Guf di Torino. Ai 400 m. è Vianello che conduce velocemente davanti a Furia, Nannetti e Tavernari; ai 200 metri Tavernari parte veloce, tallonato solo da Furia il quale nel finale non può disturbare il modenese, che vince tra gli applausi dei suoi ammiratori.

Corsa piana m. 5000. 1. Lippi Giuseppe della Giglio Rosso di Firenze, in 15'48"1/5; 2. Bacchi, Bologna Sportiva, in 15'53" 3/5; 3. Scarpellini, Giglio Rosso, in 15'54"; 4. Betti, Giglio Rosso; 5. Barbotto, Ginnastica di Torino.

Partono dalla corda: Rabaglino, Cumar, Martelli e Cerati con partenza buona e simultanea. Cumar conduce con decisione, mentre Rabaglino imita subito a fondo il suo sforzo. A metà gara la lotta si riduce a Rabaglino ed a Cerati per il secondo posto: Cerati tenta resistere, ma sul filo di lana è Rabaglino che ha la meglio, mentre Cumar non ha preoccupazioni per assicurarsi il primo posto. Martelli è stato ben presto tolto dalla lotta; Brunini viene classificato al 5.o posto e Colombari al 6.o in seguito ai risultati ottenuti nelle eliminatorie.

Salto in lungo: Finale: 1. Maffei, della Giglio Rossa, con m. 6,90; 2. Benazzi, Bologna Sportiva, m. 6,67; 3. Guglielmi, U. S. Pisa, m. 6,565; 4. Tommasi Virgilio, Bentegodi di Verona, m. 6,51; 5. Faiorni, Giglio Rosso, m. 6,47; 6. Cardella, Bologna Sportiva, m. 6,30.

Salto con l'asta: 1. Innocenti, Giglio Rosso di Firenze, con m. 3,75; 2. Mazzocchi, Bologna Sportiva, m. 3,65; 3. Pagani, Bentegodi di Verona, m. 3,40; 4. Salvatori, Giglio Rosso, m. 3,20; 5. Alba, Guf Torino, m. 3,20; 6. Biagini, Virtus di Bologna, m. 3,20.

Getto del peso: Finale: 1. Pighi, Bentegodi di Verona, m. 13,29; 2. Zendri, Fiamme Gialle di Roma, m. 13,15; 3. Zemi Camillo, S. C. Italia, m. 12,97; 4. Ponzoni, Fratellanza di Modena, m. 12,485; 5. Mignani, Virtus di Bologna, m. 12,43; 6. Rolla, S. Giorgio di Genova, m. 12,24.

Lancio del disco: 1. Mignani, Virtus di Bologna, m. 41,70; 2. Pighi, Bentegodi di Verona, m. 40,07; 3. Ponzoni, m. 39,94; 4. Zemi, S. C. Italia, Milano, m. 38,11; 5. Montagnar, m. 38; 6. Lux, m. 37,92.

Staffetta m. 4x200: Vincono le batterie: Pro Patria di Milano, squadra B, (1'38"); Giglio Rosso di Firenze, squadra A (1'34" 3/5); Virtus di Bologna, squadra A (1'33" 4/5). — *Finale*: 1. Virtus di Bologna (Grandi, Grigioni, Giovenzana, Salviati) in 1'32" 2/5; 2. Pro Patria di Milano, in 1'35" 3/5; 3. Giglio Rosso di Firenze, 1'34"; 4. Bologna Sportiva.

Partono alla corda, Bologna Sportiva, Pro Patria, Giglio Rosso e Virtus. La lotta è veramente emozionante. La Giglio Rosso è leggermente in vantaggio sulla Virtus ed il primo cambio è a favore dei fiorentini; poi la Virtus prende il comando per pochissimo, seguita dalla Giglio Rosso e dalla Pro Patria. All'ultimo cambio la Virtus è in leggero vantaggio: la Giglio Rosso lotta disperatamente per classificarsi nei posti d'onore, ma è battuta anche dalla Pro Patria nell'ultima frazione.

Staffetta svedese. — Vincono le batterie: Pro Patria, Milano (2'7"3/5); Giglio Rosso (2'7"); Ambrosiana (2' e 9"). — Finale: 1. Giglio Rosso di Firenze (Giacomelli, Orlandini, Trevisan, Torre), in 2'4"1/5; 2. Pro Patria Milano, in 2'5"2/5; 3. Virtus, Bologna, in 2'6"2/5; 4. San Giorgio, Genova; 5. Ambrosiana di Milano; 6. Bologna Sportiva.

La prima frazione, sui 400 m., vede impegnato subito la Giglio Rosso e la Pro Patria: al primo cambio è al comando la Giglio Rosso seguita dalla Pro Patria, dalla Virtus e dall'Ambrosiana nell'ordine; al secondo cambio l'Ambrosiana avvantaggia leggermente sulla Giglio Rosso, che, però, nella frazione dai 200 m., si stacca con buon vantaggio, tanto che l'Ambrosiana e la Pro Patria sono costrette a lottare solo per il secondo posto.

Classifica per società: 1. Giglio Rosso di Firenze, 53 punti; 2. Virtus, 43 punti; 3. Bologna Sportiva, 28 p.; 4. Pro Patria, 20 p.; 5. Bentegodi, 18 p.; 6. Sport Club Italia, 13 punti a pari merito con la Fratellanza di Modena; 8. GUF di Torino, a pari merito con la San Giorgio di Genova, con p. 11; 10. Ambrosiana, p. 6; 11. Fiamma Gialle di Roma, p. 7; 12. Società Ginnastica di Torino p. 2.

Calcio

Torino-Lazio

Campo di corso Filadelfia - Ore 15

Oggi verrà nella nostra città, per incontrarsi coi «granata» del Torino, l'azzurra squadra della Lazio. Le due compagini si affrontano in diverse condizioni e dopo dissimili prove compiute nelle prime due giornate di campionato. Il Torino è reduce dalle splendide vittorie ottenute contro la Fiorentina e la Pro Vercelli, vittorie che oltre a portarlo in testa alla classifica a pari punti coi Genova, ne hanno dimostrato l'imprevisto alto valore. Contro i «viola» di Petrone i torinesi hanno giocato una partita caratterizzata dall'entusiasmo, dall'irreducibile volontà di non cedere, dall'ardore combattivo caldo; a Vercelli, contro i «bianchi» il Torino ha dato lezione di bel gioco e di tecnica elevata nel primo tempo, di calma e di ordine nel secondo. Del complesso delle due prove, quindi, la quadra «granata» è apparsa compagine di valore superiore, tale da poter aspirare alla vittoria più alta: quella finale.

La Lazio viene a Torino, invece, con un sol punto al suo attivo. E questo punto pare ai più frutto di un mezzo insuccesso, poichè dovuto all'incontro pari col Palermo a Roma. Nella prima partita la Lazio, in trasferta a Napoli, fu nettamente sconfitta dalla squadra del rionte Sallustro. La compagine che giocherà oggi sul campo di via Filadelfia sarà quindi un'unità destinata alla sconfitta, prima ancora di dare il calcio d'inizio? Non lo crediamo.

La Lazio ha sempre fatto a Torino delle ottime partite, anche quando meno sembrava capace di poterle giocare. Non vorrà, quindi, mancare proprio oggi alla tradizione. Senza contare, poi, che la squadra romana si è preparata in modo particolare alla competizione odierna, rinnovando e rimaneggiando l'inquadratura, che appare notevolmente più solida.

Non sarà quindi una partita facile quella che oggi i «granata» giocheranno. Per vincere, come la «classe» e la forma dimostrata danno loro diritto, dovranno lottare ed impegnarsi con tutte le energie.

Il Torino manterrà la formazione vittoriosa a Vercelli, solo sostituendo in porta Maina a Bosia. La squadra sarà quindi così composta: Maina; Rosso e Martin II; Bertini, Giudicelli e Martin III; Castellani, Prato, Libonatti, Rossetti e Sliano.

Precederà la partita un incontro tra la squadra riserve del «granata» e quella dell'U. S. Galliate per il campionato di prima divisione.

In vista di un incontro fra l'Italia e la Jugoslavia

Vienna, 1 notte.

Si ha da Belgrado che se le trattative per la ripresa dei rapporti sportivi fra l'Italia e la Jugoslavia dovessero avere esito felice, dalla Federazione italiana del calcio verrà fatta la proposta di una partita Jugoslavia-Italia da giocare a Belgrado il 13 ottobre. A Belgrado non si dubita che le trattative milanesi di domani porteranno ad un accordo.

Ippica

Il Concorso di Stresa

Il Premio di S. M. il Re visto dal capitano Filippoli

Stresa, 1 notte.

Ecco i risultati della penultima giornata del Concorso ippico:

Premio di S. M. il Re o *Premio Garcinno*: 1. Nasello, del cap. Filippoli (proprietario), 2. Sneta del cap. Brabandere, 3. ex-aequo: Aladino, del maggiore Bettoni (proprietario); Stop, del maggiore Barbantini (proprietario), 5. Bud Fisher, del cap. Cacciandra (tenente colonn. Borsarelli), 6. Eglantine, del maggiore Oliviari, 7. Mint Ball, del cap. Misonne (proprietario), 8. ex aequo: Saint George, del ten. Ganshof (proprietario), Devole del ten. Oppenheim (Odescalchi).

Premio Perla del Verbano (amazzoni): 1. Heuronville, della baronessa Nisco (proprietaria); 2. Dora VII, della signorina Griccioli (proprietaria); 3. Prohibition, della signorina Kanter (proprietaria); 4. Fiordiligi, della baronessa Nisco (proprietaria); 5. Brick, del tenente colonnello Cacciandra (signora Alma Cacciandra); 6. Poupée, della signorina Yvonne De la Croix; 7. Shugge, del sig. Beaudin (propr.).

Coppa Cigala: 1. Brick, sig.ra Cacciandra-Fiordaligi, baronessa Nisco, Dora VII, sig.na Griggioli; 2. Prohibition, sig. Kanter-Shugge, sig. Beaudin-Paddy, idem.

Le corse a San Siro

Milano, 1 notte.

Premio Brusone (L. 10.000, m. 1900): 1. Antioco (Pelgar); 2. Dragone del Re. Tre lungh. Tot. 5,50.

Premio Cusano (L. 8000, m. 2000): 1. Bona Mens (Brunoni); 2. Dario; 3. Acanthus, Cortissima testa, 6 lungh. Tot. 7,50.

Premio Brivio (L. 4000, m. 2500): 1. Fortunello (Gallina); 2. Bruco; 3. Trento. 1 lungh., corta inc., 2 lungh. Tot. 10,50; 7,50; 13.

Premio Robecco (L. 8000, m. 1000): 1. Barracca (Watchina); 2. Diadora; 3. Aleione. Mezza lungh., 3/4, 1 e 1/2. Tot. 19,50; 5,50; 11,50; 8,50.

Premio Boschetti (L. 15.000, metri 2200): 1. Niccolò Pisano (Pacifici); 2. Agrifoglio; 3. S. Moritz, 6 lungh.; molto lontano. Tot. 7; 5; 5,50.

Premio Galbiate (L. 5000, m. 1500): 1. Tavotia (Sacchi); 2. Coronella; 3. Simon Mezmi. 1/2, 3/4, 1 lungh. Tot. 45,50; 17,50; 13,50; 12.

Premio Arena (L. 8000, m. 1700): 1. Sacti (Watchina); 2. Menelik; 3. Mita. 1 lungh., 1 e 1/2, incollatura. Tot. 15,50; 7; 10; 20.

Premio Gelasecca (L. 10.000, metri 2400): 1. Lindberg (Taddei); 2. Dianthus; 3. Busola. Irish-Sang caduto. Lungh. 4, 2, 1. Tot. 13,50; 6,50; 9,50; 8,50.

Premio Galbiate (L. 5000, m. 1500): 1. Tavotia (Sacchi); 2. Coronella; 3. Simon Mezmi. 1/2, 3/4, 1 lungh. Tot. 45,50; 17,50; 13,50; 12.

Premio Gallarate (L. 5000, m. 1500): 1. Tavotia (Sacchi); 2. Coronella; 3. Simon Mezmi. 1/2, 3/4, 1 lungh. Tot. 45,50; 17,50; 13,50; 12.

Premio Arena (L. 8000, m. 1700): 1. Sacti (Watchina); 2. Menelik; 3. Mita. 1 lungh., 1 e 1/3, incollatura. Tot. 15,50; 7; 10; 20.

Premio Gelasecca (L. 10.000, metri 2400): 1. Lindberg (Taddei); 2. Dianthus; 3. Busola. Irish-Sang caduto. Lungh. 4, 2, 1. Tot. 13,50; 6,50; 9,50; 8,50.

Premio Albacina (L. 6000, m. 1200): 1. Gloriosus (Marchetti); 2. Rosello; 3. Bentivoglio. 5 lungh., 4 lungh., 4 lunghezze. Tot. 7; 6,50; 14,50.

Premio Norma (L. 6000, m. 2200): 1. Fumo (Bertini); 2. Manciano; 3. Nicasa. Mezza lungh., incoll., 1 lungh. e mezza. Tot. 23,50; 11; 53.

Premio Monte Peschio (L. 7500, metri 1200): 1. Missa (Romero); 2. Riri; 3. Fontebranda. 1 lungh. e mezza, 2 lungh., 3/4 lungh. Tot. 20,50; 7; 7; 9,50.

Premio Villa Pamphili (L. 12.000, m. 1500): 1. Ara (Lamberti); 2. Kansas; 3. Alesia. Un'incollatura; 1 lungh. e mezza, 2 lungh. e mezza. Tot. 19; 6,50; 8,50; 9,50.

Premio Cervaro (L. 5000, m. 1000): 1. Mah (Carangio); 2. Velupia; 3. Leslie. Due lungh., due lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. 8; 7; 15; 19.

Premio Nocera (L. 5000, m. 1700): 1. Rio (Greco); 2. Kipper; 3. Antenora. Una lungh. e mezza, 2 lungh., 1 lungh. Tot. 13; 9; 10; 12,50.

UNA CLASSICA MANIFESTAZIONE DE «LA STAMPA»

Nuovi iscritti alla Maratona Internazionale

Un breve rinvio della gara che sarà disputata il 16 ottobre

Un altro gruppetto di atleti ci ha inviato ieri la sua iscrizione alla nostra maratona. Sono cinque i nuovi nomi che vengono ad aggiungersi alla lista, ogni giorno allungantesi, dei partecipanti alla gara. Due di essi, Sorrinato e Giorda, appartengono a quella Società Ambrosiana di Sant'Ambrogio, che va esplicando in questi ultimi tempi una lodevole attività propagandistica. Sono dei giovani che daranno tutto il loro entusiasmo alla disputa della prova.

Un atleta già conosciuto per le coraggiose gare disputate nella nostra competizione è, invece, Elso Siletti, che difenderà i colori del dopolavoro di Netro. Da Livorno ci giunge, poi, l'iscrizione di Vannucci, un podista non più giovanissimo poichè ha già trent'anni, che si è allenato scrupolosamente e che spera di ben figurare.

Il nome più importante degli iscritti odierni è quello del milanese Cesare Chiusa. L'atleta dello S. C. Italia ha già ottenuto delle ottime affermazioni nella maratona di Torino. Nell'edizione dello scorso anno si è, infatti, classificato al sesto posto e, in quella del 1930, all'ottavo. E', quindi, un uomo di levatura più che notevole, che sarà tra gli animatori della prova e che, se in buona forma, saprà certo brillantemente affermarsi. L'iscrizione di Chiusa è una prova dell'interesse che la Maratona Internazionale suscita non solo tra i giovani, ma anche, e principalmente, tra i corridori di buon valore.

Per molteplici ragioni organizzative abbiamo deciso, previa approvazione della F.I.D.A.L., di rinviare di una settimana la nostra prova, che vedrà così il suo svolgimento domenica, 16 ottobre.

Gli iscritti

1.	Boccali Francesco	Torino
2.	Bianda Giuseppe	Torino
3.	Zuccaro Roberto	Roma
4.	Gerbella Francesco	Parma
5.	Saccani Gino	Parma
6.	Gusbella Ugo	Vercelli
7.	Bardella Carlo	Torino
8.	Quaglino Luigi	Torino
9.	Miele Pompeo	Torino
10.	Bogetti Enrico	Bruino
11.	Puzzo G.	Casale
12.	Torriani G.	Casale
13.	Rossi Umberto	Cuneo
14.	Pratone Secondo	Asti
15.	Castiglioni Angelo	Milano
16.	Sommariva Giuseppe	Milano
17.	Jonsson Sbore	Stoccolma
18.	Serminato Alberto	S. Ambrogio
19.	Giorda Callisto	S. Ambrogio
20.	Chiusa Cesare	Milano
21.	Silletti Elso	Netro
22.	Vannucci Dino	Livorno

I fermi propositi di Natale e le speranze del suo «pupillo» Gonghini

Roma, 1 notte.

Abbiamo incontrato Natale, il vincitore della maratona del 1929, con il suo amico e pupillo Gonghini, un elemento che si sta affermando con onore, come attesta il terzo posto conseguito a Venezia all'ultima preolimpionica di maratona.

Abbiamo domandato a Natale se era sua intenzione di recarsi a Torino per la Maratona del nostro giornale.

— Altro che — ci ha risposto subito. — Voglio partecipare alla vostra corsa con l'intenzione di dimostrare a tutti che Natale non è ancora finito e che non meritava di essere trattato così nel periodo pre-olimpionico.

— Come vanno gli allenamenti?

— Abbastanza bene. Ne ho già compiuti quattro in compagnia di Gonghini: domani compirò il quinto; mi sono finora allenato sui venticinque e trenta chilometri; sto benissimo, mi sento forte, ho speranza di affermarmi. Se il mio piede sinistro non mi darà molto fastidio spero di giungere davanti a Fanelli ed a Roccati. Il fatto di essere stato scartato dal gruppo degli olimpionici è una cosa che non mi va proprio giù.

— Per le allora la nostra maratona dovrà servire per una specie di rivincita...

— Proprio così! Alla maratona dell'anno scorso, come lei si ricorderà, lo giunsi secondo degli italiani dietro a Roccati, che è veramente un campione di mezzi non comuni. Però quel giorno il piede mi diede molto fastidio ed in certi momenti il dolore fu così forte che fui lì lì per ritir

Tre milioni di disoccupati in Inghilterra

La campagna per le 40 ore settimanali

Londra, 1 notte.

Saranno fra giorni rese pubbliche le statistiche della disoccupazione per il mese di settembre. Esse sono attese con viva impazienza dal pubblico e dagli specialisti di questioni economiche, i quali avranno modo di fondare su basi concrete i loro più o meno sinistri pronostici sull'avvenire immediato. Le allusioni fatte però da Baldwin e da Runcimann al permanere di una situazione grave, tanto nel paese quanto nel mondo, e la loro insistenza sulla necessità di mantenere a ogni costo intatta la coalizione governativa in vista di quella che si suole chiamare qui «situazione di emergenza» richiedente misure di eccezione per affrontarla, diffondono il convincimento che le cifre della disoccupazione saranno ben lungi dall'incoraggiare rosee profezie.

Nessun provvedimento alle viste

Cambiamenti importanti sono avvenuti al governo, ma nelle dichiarazioni dei ministri partenti e entranti non si è riscontrata la benché minima allusione alle armi che il governo intende impugnare contro i prossimi mesi per l'inverno alla men peggio il movimento ascendente delle cifre della disoccupazione. Esso hanno sorpassato i tre milioni, quantunque ufficialmente siano limitate finora al livello di 2.859.000, con un incremento di 128 mila in confronto di quelle dell'anno scorso alla stessa data. In realtà però queste statistiche del mese di agosto, come pure quelle che saranno pubblicate fra giorni, non tengono conto della centinaia di migliaia di operai ai quali la nuova legge ha soppresso i soccorsi statali e che per questo hanno cessato di iscriversi nei registri della disoccupazione, e non tengono neanche conto delle altre centinaia di migliaia di operai sprovvisti di lavoro, i quali ricevono soltanto soccorsi municipali o quelli delle istituzioni di carità.

Già il *Times*, commentando le nuove nomine governative, aveva fatto sorgere la speranza di una pronta azione ministeriale dicendo che «Baldwin nella sua qualità di Lord del Sigillo privato si assumerà la speciale responsabilità del problema della disoccupazione». La frase del *Times* ha destato però sorpresa negli ambienti conservatori poco o punto desiderosi di veder coinvolto il partito in una lotta vana contro un problema insolubile. Il partito conservatore si è troppo servito dell'arma della crescente disoccupazione nella sua campagna contro il governo laburista, e sa che domani la stessa arma potrà essere impugnata dall'opposizione e cogli stessi disastrosi effetti elettorali. Per evitare questo pericolo, il direttorio del partito si è affrettato ieri ad annunziare che «non esiste in nessuna giustificazione della asserzione che Baldwin assumerà la responsabilità delle questioni relative alla disoccupazione. Questo problema dice il comunicato, sarà trattato dall'intero gabinetto». In altre parole la responsabilità di un insuccesso delle misure che potranno essere adottate dal gabinetto ricadrà sul governo di unione nazionale e non sul solo partito conservatore.

Per ora, a vero dire, nessuno dei tre grandi partiti e dei loro gruppi e sottogruppi è in grado di avanzare un piano qualsiasi concreto e attuabile di soluzione dell'inquietante problema. L'inverno si approssima con tutte le sue incognite, tutti parlano di disoccupazione, ma nessuno di misure precise miranti ad arginarla.

I soli tentativi di impiantare il problema su basi pratiche si riscontrano negli ambienti del sindacalismo. E' per esempio l'Unione degli operai dell'industria meccanica, in quale organizza una conferenza di tutti i Sindacati affini per esaminare sotto tutti i suoi aspetti la proposta adottata dai dirigenti l'Unione in parola di ridurre la settimana lavorativa a 40 ore. La conferenza adotterà questa proposta e inizierà immediatamente passi per intavolare trattative col padronato onde dare effetto, come dice la mozione approvata dall'Unione «alla riduzione a quarant'ore della settimana lavorativa senza corrispondente riduzione di salario». Un'identica posizione è stata adottata dalla Federazione degli operai dell'industria delle costruzioni navali, e un movimento nello stesso senso sta delineandosi nei Sindacati delle altre industrie. Così è fissata per il 15 ottobre venturo una conferenza dei delegati degli operai dell'industria della lana per decidere quali passi intraprendere in vista di una rapida introduzione della settimana lavorativa di 40 ore.

La conferenza poi dei delegati dei Sindacato dei ferrovieri ha recentemente approvato la settimana di lavoro di 35 ore. Tale domanda però non ha più possibilità di essere presa in considerazione dal padronato, poichè fra giorni dovranno aprirsi le trattative fra i direttori delle grandi Compagnie ferroviarie e l'Unione dei ferrovieri in vista di una riduzione dei salari, resa necessaria dalle disastrose condizioni nelle quali versano i bilanci delle Compagnie stesse.

Il movimento per la settimana di 40 ore promette però di essere intensificato dalla crescente adesione al progetto di riduzione della giornata lavorativa da parte di personalità politiche e industriali eminenti degli Stati Uniti. Si annuncia ora che tanto il Presidente Hoover quanto il finanziere Young si dichiarano persuasi che il problema della disoccupazione potrà essere risolto da un lato riducendo le ore di lavoro dell'industria, e dall'altro eliminando, se non altro per tutta la durata della crisi, il lavoro dei minorenni nelle officine. Vari industriali americani hanno ora adottato il principio della settimana di 40 ore senza riduzione di salario. Così la Standard Oil Company di New Jersey e la General Motor Corporation hanno approvato la proposta e si accingono, a quanto sembra, ad applicarla. Il Comitato di soccorso agli operai senza lavoro istituito dal Presidente Hoover si è pure pronunciato in favore della settimana lavorativa di 40 ore. Altri economisti e industriali di oltre oceano sono per contro persuasi che la crisi economica non può essere superata che mediante una notevole riduzione delle barriere doganali. Questi rari propugnatori di un ritorno a condizioni di normalità negli scambi internazionali appartengono per ora i più al partito democratico.

Roosevelt contro le alte tariffe

Roosevelt, candidato del partito alla Presidenza della Repubblica, è sceso in lizza contro Hoover e il partito repubblicano, inforcando il cavallo della riduzione delle tariffe doganali. In un discorso pronunciato ieri ha proclamato, fra gli entusiastici applausi del suo uditorio, che le tariffe introdotte in America dall'amministrazione repubblicana sono la causa fondamentale della crisi mondiale. Nel giugno del 1930 — egli ha ricordato — quando vennero introdotte le nuove barriere doganali negli Stati Uniti, le esportazioni americano ammontavano a sessanta milioni di sterline al mese. Nel mese di giugno del 1932 esse erano ridotte a 24 milioni. «Mattone sopra mattone, pietra per pietra, ha detto Roosevelt, le altre nazioni hanno eretto muraglie doganali contro l'America. Esso hanno appreso da noi la lezione, e praticano oggi i sistemi di difesa che abbiamo loro insegnato. A chi la colpa?».

La politica fiscale degli Stati Uniti è stata, secondo Roosevelt, la causa del crollo in molti paesi dello *standard* aureo. Ciò che Roosevelt propone ora è un ritorno ai vecchi metodi delle tariffe regolate in base all'ammontare dei traffici degli Stati Uniti con ciascuna nazione del mondo, cosìn il principio della «riduzione per riduzione», coinvolgente accordi commerciali con le varie nazioni importatrici ed esportatrici. Le facilitazioni concesse mediante tali accordi potranno soltanto, secondo Roosevelt, ravvivare gli scambi commerciali fra gli Stati Uniti e il resto del mondo, quegli scambi che la politica di Hoover ha inaridito interamente. Si afferma che la politica revisionistica delle tariffe adottata da Roosevelt incontra calorosi appoggi in vari ambienti del repubblicanesimo. Così il sen. Johnson, della California, e Norris, del Nebraska, hanno oggi dichiarato le fila repubblicane e promesso il loro appoggio a Roosevelt.

Il partito repubblicano attende intanto con impazienza che in favore della sua politica fiscale si pronunci il senatore Borah, ma tutti i passi compiuti per indurlo a dichiarare il suo pensiero sono rimasti senza effetto. Borah tace, e a coloro che gli chiedono un giudizio sulla politica interna del governo egli replica, come ha sempre fatto in passato, sollevando questioni laterali di politica internazionale.

R. P.

I cento punti

del nuovo governo ungherese

Vienna, 1 notte.

Uno degli aspetti molto caratteristici del nuovo gabinetto ungherese composto da Gömbös è che due ministri soltanto superano la cinquantina: Gömbös conta 46 anni, il ministro della Giustizia Lazar 48, il ministro dell'Agricoltura Kallay 44, quello del Commercio Fabinyi 41 e il suo collega delle Finanze Imredy 40 appena. Questi giovani collaboratori il Gömbös se li è scelti prescindendo da considerazioni di casta (è infatti la prima volta, dal 1867 in poi, che in un gabinetto ungherese non figurino degli aristocratici) e senza curarsi della mancanza di una lunga carriera politica: il ministro delle Finanze, Imredy, viene dalla Banca nazionale dove copriva il posto di direttore responsabile e il ministro del Commercio, Fabinyi, ancora poco tempo addietro dirigeva la sezione giuridica di una grande fabbrica di macchine.

Il nuovo ministro degli Esteri, Puky, oriundo della Slovacchia, è uno dei capi del partito dell'unità (partito di Bethlen): di lui si vanta, oltre la preparazione politica, la profonda conoscenza delle lingue latine, conoscenza dimostrata, fra l'altro, con numerosi scritti in italiano. Nel settembre del 1924 il Puky si recò a Roma alla testa di una delegazione di parlamentari ungheresi e salutò Mussolini pronunciando in italiano parole che la stampa italiana e ungherese commentò nella forma più cordiale.

Sembra che il programma di Gömbös consista realmente di cento punti: i principali sarebbero la graduale diminuzione del tasso dello sconto, la conversione dei debiti agrari, una radicale riforma amministrativa basata sopra una larga decentralizzazione, una migliore realizzazione dei prodotti agrari, e via via. Agli invalidi ed ai reduci di guerra Gömbös intende accordare facilitazioni di carattere fiscale, al tempo stesso facendo obbligo alle aziende industriali e affini di prendere dalle schiere dei benemeriti della patria una determinata percentuale di operai e di impiegati.

Accordi finanziari

progettati dal governo austriaco

Vienna, 1 notte.

Deciso a portare il bilancio statale al pareggio entro il 1933, il governo austriaco sembra alla vigilia di applicare nuove radicali misure di economia, cominciando col mandare a casa tremila funzionari: la cifra è tutt'altro che irrilevante. Quali uffici dovranno essere vuotati? L'amministrazione finanziaria non può sacrificare nessun impiegato, a motivo delle molte ordinanze eccezionali emesse nell'ultimo periodo e dell'accresciuto lavoro della dogana; gli organi della polizia e della gendarmeria non tollerano nemmeno essi una diminuzione di effettivi. Si vedrà!

Altra grave preoccupazione per il governo è l'accordo coi creditori stranieri della Credit Anstalt, con i quali a metà ottobre bisognerà mettersi di nuovo a tavolino. Si è ora compilato un progetto basato non solo sulla rinunzia definitiva da parte degli stranieri alla garanzia che l'anno scorso il governo si impegnò a prestare, ma anche sulla perdita da parte loro di qualcosa come 250 milioni di lire; il resto i creditori stranieri lo riceverebbero sotto forma di nuove azioni della Credit Anstalt e mediante pagamenti rateali eseguiti dallo Stato entro un certo numero di anni.

A proposito dello scandalo della Credit Anstalt il governo pubblica stasera un'ordinanza che lo autorizza a risarcirsi dei danni subiti ponendo il fermo sui patrimoni dei funzionari della Credit Anstalt o delle sue aziende consorziali. L'ordinanza si basa su un decreto-legge dell'anno 1917, che autorizza il governo a simili interventi.

Anche i baschi e i galiziani

vogliono l'autonomia

Madrid, 1 notte.

(R.F.) La recente firma dello Statuto catalano a San Sebastiano non ha risolto il problema autonomista in Ispagna, poichè, come è noto, le aspirazioni dei catalani ad una larvata indipendenza hanno suscitato già da parecchi mesi in altre regioni della penisola movimenti analoghi ispirati a criteri di differenziazione etnica e linguistica delle rispettive popolazioni da quello del centro della Spagna: l'unica regione nella quale non si siano fatte sentire, dopo l'avvento della Repubblica, voci autonomistiche, se non sotto la forma di una proposta ironica, che vale a mettere in maggior rilievo l'isolamento a cui la Castiglia parrebbe condannata. Alla riapertura dei lavori delle Cortes sarà discusso lo Statuto autonomo elaborato in quest'estate dai municipi delle provincie basche (Bilbao, Vittoria e San Sebastiano). Tale Statuto doveva comprendere anche la Navarra; ma questa invece, mediante un *referendum* municipale, lo ha ripudiato, non già, come si potrebbe credere, ispirandosi a principii unitari, ma per esigere un'autonomia ancora più estesa di quella di cui si accontentano i baschi, il cui Statuto è già a sua volta più ampio di quello promulgato a favore della Catalogna. La propaganda autonomista è pure particolarmente intensa in Galizia, dove fra qualche settimana i municipi concreteranno uno Statuto regionale che verrà a suo tempo sottoposto al Parlamento. Un movimento identico si svolge in Andalusia, dove è stata già indetta un'assemblea di corporazioni ufficiali e di entità economiche che si riunirà a Cordova fra pochi giorni allo scopo di dar forma concreta alle rivendicazioni autonomistiche mediante l'elaborazione di uno Statuto. Infine, nella regione levantina, formata dalle provincie di Valenza e di Castellón de la Plana, e confinante al nord con la Catalogna, alla cui influenza è in certo modo soggetta, lo Statuto è in corso di studio già da tempo, e i giornali svolgono una vivacissima campagna per ottenerne la definitiva approvazione.

GINEVRA

Un progetto americano

per il calcolo delle forze militari degli Stati

Ginevra, 1 notte.

Benchè anche oggi abbia continuato l'assottigliamento delle file diplomatiche ginevrine — sono infatti d'oggi le partenze alla volta delle rispettive sedi dove si tratterranno fino alla fine della prossima settimana — del barone Aloisi e del signor Herriot, il «week end» è stato un po' meno sciabo di quanto si poteva prevedere ieri.

La presentazione, avvenuta stamane in seno al Comitato degli effettivi, di un progetto americano per il calcolo delle forze militari dei vari Stati, ha valso a ridare un certo interesse a questi dibattiti. Gli americani hanno ripreso le idee contenute nel Piano Hoover, della divisione delle forze armate in un elemento di polizia ed in un elemento per la difesa nazionale, sviluppando questa idea in un preciso progetto.

Il delegato americano Wilson, ha illustrato oggi il progetto stesso dimostrando che esso è basato sul principio che ogni Stato ha un doppio obbligo: mantenere l'ordine all'interno, e provvedere ai mezzi per proteggere i propri sudditi e il proprio territorio contro una eventuale aggressione esterna; è, naturalmente, questo secondo elemento di difesa che è suscettibile di una riduzione.

Il nostro delegato, S. E. l'Ambasciatore Augusto Rosso, ha portato una adesione di massima al progetto americano ed all'ordine dei lavori, quale è stato proposto dal signor Wilson.

Nonostante un tentativo di Bonnour di creare della confusione, tale ordine di lavori è stato sostanzialmente accettato. Su questa base il Comitato degli effettivi svolgerà i suoi lavori nel corso della prossima settimana.

L'impressione prodotta da questo passo degli Stati Uniti, doveva però aumentare in serata, in seguito alla notizia dell'arrivo di tre personalità di primo piano del governo di Washington, venuti a rinforzare la delegazione americana.

Si tratta dell'ex-sottosegretario di Stato Normann Davis, dell'ammiraglio Hepburne e del signor Dulles, già addetto alla Segreteria di Stato di Washington.

La venuta a Ginevra del signor Normann Davis e dei suoi due colleghi è da mettersi in rapporto alla presentazione del sopraddetto progetto di riduzione degli effettivi ed anche — a quanto si dice — al problema del disarmo navale.

Un discorso di De Michelis

Poco dopo il suo arrivo, Normann Davis si incontrava con Herriot, con il quale si tratteneva a colloquio per oltre un'ora. Nel pomeriggio si svolgeva la seconda seduta della Commissione di studio per l'Unione europea, nella quale è continuata la discussione a proposito dei risultati della Conferenza di Stresa.

S. E. De Michelis, nel discorso, molto apprezzato, ha messo in luce che la idea centrale degli accordi di Stresa è il principio della partecipazione totalitaria dell'Europa ad un'azione determinata. La Conferenza di Stresa ha allargato il suo campo d'azione, prevedendo delle direttive nel campo finanziario ed economico. Con ciò Stresa è stata una felice preparazione alla Conferenza mondiale, destinata a completarne i risultati.

Un'altra felice conseguenza di Stresa è quella di avere scartato il sistema preferenziale, la cui adozione avrebbe ostacolato il buon funzionamento economico dei traffici. Infatti, un sacrificio limitato di quattro Paesi importatori di cereali, non poteva bastare ad assicurare la restaurazione agraria dell'Europa centrale ed orientale. Per ottenere questo, è necessaria la collaborazione dell'intera Europa, ed i rimedi debbono estendersi a tutti i campi: da quello agrario a quello monetario. Ma resta una questione politica e morale, quella di un'azione presso gli Stati membri della Commissione europea, per spingerli ad associarsi agli accordi di Stresa.

E' necessario che la Commissione di studio insista sul dovere della solidarietà e dello spirito di unione indispensabile per la ricostruzione dell'Europa. Sulla questione hanno interloquito quindi i rappresentanti delle piccole Potenze europee depositarie di capitali i quali però, pur associandosi alla soddisfazione generale per i risultati conseguiti a Stresa, hanno dimostrato — nel complesso — di mantenere, almeno per il momento, un atteggiamento di prudente attesa.

Litvinoff ha attaccato dal canto suo in pieno il progetto di rivalorizzazione dei cereali dei Paesi danubiani previsto dagli accordi di Stresa affermando che esso è destinato a provocare una contrazione nelle esportazioni di cereali dall'U.R.S.S. e quindi, automaticamente, una diminuzione delle sue importazioni di macchinario con danno grave dei Paesi industriali europei. Il delegato greco Micalacopulos e il ministro turco Tiflk Rudsci Bey hanno espresso la speranza di non essere dimenticati nei negoziati della prossima Conferenza economico-finanziaria data l'analogia dei loro Paesi con quelli dell'Europa danubiana.

La seduta della Commissione europea è stata quindi chiusa e rinviata al prossimo dicembre. Contemporaneamente avevano luogo diverse riunioni di Commissioni dell'Assemblea nelle quali si è trattato di igiene, del bilancio societario, degli stipendi dei funzionari della Lega, delle economie da realizzare, ecc. A ravvivare l'interesse del pubblico per queste riunioni, che minacciano di passare ormai quasi inosservate, è venuto un clamoroso episodio.

Un colpo di rivoltella

Dal grande viale Presidente Wilson, prospiciente il palazzo societario, un individuo di circa 30 anni ha sparato un colpo di arma da fuoco contro la vetrata di una sala dove sedeva la quarta Commissione. Il proiettile è stato arrestato per un caso fortunato contro una sbarra di ferro che sostiene la vetrata. Lo sparatore veniva arrestato e condotto al posto di polizia. Si tratta di un ungherese privo, a quanto pare, del controllo delle sue facoltà mentali.

Come è stato annunciato domani sera sarà reso di pubblico dominio il rapporto Lytton sulla Manciuria. Benchè una parte questo rapporto della Commissione di inchiesta che muterà il corso degli avvenimenti, l'attesa per la pubblicazione del documento è straordinaria. Una agenzia giornalistica americana avrebbe offerto la bazzecola di 300.000 franchi svizzeri ai depositari del documento (stampatori e funzionari della Lega) per avere questa primizia.

G. T.

Come la Manciuria giustifica

la proclamazione della sua indipendenza

Parigi, 1 notte.

Il signor Bronson Rea, consigliere del nuovo governo della Manciuria, di passaggio a Parigi, ha accordato al *Journal des Débats* una intervista sulla situazione creata in Manciuria dalla costituzione della sua provincia in Stato indipendente. Il Rea si reca a Ginevra ove esporrà ufficiosamente agli uomini di stato dei vari paesi, le cause che — secondo lui — hanno provocato e legittimano la proclamazione della indipendenza manciese.

«Soprattutto — egli ha detto — mi sforzerò di spiegare che non vi è nulla da meravigliarsi della costituzione del governo di Cisng-Ciun, e che le controversie che si sono delineate in vari paesi e a Ginevra non si interessano. Che la Cina abbia chiesto alla Società delle Nazioni di intervenire nel conflitto insorto fra essa ed il Giappone, è cosa che non riguarda che quei due paesi e gli altri stati ai quali sono vincolati da Conferenze internazionali. Ma il Governo manciese non può in nessun caso, e quali che siano le conclusioni del rapporto Lytton, sottoporsi ad una giurisdizione della quale esso non fa parte. Io so che si accusa il nuovo regime mancese di essere un governo di marionette, i cui fili sarebbero tirati da Tokio. Ma con quale diritto si può vietare ad un popolo di rivoltarsi contro il governo che esso sconfessa, e per questo di fare appello a potenze straniere? Gli stessi Stati Uniti non debbono la loro indipendenza all'appoggio della Francia? E quanti altri popoli non hanno dovuto la loro nascita all'intervento militare straniero?

«Si obbietta che il popolo della Manciuria non è stato consultato; ma è facile rispondere a questa obbiezione che mai in Cina il popolo è stato consultato. Il regime rappresentativo non vi è mai esistito. Sono sempre i militari, e talvolta le notabilità, che hanno determinato la forma del governo. Orbene, tutti i notabili della Manciuria, dopo lo sgombero delle forze cinesi da Mukden, si sono pronunziati per la indipendenza della Manciuria, onde salvare uno stato ed una economia in rovina. Sapete che durante gli ultimi dieci anni Ciang-Sue-Liang aveva fatto emettere dei biglietti di banca per un valore superiore a 10 miliardi di dollari messicani, e che il valore attuale di quelle emissioni non rappresenta neppure 80 milioni di pesos messicani? Questa inflazioni avevano completamente rovinato i contadini mancesi i quali ricevevano in cambio dei loro prodotti del denaro deprezzato, di cui nessuno voleva saperne e i rappresentanti di Ciang-Sue-Liang avevano così stessi organizzato lo sfruttamento degli abitanti in Manciuria, costringendoli a cedere loro i raccolti contro quel denaro deprezzato che rivendevano poi all'estero. Noi abbiamo potuto realizzare questo primo punto del nostro programma: la scomparsa di questo sfruttamento delle masse che ora si sono rassicurate in seguito alle misure prese dal nuovo governo. Il secondo punto noi lo realizzeremo non appena sarà possibile: la distruzione del banditismo, vero flagello che Ciang-Sue-Liang aveva tollerato. Dopo di che noi ci consacreremo a educare il popolo mancese affinchè, in un avvenire più o meno remoto, possa governarsi secondo i principi delle nazioni civilizzate. Questo richiederà certamente molto tempo, ma noi speriamo di venire a capo delle difficoltà che ora incontriamo. Infine noi desideriamo mantenere e sviluppare le nostre relazioni commerciali con tutti i paesi e stabilire, con questi, rapporti di fiducia».

La piena del Po nel Valentano

Valenza, 1 notte.

La piena del Po, iniziatasi ieri mattina, prosegue normalmente, senza destare soverchio allarme. Le acque hanno superato i tre metri di altezza allagando la zona posta nei pressi del fiume, senza causare successivi danni.

Scioperi in Germania

per sabotare l'ordinanza del governo

Berlino, 1 notte.

Il presidente Hindenburg ha ricevuto oggi il ministro degli esteri barone von Neurath, che gli ha fatto rapporto sullo stato delle trattative ginevrine.

Il movimento di scioperi contro l'ordinanza economico-sociale del governo von Papen si accentua e si complica un po' dappertutto malgrado l'ottimismo del governo, che finora si è limitato soltanto a qualche ramanzina agli scioperanti, con relativi appelli alla loro ragionevolezza, nonchè a qualche velata minaccia ai sindacati i quali sostengono questi scioperi «illegali»; e il movimento degli scioperi intesi a sabotare l'ordinanza, si intreccia con altri scioperi aventi direttamente legati all'ordinanza stessa, e perciò non propriamente «illegali», ma non per questo di carattere meno politico, perchè approfittano dell'agitazione per chiedere alla scadenza dei contratti nientemeno che aumenti di salari.

Le resistenze dei sindacati

I sindacati di ogni colore, sia cioè i social-democratici che i comunisti e i nazional-socialisti soffiano nel fuoco ed eccitano gli scioperanti alla resistenza per ragioni evidentemente politiche, e nei loro giornali mettono in evidenza i casi ormai numerosi, anzi si può dire quasi costanti, e tutti gli episodi finora svoltisi, nei quali i datori di lavoro che avevano tentato di dare applicazione all'ordinanza von Papen, di fronte al primo scoppiare degli scioperi, hanno dovuto far macchina indietro rinunziando senz'altro all'applicazione della ordinanza.

Questi casi che dalla Westfalia a Berlino, alla Slesia, si sono verificati ormai con troppa frequenza non possono a meno di influire, con la virtù del contagio, in tutti gli altri scioperi in corso, contribuendo così a creare una situazione la quale accenna a diventare delle più delicate. La tesi dei sindacati in contrasto con la «legalità» degli scioperi sostenuta dal governo, è che l'ordinanza permette al datore di lavoro di tentare delle riduzioni di tariffa, ma non impedisce con ciò all'operaio di poter resistere, in quanto che essa non fa un preciso obbligo alla riduzione dei salari, ma contiene soltanto una autorizzazione alle imprese di ridurli.

Le imprese possono così tentare, ma se non riescono a mettersi d'accordo con gli operai per la riduzione, questo è un affare che riguarda loro. Il fatto è che, praticamente, le industrie stesse hanno dimostrato con l'atteggiamento remissivo tenuto finora, di dichiararsi per questa tesi, rinunziando senz'altro all'applicazione dell'ordinanza senza minimamente far valere il valore dell'argomento dei diritti costruttivi nascenti dalla ordinanza e dalla conseguente illegalità degli scioperi.

Il «Vorwärts» non manca di magnificare questi insuccessi dell'ordinanza con grandi grida di giubilo, e davanti alla resistenza degli operai, che fa apparire come una resistenza spontanea e sporadica, consiglia al governo di von Papen di rinunziare senz'altro al fallimento dell'ordinanza.

Alla lunga serie dei casi in cui i datori di lavoro hanno ceduto è da aggiungere ora il caso della gente di mare a cui le società, denunziando le tariffe, volevano applicare le riduzioni previste dall'ordinanza, e alla sola minaccia di sciopero, al minimo tentativo di queste riduzioni, l'arbitro ha senz'altro deciso il prolungamento delle tariffe esistenti fino al 30 novembre.

Fra le altre ditte vittime oggi della minaccia degli scioperi, vi è da registrare la grande impresa berlinese della Mensa Kempinski, conduttrice di numerosi ristoranti, la quale ha dovuto rinunziare alla riduzione di salari e a quella delle ore di lavoro autorizzate dall'ordinanza.

15.000 sgomberi in asso

Il gabinetto, che si è oggi riunito in Consiglio di Ministri, non ha finora comunicato di essersi occupato della situazione, la quale minaccia di dare alla sua ordinanza un seguito di nuova disoccupazione, anzichè di assorbimento della disoccupazione, e continua a far dire ai suoi organi che si tratta finora ancora di casi relativamente isolati, i quali non danno ancora motivo di disperare della finale ragionevolezza sia dei sindacati che degli operai, i quali certamente non vorranno frustrare gli effetti di un'ordinanza che ha lo scopo di dare pane e lavoro ai loro compagni disoccupati. Ma questa volontà di lavoro, su cui il governo dichiara di sperare, non pare che sia eccessiva, a giudicare dalla volontà scioperaiuola anche di altre categorie che si va polarizzando attorno a questi scioperi sabotatori dell'ordinanza, con altri scioperi da parte di altre categorie di lavoratori, i quali approfittano dell'occasione per chiedere aumenti di salari, incoraggiati dal successo dei compagni scioperanti. Così da oggi è improvvisamente entrato in sciopero a Berlino la vasta classe dei facchini di spedizionieri approfittando proprio della scadenza del principio di ottobre, in cui dovevano effettuarsi nella capitale almeno 15 mila sgomberi di alloggi. I facchini non si sono presentati questa mattina, lasciando in asso i 15 mila sgomberi, con grande delizia degli inquilini, soprattutto di chi aveva impacchettata tutta la loro roba, e ponendo così gli spedizionieri davanti al dilemma: o aumento di salario o sciopero.

Un altro sciopero consimile è scoppiato poi ad Amburgo, fra gli operai delle imprese di comunicazioni cittadine, delle ferrovie di città e sotterranee, vaporini, trams, autobus, ecc. Le imprese avevano proposto una lieve riduzione di salario soltanto del 5 per cento, indipendentemente dall'ordinanza; a questa proposta gli operai hanno risposto senz'altro con lo sciopero, arrestando da questa mattina alle 4, senza nemmeno attendere la decisione arbitrale, il movimento di un centro economico con oltre due milioni di persone come Amburgo.

G. P.

Gli ottantacinque anni di Hindenburg

Le odierne onoranze al Presidente

Berlino, 1 notte.

L'ottantacinquesimo compleanno del Presidente Von Hindenburg, che ha luogo domani, sarà festeggiato da solenni onoranze al maresciallo Presidente. Il Presidente oltre alla visita di tutti i membri del governo, riceverà tutti i grandi dignitari dello stato, sia del Reich che dei paesi e rispettivi parlamenti, consigli e consessi, e grandi cerimonie militari avranno luogo in suo onore. Il Presidente riceverà anche nella mattinata gli auguri del corpo diplomatico che gli sarà presentato dal suo decano Nunzio pontificio Orsenigo.

le vene sono i canali della vita: manteniamole pulite!

L'acido urico, portato in circolo dal sangue, si deposita nei tessuti ed è causa determinante la gotta, l'artritismo, la renella, l'arteriosclerosi e l'obesità.

Prevenite e combattete questi mali usando costantemente l'

IDROLITINA
Superlitiosa
scientificamente dosata

veramente alcalina per il carbonato di litio e gli altri sali in essa contenuti, è la più efficace dissolvente dell'acido urico. Serve a preparare la più gustosa acqua da tavola.

Protegge la vostra salute
Tutti i Medici la consigliano

A. Gazzoni & C. - Bologna

Sportivi!

Appassionati di sport, ecco la fase decisiva della partita....

L'Apparecchio
TELEFUNKEN 540

VI PORTERA' DIRETTAMENTE TUTTE LE FASI DI DIUOCO E POTRETE SEGUIRE LE COMPETIZIONI INTERNAZIONALI.

Il TELEFUNKEN 540 è il radioricevitore supereterodino popolare, al prezzo accessibile a chiunque.

6 valvole, campo d'onda 200-600 m., scala di sintonia illuminata, comando unico, regolatore d'intensità, variatore di tonalità, altoparlante dinamico potente, attacco per il fonografo.

Riceve l'Europa!

PREZZO del TELEFUNKEN 540 completo di mobile, di altoparlante e di valvole

IN CONTANTI . . . . . L. 1.320.—
A RATE: in contanti . . . . L. 388.—
e 12 rate mensili da » 87.—
(Tasse governative comprese)

Nel prezzo non è compresa l'imposta della licenza di abbonamento alle radiodiffusioni prevista dalle vigenti disposizioni.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendita autorizzata per le Provincie di Vercelli ed Alessandria:

ALESSANDRIA: Ditta Vacotti Luigi, Via Dante, 28
VERCELLI: Ditta Testori Cesare, Via Lavini, 9
Telefono 1494

TELEFUNKEN

Marga

AMMORBIDISCE E DIFENDE DALL' UMIDITÀ LE CALZATURE

CRONACA CITTADINA

Federazione Provinciale Fascista

L'annuale dei Fasci Giovanili

Disposizioni per la Provincia

La Federazione Provinciale fascista comunica:

«In ottemperanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito dispongo che il giorno 9 ottobre p. v. tutti i giovani fasciati della provincia siano radunati nelle località e nelle ore sottosegnate per la celebrazione del secondo annuale della fondazione dei Fasci giovanili di combattimento (8 ottobre 1930 VIII-8 ottobre 1932 X):

«1.a e 2.a zona: adunata ore 15 a Condove; 4.a zona: adunata ore 10 a Lanzo Torinese; 5.a zona: adunata ore 15 a Ciriè; 6.a zona: adunata ore 10 a Rivarolo Canavese; 7.a e 8.a zona: adunata ore 9,30 a Chivasso; 9.a zona: adunata ore 11 a Chieri; 10.a zona: adunata ore 11 a Moncalieri; 11.a zona: adunata ore 10 a Carignano; 12.a, 13.a, 14.a e 15.a zona: adunata ore 9,30 a Pinerolo. I Fasci di Bardonecchia, Cesana, Salbertrand e Oulx si adunneranno per le 10 ad Oulx.

«I Fasci giovanili della 3.a zona (Rivoli) e quelli di Venaria Reale, Borgaro Torinese, S. Mauro Torinese, Nichelino, Sciolze, Cinzano e Rivalba, dovranno trovarsi a Torino, alle ore 9,30, in via Mesucci, di fronte alla Casa dei Sindacati, ove si ordineranno secondo le disposizioni già impartite direttamente e che verranno pubblicate martedì.

«Rappresenteranno il sottoscritto i seguenti camerati, i quali passeranno in rivista i giovani: Pinerolo: luogotenente gen. Clemente Perol, membro Direttorio federale; Rivarolo: ing. Bertoldo sig. Giovanni, membro del Direttorio federale; Lanzo: seniore Goglino cav. Mario, ispettore di zona; Chieri: luogotenente gen. Clemente Perol, membro del Direttorio federale; Moncalieri: dott. Teresio Zucchetti, ispettore di Zona; Carignano: cav. Mario Bona, ispettore di zona; Oulx: avv. Ettore Miglia, ispettore di zona.

«Chivasso e Condove: la rivista sarà passata dal sottoscritto.

«I signori ispettori di zona provvederanno perchè alle manifestazioni siano invitate le autorità civili e militari.

«Per lo schieramento e la sfilata ho già dato particolarmente ai comandanti dei reparti le disposizioni necessarie che dovranno essere scrupolosamente osservate.

«DOMINE. — *Fascio di Gassino*: Ho ratificato in data odierna la nomina a segretario politico del Fascio di Gassino del camerata C. M. Bertinetti Giovanni ed ho ringraziato dell'opera fin qui svolta il commissario camerata C. M. Rosso Anzio.

«*Fascio di Volpiano*: Ratifico la nomina del camerata Vigna Alessandro a segretario amministrativo del Fascio di Volpiano in sostituzione del camerata rag. Magoja.

«*Fascio di Rivalba*: Ratifico in data odierna la nomina a membri del Direttorio del Fascio di Rivalba dei seguenti camerati: Giuseppe Cumino, Marchese Pasquale, Ghivarello Felice, Rosso Antonio, Casalegno Felice, Croveri Augusto.

«*Fascio di Forno Canavese*: Ratifico in data odierna la nomina del camerata rag. Cavallo Lorenzo a membro del Direttorio del Fascio di Forno in sostituzione del camerata Bertolo Adriano, dimissionario per motivi professionali.

«*Sezione medici condotti*: In data odierna ho ratificato la nomina del dott. Giuseppe Bongiovannini a fiduciario provinciale della sezione medici condotti dell'associazione del pubblico impiego.

«*Il Segretario Federale*:
«ANDREA GASTALDI».

Quattro nuove scuole rurali aperte dal Gruppo d'Azione per il Piemonte

Stamani, in una ridente plaga montuosa delle Langhe, con l'intervento di S. E. Mariano, Prefetto di Cuneo, del Segretario Federale avv. Bonino, del R. Provveditore agli studi comm. Gasperoni, della Direttrice del Gruppo d'azione per le scuole rurali del Piemonte prof.ssa Baudana e di altre personalità politiche e scolastiche, avrà luogo una quadruplice cerimonia di carattere prettamente fascista e di alto significato morale e civile.

Si inaugurano quattro nuove scuole rurali, sorte nelle borgate di Costapovo di Roddino, Villa di Serravalle Langhe, Boscolaschetto e Pezza di Bossolasco, località comprese nel territorio dei comuni di Roddino, Serravalle Langhe e Bossolasco. I quattro nuovi edifici scolastici sono stati costruiti per iniziativa del Gruppo d'Azione, che tanta alacre e meritevole opera svolge da anni nel campo dell'istruzione primaria a beneficio delle zone meno dotate della nostra regione.

E' giusto poi mettere in particolare rilievo il concorso dato dalle popolazioni delle suddette borgate e comuni per il raggiungimento del nobile scopo.

Molti piccoli comuni, che pure dispongono di degni edifici scolastici nella sede del capoluogo, non sono in grado di provvedere di scuole anche tutte le loro frazioni, nelle quali spesso la necessità della scuola è particolarmente sentita per il difetto di strade o per il percorso lungo e disagevole che gli allievi debbono compiere per recarsi alla scuola più vicina.

E' allora che il Gruppo d'Azione interviene, in parte direttamente con i fondi di cui è dotato o che in vari modi raccoglie, in parte sollecitando il concorso delle popolazioni interessate.

E queste popolazioni — sia detto ad onore delle classi rurali del Piemonte — hanno sempre risposto con grande slancio all'appello.

Gli operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 25 settembre al 1° corrente sono stati 7705, con un aumento di 23 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: edilizia 2176, opere stradali 1358, opere idrauliche 142, servizi tecnici 308, Azienda Elettrica 236, Azienda Tranvie 487. Sono da aggiungere a questo elenco 564 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali della Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 613 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Gli studenti medi e il Guf

La Segreteria politica del Gruppo universitario fascista comunica:

«Gli studenti medi non iscritti al G.U.F. ma appartenenti ai Fasci giovanili di combattimento debbono entro la settimana presentarsi al Gruppo universitario fascista (via Carlo Alberto, 8) dalle ore 11 alle 12 e dalle 18 alle 20 per urgenti comunicazioni che li riguardano».

In memoria di Gustavo Doglia

Il rito fascista sulla tomba
I fieri del Segretario del Partito

Ricorreva ieri una data mesta al Fascismo torinese: il primo ottobre del 1922 cadeva, in corso Principe Oddone, vittima dell'agguato rosso, il ferroviere squadrista Gustavo Doglia. L'anniversario è stato celebrato, come tutti gli anni, con austera cerimonia, davanti alla lapide commemorativa che ricorda il sacrificio di quelli fra i nostri Martiri che dormono l'eterno sonno in altre città.

Andrea Gastaldi, accompagnato dai membri del Direttorio Federale e del Fascio si è recato, alle ore 16 precise, al cimitero, ove erano ad attenderlo la rappresentanza del GUF, il console Bonino, comandante la Legione Ferroviaria, alle cui file idealmente appartiene oggi il Caduto; nonchè i sciuciari dell'Associazione ferrovieri fascisti e del Gruppo rionale «Gustavo Doglia».

Il Segretario del Partito, nel pregare Andrea Gastaldi di rappresentarlo al rito, aveva dato disposizioni affinchè una corona di fiori fosse deposta in suo nome.

La cerimonia si è svolta con la consueta rapidità fascista. Il segretario federale, attorniato dalle rappresentanze del Fascismo torinese, si è collocato di fronte alla lapide, interamente ricoperta da un fascio di magnifici fiori, omaggio della Segreteria federale al Caduto. La superba corona di S. E. Starace, ritta a ridosso del colombario, recava un nastro con la dicitura «Il Segretario del Partito a Gustavo Doglia».

Gli astanti hanno salutato romanamente, rimanendo in quella posizione per la durata d'un minuto, trascorso il quale Andrea Gastaldi ha fatto, con voce vibrante l'appello dei Morti. Il gruppo di rappresentanze davanti alla lapide ha richiamato l'attenzione di alcuni operai che passavano, i quali si sono spontaneamente associati al rito.

***

Domani, lunedì, alle ore 9, la famiglia del Martire fascista, farà celebrare una messa di suffragio nella chiesa del Carmine.

La festa dell'uva

Il corso dei carri - Le manifestazioni di Piazza Vittorio - Singolare gara in Po

Oggi, come già ripetutamente è stato annunciato, avrà luogo la massima manifestazione della festa dell'uva, col grande corteo dei carri vendemmiali e folcloristici. Una dozzina saranno questi carri che, allestiti per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, sfileranno nel centro della città, inframezzati dalle musiche di Chieri, del Circolo Dario Pini, dell'Associazione del pubblico impiego e del SS. Angeli. L'inizio della sfilata avrà luogo alle ore 14,30 da corso Castelfidardo.

Mentre, a cura del Dopolavoro Tedeschi, del Circolo Monte Grappa, del Dopolavoro di Chieri e di Pecetto, varii carri-pergolati esporranno gentili distributrici, la Fiat dimostrerà come tanto colla «diligenza» quanto colla «Balilla» l'uva non soffra mezzi di trasporto. Chieri invierà il suo arco storico adorno di viti di freisa; la Snia Viscosa collocherà le sue vendemmiatrici in una barca a vela; l'Associazione «Manzoni» nel nome di Bacco riconcilierà Renzo, Lucia e i bravi. I vermuttisti torinesi colla «fontana della salute» e il Pubblico Impiego con un episodio vendemmiale completeranno la gioconda visione coreografica.

Il percorso del corteo rimane così fissato: Andata: corso Duca di Genova, corso Castelfidardo, corso Vinzaglio, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto; ritorno: via Po, via Carlo Alberto e scioglimento in piazza Carlo Alberto. Come è noto, in piazza Vittorio Veneto, di fronte al palco della giuria, i carri sfileranno per l'esame della giuria stessa, la quale proclamerà poi la graduatoria e la premiazione.

Accanto alle manifestazioni vendemmiali, si avranno oggi quelle curate dal Comitato della Settimana Commerciale. Fra le più caratteristiche ricordiamo la gara natatoria che si svolgerà nelle acque del Po ed i cui partecipanti, anzichè i soliti costumi da bagno, indosseranno abiti dei più impreveduti.

Oggi assisteremo pure al concorso per le vetrine più elegantemente allestite. Molti sono gli esercizi che concorrono alla gara e molte vetrine si assicura riusciranno esemplari di buon gusto. Altra manifestazione odierna è la premiazione di banchi improvvisati per la vendita dell'uva e disseminati in tutta la città. A cura dell'Unione Sindacati del commercio verranno assegnati dei premi a quei venditori ambulanti che avranno il banco migliore, sia dal lato artistico sia dal lato commerciale. I premi sono costituiti da artistiche medaglie in oro, argento, vermeille e bronzo, con relativi diplomi, e saranno assegnati da un Comitato all'uopo istituito. La visita del detto Comitato ai banchi di vendita avrà luogo stamane. La distribuzione dei premi sarà fatta a festa ultimata.

Si ha conferma che la mostra della Settimana Commerciale durerà ancora tutta la giornata di domani, lunedì. Alle ore 10 di domani le massime autorità di Torino e della provincia faranno la visita ufficiale di chiusura alla Fiera.

Dopo la cerimonia del mattino la Fiera rimarrà ancora aperta ed in piena efficienza fino alle ore 24, ed alle ore 21 avranno luogo le consuete manifestazioni popolari in piazza Vittorio e nel parco dei divertimenti.

Lo scioglimento dell'Associazione Veneta

Un accordo con l'«Esperia»

I soci del Circolo Veneto della nostra città, convocati l'altra sera in assemblea straordinaria, hanno unanimemente approvato le proposte del presidente, on. Silvio Ferracini, per lo scioglimento dell'Associazione. Per quei soci che desiderassero mantenere immutati e frequenti i rapporti di cordiale famigliarità, rinsaldati attraverso le riunioni della disciolta Associazione, si apriranno le sale della Società «Esperia», sita in corso Moncalieri, su le rive del Po, e dotata di tutti quei mezzi e quegli impianti sportivi che permettono le sane esercitazioni e i rinvigorenti svaghi. Le intese stabilite fra il presidente dell'«Esperia», on. Giovanni Visarino, e il presidente dell'ex-Circolo Veneto, on. Ferracini, hanno favorito il passaggio dei soci alla fiorente società cittadina, grazie anche agli apporti delle suppellettili d'arte e degli arredi che adornavano le sale dell'elegante Circolo dei veneti.

La festa nazionale bulgara

In occasione della Festa nazionale bulgara, che coincide con l'avvento al trono di Re Boris, alla sede del Consolato di Torino, in via Massena 20, il Console comm. Enrico Marone Cinzi il 3 c'tobre un ricevimento alla colonia bulgara.

Assemblee sindacali

Le maestranze tessili di Lanzo

Allo scopo di illustrare ed esaminare il nuovo contratto di lavoro dei cotonieri, indetta dal Commissario Straordinario dell'Unione dei Sindacati Fascisti, è stata tenuta a Lanzo un'adunata delle maestranze tessili. Il capo manipolo De Stefanis ha illustrato ampiamente il nuovo contratto di lavoro andato in vigore ieri. Numerose operaie dei reparti ringa, aspe, binatura, ritorti, incannatura e banchi hanno quindi partecipato alla discussione e chiesto schiarimenti. Il camerata De Stefanis, dopo aver esaurientemente date le spiegazioni del caso, ha promesso di convocare presto un'altra assemblea generale, per controllare l'applicazione del contratto. Ha quindi preso la parola Tullio Cianetti, che si è dichiarato soddisfatto della riunione sia per il numero veramente imponente degli intervenuti, sia per l'ordine, la serenità e la competenza con le quali sono stati esposti e trattati alcuni problemi. Ha rilevato come il contratto di lavoro disciplina la parte economica, la qual cosa non tarderà ad apportare dei notevoli vantaggi alle maestranze. Un lungo applauso ha salutato le parole di Tullio Cianetti.

— *Le Sezioni dei Chimici e Alimentazione*, per disposizione del Commissario dell'Unione, ha riunito in assemblea generale tutti i membri dei direttori provinciali di categoria. Il capo-sezione ha esaminato tutte le questioni che erano già state demandate all'esame dei singoli sindacati ed ha reso conto dell'opera svolta al riguardo dall'organizzazione. Sull'esauriente esposizione fatta dal camerata Dr. Berni hanno preso la parola, ciascuno per la parte di propria competenza, i varii segretari dei sindacati e molti operai. Esaurita la discussione, Tullio Cianetti ha esposto, circa i singoli problemi, i limiti entro i quali sarà possibile addivenire ad una equa soluzione. Quindi il Commissario dell'Unione ha intrattenuto i presenti sulle questioni di carattere generale nelle quali si inquadrano e trovano posto le aspirazioni di tutte le categorie e che rappresentano il punto di convergenza degli interessi di tutti i lavoratori che si identifica in definitiva nell'interesse della produzione e della Nazione.

— *Il Sindacato Pittori e Decoratori*, in previsione dell'assemblea annuale che avrà luogo stamane alle 9,30 nel salone dei Sindacati fascisti dell'Industria — assemblea che sarà presieduta dal Commissario dell'Unione — ha tenuto l'altra sera una riunione dei componenti del Direttorio per esaminare la posizione della categoria in seguito alla stipulazione dell'accordo salariale reso noto in questi giorni.

L'arresto di un'audace e numerosa banda

che ha infestato le campagne con centinaia di furti

Una banda di ladri che operava in un largo raggio nei dintorni di Torino, è stata assicurata alla giustizia. Il capo e quasi tutti i componenti la banda sono nativi di Trofarello, ma il loro quartier generale era a Torino. I furti si susseguivano in ville e cascine, e poichè venivano compiuti con le stesse modalità, era facile arguire che ad operare erano sempre gli stessi individui. Nei paesi rurali, dove il passaggio dei ladri lasciava penosi ricordi, si diffondeva la preoccupazione e nel contempo la convinzione che data la scaltrezza dei malviventi assai difficile sarebbe stato l'arrestarli. Le denuncie pioventi dai più opposti centri rurali, e le conseguenti indagini non avevano portato, fino al 21 settembre scorso, ad alcun risultato. Ma proprio la sera di tal giorno si presentava all'ufficio di guardia alla Questura Centrale certo Gaspare Ozella di Giuseppe a fornire il bandolo dell'arruffata matassa.

Per la strada del balcone

Ecco succintamente lo strano racconto reso dall'Ozella. Quella mattina, verso le ore 10, egli percorreva la strada che da Chieri conduce a Pino, col proposito di raggiungere la nostra città, per cercar lavoro. Camminava affrettatamente, quando d'un tratto la sua attenzione fu richiamata da una singolare circostanza. Dalla finestra di una casa prospiciente sulla strada e alla quale era appoggiata una scala a pioli, uscivano l'un dopo l'altro due individui. Quello spettacolo così fuori del comune, perchè d'abitudine la gente non è solita uscire dalle finestre, fece comprendere all'Ozella che quale precisa categoria appartenessero gli individui da lui visti.

La prudenza gli consigliò di non dimostrare di accorgersi della loro presenza, e perciò continuò la sua strada senza neppur volgere il capo. Ma un rumore di passi che si facevano di minuto in minuto più distinti lo avvertì della diversa intenzione di quei galantuomini. Poco dopo infatti i due erano al suo fianco e con disinvoltura attaccavano discorso, domandandogli quale negozio lo chiamasse a Torino. Saputo dall'Ozella che egli era in cerca di lavoro, senz'altro gli offrirono di unirsi a loro in imprese assai redditizie. Allora dall'ipocrisia, essi si definirono subito per quello che effettivamente erano: ladri, ed il più alto, come colui che sembrava arrogarsi il diritto di comandare, tratto di tasca un pugno di oggetti, fra cui una catena d'oro, due orecchini ed un anello, rammostrandoli all'Ozella, disse:

— Ecco quanto abbiamo trovato in quella casa dalla quale ci hai visti uscire. E' poca cosa, una miseria, ma altre volte la fortuna ci ha maggiormente assistito.

L'offerta... di una scrittura

Con simili conversari i tre viandanti giunsero a Pino e poichè l'Ozella, desideroso di liberarsi di quei compagni, accennava a salutarli, il più alto degli sconosciuti insistè perchè con loro prendesse posto sull'auto-corriera diretta a Torino. Non aveva i denari per il biglietto, ma era un particolare trascurabile, i nuovi amici avrebbero pagato per lui. E così fu. A Torino i due malviventi non vollero abbandonare l'Ozella ma lo indussero a seguirli in corso Vercelli dove, in una trattoria, li attendeva un pranzetto coi fiocchi. Al dessert intervennero anche due graziose donzelle, non meno ben disposte verso i loro cooperatori, uniformandosi al copioso vino, a rendere più gaia la riunione. Fino a quel momento, l'individuo che sembrava fungere da capo, non aveva più insistito per... scritturare l'Ozella fra i ladri, ma a pranzo finito, lo prese da parte e ritornò con maggior foga sull'argomento. Messo colle spalle al muro, il malcapitato, preso il coraggio a due mani, osò manifestare le sua viva ripugnanza per quel genere d'imprese. Accortosi però dal cipiglio dell'ospite che le cose potevano volgere a male, cercò di temporare il suo rifiuto aggiungendo che a furti egli non aveva mai pensato, che la proposta giuntagli improvvisa lo aveva turbato, ma che più tardi forse avrebbe acconsentito a tentare la fortuna su quella nuova via. Come garanzia delle sue... buone intenzioni il ladro gli chiese indicazioni su qualche facoltoso compaesano passibile di venir derubato. Nuovo imbarazzo per l'Ozella il quale finì per dire che il turbamento in cui si trovava gli aveva prodotto una momentanea amnesia, ma promise di tornare a fornire le indicazioni chiestegli.

Quando il disgraziato potè, congedatosi dalla compagnia, trovarsi sulla strada, si mise a correre per allontanarsi più rapidamente da quella gente, poi, secondo quanto gli dettava la coscienza, si recò a denunciare il fatto in Questura.

La telefonata

Subito alcuni agenti si recarono nella trattoria indicata dal denunciante, ma non vi trovarono che due donne: certa Gianna Slaviero e Rosa Pesenti, entrambe di costumi assai poco castigati. Nella borsetta della prima fu trovata la fotografia d'un giovanotto che la ragazza dava essere il suo amante.

L'individuo, certo Giuseppe D'Agati detto *Pia*, di anni 23, nativo di Trofarello, fu riconosciuto dall'Ozella per quel tale che gli aveva mostrato gli oggetti d'oro rubati e che poi aveva insistito per arruolarlo nella banda di ladri. L'interrogatorio delle due donne condusse pure al riconoscimento dell'amante della Pesenti in tale Giacomo Brossa di 22 anni, nativo di Trofarello, complice del D'Agati. Tanto la Slaviero quanto la Pesenti, informate della lesta attività dei rispettivi amanti protestarono di essere assolutamente all'oscuro. Esse li credevano onesti commercianti d'uova costretti appunto per il loro mestiere a girovagare per la campagna. In special modo la Slaviero si mostrò per tale scoperta la più indignata, e si propose di collaborare con la polizia per fare arrestare il Pia.

Contro le donne non era possibile elevare alcun capo d'accusa e il funzionario comandante la Squadra Mobile, dopo aver provveduto a far consegnare alla famiglia le Pesenti, perchè minorenne, lasciò libera la Slaviero. Quest'ultima aveva rivelata una circostanza che poteva facilitare l'arresto del suo amante.

Costui, per prudenza, era solito telefonare all'amica, per far preparare il pranzo prima di recarsi alla trattoria. La donna chiese perciò che un agente montasse la guardia nell'esercizio, acciocchè essa avesse potuto informarlo dell'ora in cui il ladro sarebbe giunto. Le intenzioni della Gianna Slaviero erano forse in quel momento buone, ma mutarono, non appena si trovò in libertà. La guardia che si trovò il giorno successivo nella trattoria ne ebbe la prova più lampante. Chiamata al telefono dal D'Agati, la giovane non si perdè, benchè sapesse che le sue parole sarebbero state udite da un uomo della Polizia, di avvertirlo del pericolo che correva di venir arrestato.

Tale episodio avrebbe potuto originare il fermo della Slaviero, ma il Comandante la Squadra Mobile preferì lasciar supporre che non data severchia importanza all'arresto del D'Agati ed attese eventi più propizi.

Un uomo legato come un salame

Pochi giorni dopo, e precisamente il 24 settembre, tale Eustacchio Caruso avvertiva telefonicamente i carabinieri di Superga di aver sorpreso a fermato un ladro in casa sua. Il brigadiere Armagno recatosi alla casa del Caruso, trovò steso a terra, solidamente legato con una corda l'amante della giovanissima Rosa Pesenti, e cioè quel Giacomo Brossa, fino a quel giorno inutilmente ricercato. Montava la guardia vicino all'uomo legato il Caruso armato d'un fucile da caccia. Dotato d'una particolare presenza di spirito il giovanotto, che si trovava solo in casa, avvertito da un insolito rumore nella stanza vicina, armatosi del fucile, egli aveva spalancato l'uscio e spianata l'arma contro un tale che scavalcata la finestra, si accingeva a rovistare i mobili. Alle suppliche dello sconosciuto, il padrone di casa aveva risposto legandolo nel modo in cui l'aveva trovato il brigadiere.

Interrogato, il Brossa confessò il suo proposito ladresco ed aggiunse che con lui si trovava anche il Pia che, più fortunato, era riuscito a fuggire prima di essere sorpreso dal Caruso.

Agli stessi carabinieri veniva denunciato in quella mattinata un altro furto in una villa nella quale i ladri erano penetrati da una finestra a mezzo di una scala a pioli. Maggiormente danneggiata era stata la serva Teresa Falco, alla quale erano stati portati via 118 lire ed un orologio. I connotati dati dal custode della villa di due individui che aveva veduto fuggire corrispondevano a quelli dei D'Agati e del Brossa. Quest'ultimo, interrogato, negava di essere entrato nella villa; confermava invece il racconto fatto dall'Ozella, e aggiungeva di aver partecipato al furto nella zona fra Ponzo Strada e Sant'Ambrogio di Susa senza poter specificare chi fossero i derubati. Indicava poi certo Ernesto Solavaggione, di anni 20, abitante in via Bardonecchia 104, nato a Trofarello, quale altro affiliato alla banda che il D'Agati dirigeva. Anche costui, arrestato poco dopo, confermò che il D'Agati era il capo, e, come tale, s'incaricava di vendere la refurtiva e compensava a suo criterio i dipendenti. Un terzo complice, certo «Masera», identificato per Mario Berutti, di anni 23, di Moncalieri, fu pure arrestato poco dopo.

Il capobanda

Ma la Squadra Mobile tendeva all'arresto del D'Agati, e perciò aveva disposto un servizio di appostamento nei pressi della casa di tale Gustavo Merlano, amante di una sorella della Slaviero, tale Luigia, sospettando che il capo banda vi avesse trovato ospitalità in quella casa. Ma la sorpresa operata non portò che all'arresto del Merlano e delle due donne; il capo banda, che pur doveva trovarsi nell'alloggio, era misteriosamente sfumato. Solamente più tardi gli agenti seppero che il mariuolo, avvertito del pericolo, si era rannicchiato in un gabinetto di decenza di un appartamento posto nello stesso pianerottolo, sfuggendo in tal modo al «fermo». Ormai non v'era più possibilità per la Giovanna Slaviero di affermare la sua ignoranza sull'attività dell'amante; tuttavia cesa sostenne tale tesi difensiva. Ieri finalmente il D'Agati venne arrestato dagli agenti che si erano occupati delle laboriose ricerche e cioè i marescialli Giuseppe Anselmi e Sbragno, il brigadiere Gresti e i vicebrigadieri Mazzone e Russo. Dapprima l'arrestato negò recisamente, poi si mise sulla via delle confessioni. La refurtiva veniva da lui venduta ad un gioielliere di via Carlo Alberto e ad un altro di corso Vercelli che in buona fede la acquistavano ritenendo il D'Agati un onesto commerciante di rottame d'oro. Una parte della refurtiva è stata sequestrata presso i negozianti, sulla persona del D'Agati, su quella dell'amante e in casa dello cognata. Ma a chi appartengono tali oggetti? I furti compiuti si ritiene sorpassino il centinaio, i derubati potranno perciò recarsi agli uffici della Squadra Mobile della Questura centrale.

I componenti la banda sono stati denunciati per associazione a delinquere e furto continuato, e gli altri per favoreggiamento.

Dolorosa e grave vertenza tra l'amministrazione di una clinica e il marito di un'ammalata

In Borgo San Paolo si parlava da qualche giorno di un fatto che vivamente impressionava la popolazione. Si sussurrava che una signora veniva trattenuta in una clinica contro sua volontà e, benchè guarita, invano il marito sollecitava la sua uscita. Si trattava dunque di un vero e proprio sequestro di persona? Appurate le cose, esse apparvero nel loro vero aspetto, meno impressionante e gravi di quel che venissero prospettate. Era bensì stata sporta una denuncia da parte di certo signor Valerio Rossini, il quale imputava di sequestro di persona l'amministratore della clinica signor Raffo, ma a quest'accusa l'amministratore aveva risposto con una querela di calunnia contro il Rossini, chiamando l'operato suo e dei medici.

Ciò detto, esaminiamo la denuncia del marito. Questi afferma che, recatosi nella casa di cura nella quale la moglie era stata operata, aveva appreso con gioia dai chirurghi che l'atto operatorio aveva avuto felice esito, ed anzi ormai la degente era pienamente ristabilita e poteva ritornare a casa sua quando avesse voluto. Il Rossini — è sempre lui che parla — visitando la sua signora ieri, vedendola, ne ebbe conferma di quanto gli avevano detto i medici. Entusiasta, egli lasciò la moglie confortato nel pensiero che il giorno successivo l'avrebbe riveduta nella sua casa. La dolorosa parentesi si era finalmente chiusa. Ma mentre stava per varcare la soglia della clinica, uno dei medici lo avvicinò per ricordargli che avrebbe fatto cosa gradita all'amministrazione ad andare a saldare la parcella che si concretava in 1500 lire. Il Rossini, indisposto per la richiesta, che giudicava inopportuna, si sarebbe rifiutato di pagare ed allora — sempre secondo il denunciante — gli sarebbe stato detto che la moglie non avrebbe avuto licenza di lasciare la «Casa di cura» fino a che egli non avesse saldato il debito.

Denuncia per sequestro di persona

Il giorno dopo il marito, deciso a riprendersi la consorte, tornò alla clinica, ma trovò nuove ripulse e un colloquio da lui avuto coll'amministratore signor Raffo, avvenuto il giorno successivo, non ebbe miglior esito.

Allora, esasperato, egli si recò in piazza San Carlo, alla Questura centrale, a raccontare in qual modo venivano lesi i suoi diritti maritali.

Il funzionario, prima di accettare una denuncia, volle naturalmente mettere le cose bene in chiaro e apedì un sottufficiale per vedere come stessero i fatti. L'intervento dell'autorità nella faccenda recò notevoli modifiche ai termini della questione. I sanitari, convocati nell'ufficio dell'avv. Casella, fecero sapere che, a malgrado fosse intervenuta una discussione non eccessivamente amichevole con il Rossini per quanto riguardava i loro onorari, essi erano ben lontani dall'aver impedito alla signora di lasciare la clinica; solo le avevano consigliato, con quell'autorità che loro è conferita dalla professione, di soffermarsi ancora alcuni giorni nel luogo di cura, fino al completo ristabilimento. Se la signora voleva lasciare la clinica, lo facesse anche subito, chè essi, salvo la loro responsabilità mediea, non avevano nulla in contrario e per ogni divergenza di carattere finanziario avrebbero in altro modo eventualmente fatto valere la proprie ragioni. La parola dei medici, per quanto si riferiva all'uscita della donna dalla clinica, trovava immediatamente rispondenza nei fatti, ma il Rossini non si riteneva soddisfatto. Presentava infatti regolare denuncia alla Procura del Re, esponendo con ampiezza di particolari i fatti sopra esposti e si appellava all'autorità giudiziaria, qualificando l'atto dei sanitari come sequestro di persona.

Controquerela per calunnia

Le cose stavano a questo punto, quando ieri l'avv. Vallauri presentava al Procuratore del Re, per conto del signor Raffo, una denuncia per calunnia, contenente accuse di estrema gravità. Al suoi patroni il Raffo aveva fatto un racconto assai diverso da quello contenuto nella denuncia del Rossini.

— La moglie del signor Rossini — egli disse — venne ricoverata nella mia clinica l'11 dello scorso settembre, accompagnata dal marito. I coniugi Rossini accettarono le condizioni finanziarie poste dall'amministrazione, e la signora fu operata di appendicite con esito felice. Ma il giorno 26 due medici curanti (sanitari noti e stimatissimi della nostra città) dichiararono che la degente presentava una incompleta cicatrizzazione della ferita al ventre e ritenevano necessario ancora per qualche tempo il suo ricovero in clinica, tanto più che si dovette addivenire, per un ascesso alla bocca, ad un piccolo atto operativo. «Il signor Rossini, informato di tutto ciò il 28 settembre nella camera della moglie, acconsentì, in presenza dei medici e della infermiera, e chiese ed ottenne che la retta giornaliera per questo nuovo periodo di cura fosse ridotta da lire 40 a lire 25. Il giorno seguente, 27 settembre, il Rossini, senza nulla dire, si presentò al capo della Squadra Mobile sporgendo denuncia contro di me (il Raffo che parla) per sequestro di persona.

«Senza interpellare i medici, la signora del Rossini veniva poi trasportata dalla clinica in Borgo San Paolo in corso Vercelli, nella sua abitazione, mettendo in pericolo — afferma il Raffo — l'incolumità dell'ammalata».

L'amministratore, dopo tali dichiarazioni, aveva invitato i suoi avvocati Romersi e Vallauri a sporgere denuncia per calunnia, citando ampie testimonianze.

Il fatto, noto in Borgo San Paolo e in corso Vercelli, ha suscitato infiniti commenti, e si attendono ora i risultati dell'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria.

Opera Pia Cucina Malati Poveri

La Direzione comunica che, grazie alla munificenza del Podestà, l'Opera Pia si riaprirà il giorno 3 ottobre anchè il 10 come finora in precedenza. L'Istituzione, che gode l'affettuosa simpatia della cittadinanza, le rivolge un caldo appello per avere anche quest'anno il suo appoggio prezioso affinchè possano essere largamente soccorsi con latte, uova, carne e pane, gli ammalati poveri della città.

Bollettino demografico di Torino

1.o Ottobre 1932-X

NASCITE	16
MORTI	19

Una serie di investimenti

Nel tardo pomeriggio di ieri, un grosso autocarro con la targa di Aosta, diretto verso l'esterno della città, nei pressi della barriera di Lanzo, per la rottura dello sterzo sbandava paurosamente, andava ad urtare di fianco un altro autocarro che procedeva in senso contrario e quindi, prima di arrestarsi, investiva, getlandolo al suolo, un individuo che trainava un carretto a mano carico di masserizie, e che nell'incidente, restava ferito. Egli veniva prontamente soccorso da astanti e, con una automobile privata, trasportato alla Astanteria Martini. Qui, il medico di guardia, dott. Burzio, che lo visitava, gli riscontrava ferite e contusioni in varie parti del corpo e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in una quindicina di giorni. I due autocarri hanno riportato avarie di varia entità.

— Certo Eliseo Vaglio, di 30 anni, abitante in corso Regina Margherita 243, ieri mattina verso le ore 8, mentre transitava in bicicletta in via Livorno, diretto verso l'esterno della città, all'altezza di corso Regina Elena veniva investito dall'automobile N. 270452 TO., condotta dal rag. Mario Piacentini, abitante in via Cibrario 11. Il ciclista veniva soccorso dallo stesso investitore e da astanti e trasportato all'Astanteria Martini. Qui il dott. Burzio gli prestava le cure del caso e gli riscontrava la frattura complicata del malleolo interno gamba sinistra per cui lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Verso le 11,55 di ieri, il commerciante Giovanni Monasterolo di Francesco, di 24 anni, residente nel comune di Viria, percorreva in motocicletta, tenendo regolarmente la sua destra, la strada provinciale di Mirafiori, allorchè venne urtato dal ciclista Michele Vannetti di Gabriele, di 17 anni, garzone panettiere, abitante in strada di Mirafiori 15, che procedeva in senso contrario. Tanto il ciclista che il motociclista si rovesciavano al suolo. Mentre il secondo restava incolume, il Vannetti riportava ferite lacero contuse in varie parti del corpo, abrasioni e contusioni multiple alla coscia destra e lo stritolamento della terza falange del dito medio della mano destra. All'ospedale Mauriziano dove egli veniva trasportato, il medico di guardia che gli prestava le cure del caso, lo giudicava guaribile in una quindicina di giorni.

— In via Carlo Alberto, nel pomeriggio di ieri, presso il palazzo Ducale, un ciclista rimasto sconosciuto, investiva, gettandolo al suolo, il fabbro ferraio Giovanni Tarosso fu Domenico, di 63 anni, abitante in via Guastalla 17. Questi veniva prontamente soccorso da astanti e trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dott. Cucco gli riscontrava una ferita lacero contusa alla gamba destra che giudicava guaribile in 8 giorni.

— La venditrice ambulante Giuseppina Antonelli, abitante in via Balassa 9, ieri, poco dopo le ore 17, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto nei pressi della tettoia del mercato di frutta e verdura, veniva violentemente urtata dalla sbarra di un carretto a mano. A quell'urto, la donna s'accasciava al suolo. Essa veniva soccorsa da astanti e trasportata all'ospedale S. Giovanni, dove il medico di guardia che la visitò, gli riscontrò una contusione al fianco sinistro con probabile lesione interna. Dopo le cure del caso, la donna veniva ricoverata in osservazione.

Note spicciole

11.o gruppo della 1.a legione M.V.S.N. — Lunedì prossimo ore 21, in corso Vinzaglio, 11, rapporto del seniore comandante ai signori ufficiali dipendenti.

R. Cinema «Cesare Balbo». — Le lezioni avranno inizio martedì 4 corrente, secondo le indicazioni esposte nell'albo della scuola.

L'Educatorio Duchessa Isabella, in corso Francia 49, (piazza Bernini), riapre anche quest'anno il suo asilo d'infanzia, nell'ampia annessa palazzina. L'asilo funziona a richiesta, la richiesta dei genitori i bambini sono sorvegliati anche durante la refezione e la successiva ricreazione. Le iscrizioni, che si ricevono presso la direzione dell'educatorio, sono già incominciate. L'ammissione può farsi anche durante l'anno scolastico.

Istituto Orfanotrofio «Maria Adelaide». — Nei giorni 7, 9, 11 ottobre 1932-X dalle ore 9 alle 11 avrà luogo la visita per l'accettazione dei bambini nelle prime tre classi elementari e nell'asilo, annessi a questo istituto. Occorrono i seguenti documenti: certificato di nascita, di vaccinazione e di povertà.

Regio Educatorio della Provvidenza. — La presidenza delle Scuole medie «Maria José di Savoia» annesse al Regio Educatorio della Provvidenza, informa che l'apertura dei corsi avrà luogo: lunedì 3 ottobre ore 9, per l'Istituto Magistrale superiore e Scuola di metodo; martedì 4 ottobre, ore 9, per l'Istituto Magistrale inferiore; mercoledì 5 ottobre, ore 9, per il Ginnasio e Scuola di avviamento professionale commerciale.

**All'Ospedale Maria V

ULTIME NOTIZIE

La Francia apre negoziati con la Spagna
per entrare con le sue truppe nel Rio dell'Oro
Gli scopi della proposta - I diritti su Tangeri nel giuoco

Parigi, 1 notte.

Mentre gli affari relativi al disarmo danno segno di una afflggente confusione e la polemica internazionale si inasprisce di giorno in giorno senza schiudere prospettive confortanti nemmeno per un lontano avvenire, la Francia continua nervosamente a varare navi, a disporre esercitazioni di terra e di mare e a condurre fra le quinte importanti trattative con alleati e con neutrali per un assestamento sempre più valido del suo sistema militare sul continente.

La flotta francese cresce

Dopo il cacciatorpediniere «Vaquelin», varato ieri l'altro a Dunkerque, è stata oggi la volta dell'avviso «Amiraglio Charner», sceso in mare a Bordeaux nel bacino dei cantieri del Sud-Ouest. Si tratta di una nave lunga 103 metri, stazzante duemila tonnellate, mossa da due motori della forza complessiva di duemila cavalli, armata di tre pezzi da 138, di quattro cannoni automatici antiaerei, nonchè idonea al trasporto e al lancio, mercè catapulta, di un idroplano da ricognizione. Fra pochi giorni, il 14 ottobre, saranno inoltre varati a Brest due sottomarini di prima classe da 1500 tonnellate, della lunghezza di 92 metri e armati di un pezzo da 100, di uno da 97 e di undici tubi lancia-siluri.

Continuando a questo ritmo di sei o sette unità al mese, sarà interessante a fine d'anno fare la somma del naviglio nuovo venuto ad accrescere la flotta francese durante la «tregua degli armamenti», giacchè, caso mai qualcuno se ne fosse dimenticato, il periodo attuale è un periodo di tregua degli armamenti.

Intanto nel porto di Brest hanno avuto luogo ieri delle manovre combinate di mare, di terra e d'aria sotto la direzione dei generali Denais e Houdemont, del col. Mirom, del vice-ammiraglio Dubois e del contrammiraglio De Ponteves.

Il tema della manovra consisteva nell'impedire lo sbarco di reparti coloniali al comando del col. Wendt, trasportati sulla spiaggia di Carrejan alle porte di Brest dall'incrociatore «Dupleix», da quattro cacciatorpediniere e da un avviso. Mentre gli invasori, posto piede a terra, si dirigevano verso il ponte di Maluden, sedici aeroplani venuti in volo da Tours e da Chartres non appena segnalato lo sbarco e sostenuti dagli apparecchi della vicina base marittima di Lanuion eseguirono sui reparti avanzanti un volo di ricognizione e, mentre lestavano di trattenerli col proprio bombardamento, fornivano al comandante della piazza i dati necessari per organizzare con le truppe a sua disposizione un pronto contrattacco. Le forze locali essendosi affermate superiori in numero a quelle del partito invasore, quest'ultimo dovette abbandonare il terreno e ritirarsi fino al mare, senza nemmeno poter assicurarsi una copertura sufficiente a permettergli di effettuare le operazioni di reimbarco.

Inutile dire che il notiziario relativo a queste manovre quasi quotidiane effettuate un po' dovunque attraverso il territorio francese, è relegato dai giornali tra i fatterelli di cronaca, e sfugge quindi quasi interamente all'attenzione del pubblico che non vi assiste e che del resto, nel proprio profondo desiderio di non avere fastidi, preferisce ignorarle.

Le trattative a Madrid

Ma un genere di notizie che non è altrettanto facile sottrarre all'attenzione dei lettori sono quelle relative all'attività diplomatica più o meno accessoria che il Quai d'Orsay svolge in margine ai grandi negoziati per arricchire di nuove carte il proprio gioco. Una di queste notizie, ampiamente sfruttata oggi da un giornale della sera, è quella dei negoziati che la Francia ha aperto a Madrid pel tramite dell'ambasciatore Herbette, onde eliminare certi inconvenienti che, a quanto pare, si opporrebbero alla definitiva pacificazione di alcune ultime zone irrequiete del Marocco occidentale francese. In che cosa consistono questi negoziati? E' noto da un pezzo che la vecchia colonia spagnola del Rio de Oro, attualmente incuneata sul fianco del Marocco francese, serve di rifugio alle bande nomadi e ai nuclei dissidenti che i francesi battono sul territorio sottoposto al loro protettorato, ma non sempre riescono ad annientare, non potendo inseguirli fino nei loro estremi ripari. Normalmente, si tratta di predoni e di razziatori, cui non si può far l'onore di battezzarli «nuclei di dissidenza», ma qualche volta capita anche, o può capitare, che gli elementi refrattari tuttora rimasti negli angoli meno accessibili del vasto impero sceriffiano facciano di quella striscia invialabile di costa atlantica il loro quartier generale.

Forte di tali constatazioni generalmente accette, la Francia chiede oggi alla Spagna di accordare alle sue truppe la facoltà di inseguire i ribelli sul territorio di Rio de Oro. E' noto, infatti, che la Spagna non mantiene laggiù se non un palo di presidii assolutamente incapaci di assicurare la sicurezza locale, e che di conseguenza nessun concorso la Francia potrebbe ripromettersi quivi da un'eventuale collaborazione franco-spagnola del genere di quella che fece capo anni or sono alla pacificazione del Riff.

Sennonchè mettere innanzi una domanda di questo genere non è una cosa molto semplice. Se la Spagna autorizzasse la Francia a fare la polizia sul territorio di Rio de Oro e di Capo Juby sarebbe lo stesso che abbandonarli entrambi. Ma è a questo punto che Parigi si fa innanzi precisamente con una seconda proposta di carattere più radicale: ceda la Spagna addirittura alla Francia la striscia di terreno incuneata come una spina nel fianco del leone marocchino, e la Francia, in cambio, le farà dono dei propri diritti sulla zona di Tangeri.

I giornali francesi pretendono che Madrid sarebbe stata già informata anche prima dell'inizio dei negoziati attuali dell'idea del Quai d'Orsay e che la cosa vi sarebbe stata presa in esame senza tuttavia che il Governo abbia avuto occasione di pronunziarsi nè pro nè contro. L'affare dovrebbe venire spinto a fondo personalmente da Herriot nel viaggio ufficiale che egli si prepara a fare quanto prima a Madrid per scandagliare a fondo le intenzioni della Spagna in caso di guerra, e cercare di risolvere la nota questione delle comunicazioni terrestri ed aeree franco-marocchine attraverso la penisola.

E' facile immaginare gli argomenti che i negoziatori francesi metteranno in linea per convincere gli uomini di governo della vicina Repubblica. Prima di tutto i casi concreti. I superstiti della rivolta del Tafilalet, battuti nel luglio scorso, si sono rifugiati sul territorio del Rio de Oro al comando del capo Bellacem Ngadi, e di qui fanno continue scorrerie contro gli avamposti francesi della Mauritania causando loro delle perdite, e aspettando il momento in cui potranno tentare una spedizione in forze per rioccupare almeno parte della zona perduta.

E' questa una situazione che noi italiani possiamo capire alla prima occhiata per poco che ci si rammenti del filo avuto da torcere in Libia a causa delle impunità che quei ribelli trovavano sui vicini territori egiziano e francese, ma specialmente francese. Senonchè nel caso della Francia non crediamo di renderci colpevoli di abuso di fantasia, dicendo che l'interesse assolutamente locale del disarmo definitivo di un pugno di refrattari che dovranno pure finire con il sottomettersi in ogni modo, non è certamente quello che ha determinato la proposta di cui sopra. La vera ragione del tentativo francese sta nel liberare il Marocco da una zona estranea che in caso di guerra potrebbe mutarsi in una temibilissima testa di ponte — se osiamo servirci di questa espressione impropria — qualora un avversario ardito volesse attentare alla integrità e alla quiete del suo grande serbatoio di uomini e di materia prima.

Una lontana speranza ?

Cercando di metter piede nel Rio de Oro — e non è detto che i nuclei di resistenza non siano alimentati quivi dal denaro francese, appunto per procurare a Parigi i protesti per fare pressioni sulla Spagna — la Francia provvede a garentirsi l'inattaccabilità del proprio dominio in Marocco, e in particolare ad evitare il pericolo che una eventuale base aerea o base di sottomarini, stabilita in una qualche insenatura di quella costa inospitale, abbia a paralizzare, in caso di guerra, l'attività del porto di Casablanca, che, come tutti sanno, è ormai, per la Francia, non meno importante di quelli di Orano o di Algeri.

Consideriamo il problema sotto il suo aspetto spagnuolo e vedremo che la Spagna, cui praticamente il possesso del Rio de Oro non fa nè caldo nè freddo, può effettivamente sentirsi attirata dalla prospettiva di ereditare a Tangeri la fetta francese del pasticcio internazionale, creditù che le fa gola da un pezzo, e di cui da un pezzo la Francia le fa brillare davanti agli occhi i pregi e i vantaggi.

Senonchè, qui dovrebbero entrare in scena gli altri due condomini: Inghilterra e Italia. Che cosa faranno questi due Paesi qualora Spagna e Francia giungessero realmente a un accordo? Ha forse Herriot già consultato, in proposito, il Foreign Office? Esiste forse a Parigi la speranza che, in caso di abbandono della zona tangerina francese, la successione possa determinare una rivalità tra Spagna e Italia, rivalità atta a servire quel vecchio ideale del Quai d'Orsay, che consiste nel creare fra Roma e Madrid una incompatibilità irrimediabile, atta a impedire a questi due Paesi di lavorare insieme?

A parte quanto precede, il ritiro di uno dei membri del condominio internazionale è stato esso previsto dallo statuto che regge la zona di Tangeri, e l'operazione ideata e Parigi è ammissibile all'infuori di una Conferenza internazionale?

Ecco alcune fra le principali questioni che i negoziati franco-spagnuoli ci sembrano involgere, e sulle quali sarà bene soffermarsi con attenzione.

C. P.

Manifestazioni irredentiste tedesche
per i territori di Eupen-Malmedy

Berlino, 1 notte.

A Krefeld, in Renania, ha avuto luogo il 12° Congresso delle associazioni riunite di Eupen-Malmedy-Monschau. Nei discorsi è stata data espressione ai sentimenti di fedeltà e alla volontà di Eupen-Malmedy-Monschau di ritornare in seno alla patria tedesca. E' stata poi votata una deliberazione con la quale si esorta il Governo del Reich a insistere nella difesa dei diritti che secondo i Trattati dovevano essere assicurati alle popolazioni, il diritto, cioè, al plebiscito. Il Ministro degli Interni, barone von Gayl, ha mandato un telegramma di saluto, assicurando la sua viva partecipazione alle sorti di Eupen-Malmedy e affermando che mai sarà dimenticato il grave torto che il Trattato di Versaglia ha inflitto alla popolazione, strappandole alla patria contro la loro volontà. Il Ministro assicura che lavorerà indefessamente perchè sia riparato il conculcato diritto di autodecisione di quelle regioni. Anche il Ministro della Reichswehr, von Schleicher, ha diretto una lettera esprimendo la speranza che il Congresso di Krefeld contribuisca a mantenere vivo e inalterato nel cuore del popolo tedesco il ricordo del torto fatto a Eupen-Malmedy.

Il processo di Belgrado
Jovanic condannato ad un anno di carcere

Vienna, 1 notte.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato di Belgrado ha pronunciato oggi la sentenza nel processo contro il professore universitario Jovanovic ed i suoi compagni, accusati di avere contravvenuto alla legge per la protezione dello Stato. Jovanovic è stato condannato per turbamento dell'ordine pubblico a un anno di carcere e alla perdita della sua carica: il secondo imputato Davicol ha avuto 6 mesi di reclusione, il capitano di riserva Jilistic cinque mesi di reclusione con la condizionale, il dott. Popovic avrà da scontare sei mesi di reclusione, mentre tutti gli altri accusati sono stati assolti.

Disordini a S. Paulo e a Santos
mentre si riprendono i negoziati

Rio de Janeiro, 1 notte.

Le trattative per una composizione della funesta guerriglia brasiliana subiscono le più strane e imprevedute alternative. Ieri, ad un certo momento, si era potuto credere che i negoziati dovessero sboccare in un definitivo accordo: le proteste avanzate hinc inde avevano subito delle mitigazioni e i punti di divergenza si erano ormai ridotti a cinque numero. Senonchè, a un tratto, per l'intransigenza di qualche negoziatore o per la pressione di capi militari dell'una parte o dell'altra, le trattative dovevano essere sospese, con minaccia di una ripresa in grande stile delle operazioni belliche.

Ma stamane la situazione di nuovo si rischiarava. Alcuni emissari del generale paulistano Klinger si incontravano a Cruzeiro, verso mezzogiorno, con i rappresentanti del generale Monteiro, con buona speranza di giungere a un'intesa sulle basi di un accordo informato alle ultime condizioni poste dalla Capitale federale. Le possibilità e le ragioni di un accomodamento venivano anche accresciute da un altro fatto: si apprendeva che il colonnello De Carvalho, alla testa di 30 mila paulisti, si era ribellato contro il governo di San Paulo e aveva inviato al capo della insurrezione un ultimatum in cui si esigeva una pronta risoluzione della sanguinosa vertenza tra i due stati brasiliani, allo scopo di evitare, oltre che un inutile sacrificio di vite umane, anche il protrarsi di una situazione capace di nuocere per lungo tempo agli interessi agricoli e commerciali dell'intero popolo paulistano. Il De Carvalho — a quanto si assicura stasera — impadronitasi del potere a San Paulo, avrebbe intanto liberato gli ufficiali fatti prigionieri in seguito ai recenti disordini e tutti i detenuti politici.

I giornali di Rio vengono informati all'ultima ora che un grave moto è scoppiato a Santos, di carattere anche più minaccioso di quello scoppiato a San Paulo. Risulta infine che a Campinas e in altri punti strategici tenuti fin qui dagli insorti si sono verificate defezioni di interi reggimenti paulistani.

A sera inoltrata informazioni diramate da fonte attendibile annunciano che la pace fra i federali e gli insorti sarebbe stata firmata nel tardo pomeriggio, a Cruzeiro.

Il benessere dell'Alto Adige
rilevato da un giornale francese

Parigi, 1 notte.

In un altro articolo sulle sue impressioni di viaggio nell'Italia nuova, Ernesto Gaubert scrive sull'*Intransigeant* che il governo italiano ha pensato di far sparire nelle popolazioni dell'Alto Adige i rimpianti che potessero ancora sussistere per un passato definitivamente scomparso, col dare alle popolazioni stesse il maggior benessere possibile.

«La strada delle Dolomiti — scrive il Gaubert — è stata allargata e rifatta. Mai Bolzano, Merano e tutte le piccole città sino a Cortina avevano conosciuto una tale affluenza di viaggiatori: mai produzione più abbondante è stata ottenuta. Tutte le facilitazioni sono state date ai contadini e agli industriali. Per i più umili il costo della vita è stato ancora abbassato. Non vi è un disoccupato nell'Alto Adige; i lavori dello Stato li assorbono tutti. Un'attività straordinaria si manifesta nelle città. E quante automobili! Inoltre, come i campi sono ben tenuti! Vediamo poi gli immensi lavori fatti dall'Italia nell'Alto Adige e l'immenso sforzo compiuto per accrescere il benessere delle popolazioni: elettricità, strade, canali, muri di sostegno, pianori coltivabili, doni di sementi, stazioni agricole, ospedali, dispensari, tramvie, ferrovie, ecc.»

Accordo belga-tedesco
per i contingentamenti agricoli

Berlino, 1 notte.

Si annuncia che la commissione economica che si è riunita in viaggio per le varie capitali interessate per discutere le trattative con i vari stati relativamente ai contingentamenti di prodotti agricoli importati dall'estero decisi dal governo, è riuscita nella sua prima tappa di Bruxelles a raggiungere un accordo soddisfacente per ambedue le parti e che sarà subito sottoposto all'approvazione dei due governi.

Esercitazioni navali e aeree
dell'Armata sovietica

Parigi, 1 notte.

La Marina sovietica svolge attualmente manovre nel golfo di Finlandia e nel Mar Baltico. Obiettivo di queste manovre — a quanto scrive il *Journal des Débats* — è di dimostrare la capacità della Marina rossa per difendere il porto ed il centro industriale di Leningrado contro eventuali attacchi aerei. Oltre i sottomarini e le navi, partecipano alle manovre della Marina rossa alcune corazzate, fra cui la famosa corazzata *Marat*. Alle manovre prendono parte inoltre idroplani e dirigibili dell'Esercito rosso inviati a Leningrado da Mosca. Alle manovre conclusive assisterà il capo dell'Esercito rosso, Voroscilof.

Migliaia di metri cubi di gas
si sprigionano da due miniere austriache

Vienna, 1 notte.

In due punti del bacino viennese è venuto fuori, nel corso delle ultime settimane, del gas: a Oberlaa il gas ha incominciato a scaturire a 264 metri di profondità e in proporzione di circa 20 mila metri cubi al giorno; a Hietzendorf è scaturito a 730 metri, ma in quantità molto minore: 4 mila metri cubi al giorno. Si procede ora ad analisi per accertare se questo gas possa essere adoperato per scopi industriali. Il gas si è sprigionato per effetto di perforazioni eseguite da una Società petrolifera svizzera e da una Società anglo-americana: già da anni alcuni tecnici sostengono che nel sottosuolo dell'Austria devono trovarsi sia del gas che del petrolio. L'importanza economica della scoperta sarebbe considerevole in quanto il paese non vanta ricchezze naturali.

Il mostro del Massachussetts
Muore in carcere dopo 57 anni di prigionia e 12 tentativi di evasione

Parigi, 1 notte.

Si ha da Boston che Jessie Pomeroy, il quale deteneva il record degli anni trascorsi in prigione, cosa di cui era orgoglioso, è morto ieri in età di 71 anni in seguito ad un attacco cardiaco.

Illustre nel suo genere, Pomeroy era stato condannato a morte in età di 14 anni per una serie di delitti così odiosi che i giornali dell'epoca si rifiutarono di descrivere. La sua ultima vittima era stato un bambino di 4 anni, che egli aveva torturato in modo orribile ed è forse la ferocia incredibile di quest'ultimo delitto al quale egli dovette la vita. Infatti, dopo essere stato condannato alla impiccagione, egli sfuggì alla forca grazie alla clemenza del governatore che si lasciò convincere dagli alienisti e commutò la pena capitale in quella della prigione a vita. Si era allora nel 1876.

Dotato di istinti orribili, per il giovane bruto si ritenne indispensabile la cella. Pomeroy vi rimase 40 anni, durante i quali non vide altra creatura umana se non il suo guardiano. Infine, nel 1916, Pomeroy, che l'età aveva trasformato in un vecchio sorridente e di apparenza pacifica, abbandonò la cella per una prigione ordinaria. Egli non rivide il mondo esterno se non all'età di 67 anni, quando, nel 1929, il «mostro del Massachusetts» fu trasportato, di pieno giorno, dalla prigione di Charlestown a quella di Bridgewater.

Fu per quell'uomo, che aveva varcato le porte della prigione mezzo secolo prima, una visione straordinaria: le automobili e i grattacieli lo riempirono di stupore. Ma fu anche una visione per lui unica.

Durante tanti anni di prigione, le sue occupazioni furono quelle di leggere e di intrufolarsi, in attesa di prendere la fuga. Un bisogno straordinario di coltura intellettuale aveva assalito, in quella specie di belva, i suoi istinti primitivi. Egli divorò in prigione una quantità inverosimile di libri e imparò 6 lingue straniere che finì per leggere correntemente. Nel frattempo egli preparava le sue evasioni, poichè i suoi tentativi furono non meno di 12, e per poco, talvolta, non riuscirono.

Con una immaginazione, una abilità e una costanza incredibili, egli progettava, dopo ogni insuccesso, un nuovo piano e fabbricava gli ordigni necessari con i più minuti e semplici oggetti che gli capitavano sottomano. Egli riuscì fra l'altro, per mezzo di chiodi, a fabbricare un giorno una lima alla quale le sbarre di ferro del finestrino della sua cella non resistettero. Fu tradito, al momento in cui stava per fuggire, da qualche granello di limatura di ferro. Alcuni anni dopo, egli trovava modo di scavare un tunnel e riusciva una notte a giungere sul corridoio.

Per una disgrazia schiacciò la coda di un gatto che dormiva. Il povero dell'animale fu interrotto e la fuga dell'uomo denunziata da un orribile miagolio che risvegliò gli echi nella prigione addormentata. Senza dubbio, fu in seguito a questa avventura che una scrittrice, la signora Alice Stone, pubblicò in un giornale di Boston un articolo sensazionale, nel quale accusava Pomeroy di avere scorticato vivo il gatto responsabile della sua disgrazia. Ma il mostro, che si gloriava di aver fatto subire altre volte tale sorte a dei bambini, si difese con accanimento di aver tratto questa vendetta su di un animale, o intentò alla signora Stone un processo. Il giury accordò a Pomeroy una «soddisfazione morale» e un dollaro di danni e interessi.

Neo banditismo cinese

Signora gettata da un aeroplano
dopo essere stata derubata di 10 mila dollari

Roma, 1 notte.

L'«Agenzia Fidia» riceve da Chungwien (Cina) notizia di un caso di brigantaggio compiuto su un aeroplano, caso che ha dell'incredibile tanto fu audace.

Mentre l'aeroplano passava sopra la città di Jamgtuch precipitò da esso il corpo di una donna che venne sepolta dove cadde. Si seppe poi che l'infelice portava seco un assegno di più che ottomila dollari e durante il volo due malviventi che avevano preso posto sul velivolo spianarono le rivoltelle contro il pilota e i passeggeri, depredarono la signora, l'uccisero, ne gettarono il cadavere fuori dell'aeroplano e poi se la svignarono sorvendoli del paracadute.

Sei milioni di opere pubbliche a Borgosesia

Borgosesia, 1 notte.

Durante il quinquennio della mia amministrazione, il Podestà di Borgosesia ha provveduto a portare a compimento una mole notevole di opere pubbliche che hanno importato una spesa di ben sei milioni di lire. Ecco l'elenco delle opere costruite:

La fognatura bianca e nera, spesa sostenuta dalla Manifattura di Lane, L. 500.000. Il nuovo ospedale, capace di 150 letti, in completa efficenza, L. 2.500.000. Ponte in vivo sul fiume Sesia, tra Varallo ed Isolella, lire 500.000. Gli acquedotti delle frazioni di Bettole, Balma e Quarona, 300.000 lire. Ponte in cemento armato sul Sesia, tra Doccia e Quarona, L. 400.000. Nuovo palazzo municipale: acquisto fabbricato, L. 300.000 e spese di adattamento ed ampliamento L. 500.000. Abbattimento chiesa Madonna della Neve, L. 80.000. Sistemazione della via Vittorio Veneto, L. 100.000. Sventramento di via Alberto Giordano, 110.000 lire. Traversa nelle frazioni Montrigone e Bettole, L. 80.000. Acquisto acquedotto per Agnona, L. 50.000. Sistemazione strade di accesso alla stazione di Quarona, L. 30.000. Acquedotto e sistemazione strade in Aranco, L. 23.000. Sistemazione del viale Duca d'Aosta, L. 200.000. Bitumatura della via per Varallo, L. 70.000.

In favore degli ex-Comuni aggregati con a Borgosesia, è stata spesa la rilevante somma di oltre un milione e mezzo.

Mille giornate di lavoro gratuito
per la costruzione di una strada

Tortona, 1 notte.

Gli abitanti di Momperone hanno condotto a termine la costruzione di una strada interprovinciale che unisce Momperone alla frazione Coletto, sul versante della provincia di Pavia; essi hanno offerto al loro comune, a tale scopo circa mille giornate di lavoro gratuito, sotto la guida del geometra Antonio Bergaglio.

I funerali del pilota Quattrocchio

Alessandria, 1 notte.

Imponenti onoranze funebri sono state tributate oggi, alla salma del capitano pilota Teresio Quattrocchio, decorato di medaglia d'argento al valore aeronautico, caduto il 27 dello scorso settembre nel cielo di Roma, durante una notturna esercitazione.

Ai funerali hanno presenziato tutte le autorità civili, militari e politiche, nonchè le rappresentanze delle associazioni ed un lungo stuolo di cittadini.

Tra le numerose corone di fiori che coprivano il feretro, era quella di S. E. Balbo. Il corteo lia percorso le vie principali della città; la salma è stata quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia, a Lobbi.

Il quarto corso di alta cultura medica
si è chiuso a Milano

Milano, 1 notte.

Con solenne cerimonia, alla quale hanno presenziato tutte le Autorità cittadine, si è chiuso oggi il quarto corso di alta cultura medica, promosso dalla fondazione Tomarkin.

Ha parlato per primo il prof. Pepere, direttore dell'istituto di anatomia patologica e preside della nostra Facoltà medica, il quale a nome dell'Università milanese ha porto il saluto di commiato ai congressisti. Dopo di lui ha parlato il prof. Ragazzi, medico capo del Comune di Milano, il quale ha portato, a nome del Podestà, il saluto della metropoli ai congressisti. Indi il prof. Taute, rappresentante del ministero dell'interno di Germania, ha porto il vivo plauso al dottor Leandro Tomarkin, promotore della fondazione.

Ha parlato poi, il prof. Levaditi, dell'Istituto Pasteur di Parigi, a cui ha risposto il dott. Leandro Tomarkin, con parole di circostanza. Per ultimo, in rappresentanza della Russia, ha parlato la prof.ssa Lina Stern, di Mosca. Prima che la cerimonia avesse termine il dott. Tomarkin ha dato lettura, tra le generali acclamazioni, di un telegramma inviato al Capo del Governo.

Nozze Cavaliero-Jacomoni

Casale, 1 notte.

Stamane alle ore 11, nella chiesa di S. Antonio, alla presenza di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, S. E. Mons. Albino Pella, Vescovo di Casale, ha celebrato le nozze fra la Contessina Maya Cavaliero, figlia di S. E. il Senatore Generale Conte Ugo Cavaliero, con il Nobile Comm. Francesco Jacomoni, Consigliere di Legazione.

Testimoni per la sposa sono stati la Medaglia d'Oro Onorevole Amilcare Rossi e l'Onorevole Marchese Giorgio Guglielmi; per lo sposo S. E. l'Ambasciatore Dino Grandi e S. E. l'Ambasciatore Pompeo Aloisi, Capo di Gabinetto al Ministero degli Affari Esteri.

Alla cerimonia hanno assistito i Conti Gregorio e Vittorio Calvi di Bergolo, S. E. l'Ambasciatore Cerruti, S. E. il Prefetto Rebua, le LL. EE. le Contesse Boyl e Balbis, Dame di S. A. R. la Principessa Adelaide, S. E. la Marchesa Dalla Valle, Dama di Corte, S. E. il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali Conte di San Marzano, l'Onorevole Roberto Farinacci, S. E. il Duca di Longano Monaco, S. E. Taliani, l'Onorevole Giacinto Motta, l'Onorevole Marchese Medici del Vascello, l'Onorevole Marchese Paolucci de Calboli Barone, l'Onorevole Pesenti, le LL. EE. i Generali Spiller, Tallarigo, Sacco, Alberti, Piccio, De Vito, Pintor, Raggio, l'Ammiraglio Romano, il Senatore Marchese di Bernezzo, il Senatore Generale Ettore Mambretti, il Podestà di Casale Comm. Caire, il Comm. Ingegnere Tornielli, il Grand'Uff. Artom, il Barone d'Emarese, il Dott. Granata, l'Avv. Micheletti, il Dott. Rizzi e moltissime dame dell'aristocrazia piemontese e ligure.

La popolazione casalese che si era assiepata, foltissima, nei pressi della chiesa di S. Antonio, ha tributato agli sposi calorose dimostrazioni.

Quattordici imputati
davanti ai giudici milanesi per lo spaccio di stupefacenti

Milano, 1 notte.

Sono comparsi dinanzi alla 14.a sezione del nostro Tribunale, 14 persone, imputate alcune di spaccio clandestino di cocaina, o altre di uso illegittimo della malefica droga. Costoro, che appartenevano ad una associazione perfettamente organizzata, erano stati arrestati nel settembre dello scorso anno.

Il primo teste, veniva formato tale Rinaldo Panigada, nella cui abitazione è stata trovata una ingente quantità della droga. Dopo questo arresto, l'autorità dispose degli appostamenti nei pressi dell'abitazione del Panigada: così potè procedere al fermo di un uomo e di una donna, indosso ai quali veniva trovata un'altra notevole quantità di cocaina, contenuta in cinque flaconi.

I due arrestati hanno confessato che abitualmente acquistavano la droga presso la farmacia Magnelli, di proprietà del cav. Vigevani, mediante la presentazione di ricette rilasciate dal dottor Guido Poggi. La polizia trasse in arresto allora il direttore della farmacia Ercole De Matteis, il quale però ha dichiarato che aveva sempre respinto gli avventori che esibivano delle ricette del dottor Poggi.

Successivamente le indagini si allargavano; le autorità traevano in arresto il farmacista Frisone, gerente di un'altra farmacia cittadina, e quindi tale Erminio Zaniboni, il farmacista dottore Eugenio Schiavio, Ercole Percsino, Giacomo Signorelli, Costantino Beltrami, Pietro Alpini, Carlo Sagrado: infine un gran numero di consumatori di cocaina venivano individuati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Perciò ieri, dinanzi al tribunale, sono comparsi in stato d'arresto i medici sopradetti e parecchi spacciatori: complessivamente, 14 persone.

In udienza tutti gli imputati hanno negato ogni addebito. Il dottor Schiavio e il dottor Poggi hanno ammesso di avere rilasciato ricette per l'acquisto della cocaina, ad alcuni imputati presenti, perchè riconosciuti cocainomani; e non esistendo, in proposito, alcun articolo di legge, che ne vieti in dovuta misura, la somministrazione.

I farmacisti si sono difesi, a loro volta, dichiarando di essersi limitati a dare ai clienti quello che avevano prescritto i sanitari.

Il P. M. ha sostenuto in piena l'accusa, ed ha richiesto una esemplare condanna per tutti gli imputati. La sentenza si avrà lunedì.

Beve sublimato invece di acqua

Pinerolo, 1 notte.

Certa Teresa Murisengo in Mainero, residente a Buriasco, rientrata in casa dopo una gita in bicicletta, ha preso una bottiglia che aveva su un mobile ed ha tranguiato avidamente alcuni sorsi del liquido contenutovi, che ella credeva fosse acqua. La bottiglia, invece, conteneva una soluzione di sublimato corrosivo. Subito la donna è stata colta da atroci dolori; e, malgrado i pronti soccorsi ricevuti, dopo alcune ore di atroce agonia, soccombeva. La disgraziata lascia il marito e due figli in tenera età.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

S. E. il Prefetto, con recenti decreti, ha proceduto alla costituzione delle Consulte municipali di Mariscuma, Portacomaro, Refrancore, Fiamenga, Monferrato, Cantero, Cerreto, Vallecaro, Cuttichia e S. Sebastiano.

Alla sede di sanzerrero alla risoluzione della crisi ritirata il podestà di Nizza Monferrato ha deliberato la riduzione dell'imposta di consumo sull'olio idrodotta nel Comune, di L. 3,25 al quintale.

DA TORTONA

Per la rottura dei treni, il ciclista Giuseppe Angiolonia, di 56 anni, mentre scendeva per una ripida discesa del Castello, ha perduto il controllo della sua bicicletta; il povero è andato a sbattere contro il muretto del Convento dei Cappuccini, riportando la frattura del capo, che è stata quasi subito.

I 1200 alunni delle elementari hanno inaugurato l'anno scolastico in Cattedrale, presenti le autorità. Ha officiato il canonico arcidiacono don G. Revelli.

SPORT
La Coppa del Duce
Ventitrè squadre prenderanno il «via»

Faenza, 1 notte.

Questa sera, al Comando della 71ª Legione «Manfreda» ha avuto luogo la punzonatura e la verifica delle macchine che prenderanno parte domani alla Coppa del Duce per il campionato nazionale motociclistico della Milizia.

Il Luogotenente Generale Bilugardi, comandante il 2° Raggruppamento Camicie Nere di Bologna, darà il «via» dalla Piazza Maggiore della nostra città domattina alle 7,30. Alla manifestazione è assicurato l'intervento di 23 squadre, di cui 21 regolarmente iscritte e 2 fuori gara. Sono presenti tutte le principali marche motociclistiche italiane ed estere e le migliori squadre, ivi compresa quella di Asti, che conta già una vittoria al proprio attivo.

Vittorie italiane a Parigi

Parigi, 1 notte.

Con una sala strapiena si è svolta questa sera al Central Sporting Club l'attesa riunione pugilistica italo-francese comprendente sette incontri tra pugili dei due paesi. La riunione si è chiusa con la vittoria della squadra italiana per tre vittorie contro due e due risultati nulli.

Ecco i risultati: Pesi medio leggeri: Baumas (Francia) b. Bianchi ai punti; Partano (Italia) e Taddei match nullo; Flamia (Italia) e Agupian match nullo; Rusticelli (Italia) b. Haim per k. o. alla quarta ripresa. — Pesi massimi: Compère (Francia) b. Senga ai punti. — Pesi mosca: Di Mascio (Italia) b. Dupina (ex-campione militare di Francia) per abbandono alla 6.a ripresa; Carlo Cavagnoli (Italia) e Maurizio Fiboi (ex-campione francese dilettanti) match nullo.

Il verdetto di quest'ultimo combattimento è stato assai contrastato dal pubblico che aveva visto in netta vittoria l'italiano.

Durante la riunione è stato presentato, tra applausi calorosi, il peso medio valdostano Agostino Rolando, che ieri alla Sala Wagram, vinse per abbandono dell'avversario, l'incontro con Wery, e che combatterà prossimamente al Central Sporting Club contro il francese Caulier.

I torinesi vittoriosi a Grenoble

Grenoble, 1 notte.

Si è svolta questa sera una riunione pugilistica internazionale imperniata su incontri fra una squadra torinese e una di pugili locali. Gli italiani hanno battuto i francesi per 4 vittorie a 1 e un match nullo. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Alfano (Torino) b. Labiret ai punti - *Pesi gallo*: Serpi (Torino) b. Walker I per arresto alla terza ripresa - *Pesi piuma*: Sorba (Torino) e Rogin *match nullo* - *Pesi leggeri*: Walker II b. Lignani (Torino) ai punti - *Pesi welter*: Arani (Torino) b. Gigaen per abbandono alla 2.a ripresa - *Pesi medi*: Rossini (Torino) b. Graineberg ai punti.

Netta vittoria degli ungheresi
nell'incontro coi polacchi

Budapest, 1 notte.

Ha oggi avuto luogo l'incontro di atletica leggera tra le squadre nazionali di Ungheria e di Polonia. L'incontro serviva ai magiari come preparazione a quello che dovranno sostenere con l'Italia a Firenze. I polacchi, reduci dalle gare di Praga e di Vienna, non poterono allineare i loro uomini migliori. La squadra ungherese per la staffetta 4x200 ha battuto il record mondiale della specialità, portandolo a 1'27" 8/10, mentre Varzeggi ha lanciato il giavellotto a metri 63,37. Molta sorpresa ha destato la sconfitta di Kusmarki nel salto in alto, gara in cui il giovane Bodoei ha vinto saltando metri 1,91. Il campione olimpionico Kuscelinski ha conquistato facilmente la vittoria dei 5000 metri; una delle tre sole prove che hanno visto un successo polacco.

L'Ungheria ha facilmente trionfato della Polonia, battendola per 80 punti a 32.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
1 Ottobre 1932-X.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	31	18	coperto	l. mosso
Milano	24	14	¾ cop.	»
Genova	22	14	»	l. mosso
Venezia	24	20	coperto	»
Firenze	27	18	»	»
Ancona	26	21	»	mosso
Bologna	28	15	»	»
Napoli	31	22	»	l. mosso
Taranto	33	20	½ cop.	calmo
Palermo	26	19	»	»
Catania	31	22	»	l. mosso
Cagliari	28	22	coperto	»
Tripoli	29	20	¼ cop.	»
Messina	30	20	coperto	»
Trieste	27	21	¾ cop.	»
Trento	18	14	»	»
Firenze	28	20	»	l. mosso
Bari	27	17	»	calmo
S. Maria	24	16	sereno	l. mosso
Benzasi	28	18	»	»
Sudi	27	21	»	calmo

Temperatura di Torino
Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 30 all'1 + 13,0
Massima del giorno 1 + 18,4

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 30 all'1 + 13,5
Massima del giorno 1 + 22,4
Press. bar. (ore 9): 747 — Sereno.

Previsioni
Roma, 1 notte.

Il tempo conserva ancora su tutta l'Italia il carattere di instabilità. Il cielo si manterrà pertanto ovunque vario con irregolari annuvolamenti alquanto più densi sull'alto basino tirrenico e sulla Sardegna, ove potranno dar luogo a qualche breve precipitazione. Venti generalmente moderati massimali sui versanti adriatico, in prevalenza orientali altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mosso il Tirreno, poco mosso gli altri mari.

Ultime finanziarie
I Buoni del Tesoro Novennali 1940 e 1941 hanno sorpassato il 101

Roma, 1 notte.

Sono note le ultime due emissioni da parte del Governo Nazionale dei Buoni Novennali del Tesoro scadenti nel 1940 e 1941.

A seguito della continua ricerca nelle Borse del Regno della Rendita 3,50 e del Consolidato 5 per cento, in questi giorni anche i Buoni del Tesoro non solo h

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

GOMMA, mescolatore, trafila, autoclave cercansi. Scrivere cassetta 101 R, UPI, Torino.

RECANDOMI Buenos Ayres ritornando Torino tre mesi accetto commissioni massima serietà. Scrivere cassetta 104 R, UPI, Torino. 80870

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AVVIATISSIMA profumeria Garibaldi piazza Castello, spese minime, adatta signora, signorina, accorrendo affaccio vistoso. Scrivere cassetta 20 C, UPI, Torino. 80875

AVVIATISSIMO laboratorio modisteria buon reddito, minime spese, centrale, cedesi. Scrivere cassetta 88 R, UPI, Torino. 23716

CEDESI commestibili con permessi e bollettone. Rivolgersi corso Ponte Mosca 104, Custode. 23307

CEDESI negozio cartoleria, giocattoli, bicchieri giocattoli, mobilio. Bertolini, Piazza Vittorio Veneto, 6. 70753

LATTERIE. Si affidano gerenze latterie. Rivolgersi simoncini, via Villafranca, 24.

MOLINO cilindri, Palmenti, avviatissimo, nell'Astigiano, affittasi e vendesi subito. Rivolgersi dottor Lisdero, piazza Solferino, 9, Torino. 23672

NEGOZIO maglierie confezioni avviato, rinnovatissimo, poco rilievo merce, ritiro causa famigliari; permuta casa 24-28 camere eventuale, conveniente. Scrivere cassetta 9 N, UPI, Torino. 80872

NIZZA MARE cedesi 12 mila negozio centrale maglierie cravatte; qualunque genere occasione eccezionale. Scrivere cassetta 220 U, UPI, Torino. 23684

OFFRESI impiego preferibilmente signorina appartante 25.000 conto corrente, garanzia serissima. Scrivere cassetta 102 R, UPI, Torino. 80873

PROVINCIA Cuneo rimetterebbesi panetteria centrale. Scrivere cassetta 81 B, UPI, Torino. 80874

RILEVEREI caffè bar dando pagamento drogheria, profumeria; differenza contanti. Scrivere cassetta 6 N, UPI, Torino.

RILEVO latteria centrale litri 250, 18 mila contanti, differenza conveniente. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 86 R, UPI, Torino.

SANA industria tratterebbe con capitalista, disponente 200.000. Garanzie fortissime. Scrivere cassetta 31 B, UPI, Torino.

5 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), libri Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

DOTTORESSA offresi collaborazione direzione gabinetto dentistico. Scrivere cassetta 105 R, UPI, Torino. 80084

RAGIONIERE espertissimo contabilità, amministrazioni, liquidazioni, concordati. Prezzo mite. Telefono 65413. 80627

RAGIONIERE referenze, garanzie, tiene contabilità amministrazione case, mitissimo compenso. Scrivere cassetta 112 R, UPI, Torino. 80877

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACCREDITATA importante ditta commercianto filati industriali, mercerie, velluti, lana, rayon seta, cerca attivo rappresentante Piemonte referenze ineccepibili ben introdotte clientela pratico ramo. Cassetta 39 D, UPI, Milano. 5494

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità (fuori testo) debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), ed ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai corrispondenti suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
ASTA: Fausto Quilici, via S. Anselmo 30.
ASTI: Geom. Aldo Municchiano, c. Alfieri 31.
CASALE: Cav. E. Brambrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Cusso 14.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 3.
NOVARA: Rag. Celso Ruggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere avuto, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti addetti oppure ai domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in conto privati Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

GERCANSI produttori pubblicità cinematografica, provvigione. Scrivere cassetta 93 R, UPI, Torino. 80876

PRIMARIA fabbrica di carta cellulosa trasparente cerca per Torino rappresentante, già pratico vendita sacchetti e confezionati, introdotto con articoli affini; cugnoni primarie referenze. Cassetta 41 D, UPI, Milano. 5537

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AGRICOLTORE, viticultore il marito, pacifunzia la moglie gestirebbesi per villa in Torino con altre cinque giornate terreno. Indicare età, referenze, pretese, cassetta 39 N, UPI, Torino. 70705

APPROFITTATE procuratori lavoro sicuro indipendente. Scuola magliaria Rosa, Santa Teresa, 15.

ATTIVI capaci trattazione affari troverebbero lavoro presso importantissima Azienda. Occorre buona volontà, moralità ottima, referenze ineccepibili. Scrivere dettagliatamente cassetta 224 C, UPI, Torino.

CAPO reparto congegnatore apparecchi elettromeccanici di precisione cercasi; indicare posti occupati, età. Scrivere cassetta 20 R, UPI, Torino. 80880

CERCASI cuoghi portinai stabilimento, inviare referenze pretese. Scrivere cassetta 60 R, UPI, Torino. 33670

CERCASI disegnatore, preferibile meccanico od elettrotecnico, per ufficio corriera viaggiatore per macchinario diverso; sola provvigione, possibilità avvenire. Scrivere cassetta 98 R, UPI, Torino. 80861

CERCASI signorina dattilografa, disposta prova. Scrivere cassetta 92 R, UPI, Torino.

CERCO giovane desideroso avviarsi carriera commerciale, ben retribuita. Cassetta 29 A, UPI, Torino, 2834

DIMOSTRATORE utensili elettrici attrezzature cerca per Torino importante ditta preferibile tecnico attitudine conoscenza lingue patente guida. Offerte cassetta 16 D, UPI, Torino. 23515

DITTA mondiale cerca personale produttivo per nuova organizzazione vendita, referenze, possibilità carriera individui adatti. Scrivere cassetta 13 N, UPI, Torino.

IMPIEGO redditizio offro signora, signorina nozioni commerciali. Cassetta 23 A, UPI, Torino. 2834

SIGNORINE troverebbero ottima occupazione per lavoro propaganda. Stipendio interessenza. Scrivere Luc. Corso Oporto N. 39, Torino. 46848

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

CONTABILE esperta, lunga pratica commerciale, primarie referenze, accetterebbe posto fiducia lavori concetto presso serio ditta. Scrivere cassetta 22 B, UPI, Torino.

CORRISPONDENTE praticissima lingue conoscenze, abbigliamento, mercerie, offresi anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 186 R, UPI, Torino. 46822

QUARANTATREENNE istruito, capace, certificati, referenze primarie, offresi magazziniere, contabile, posto fiducia, dattilografo, 500 mensili. Scrivere 112 R, UPI, Torino. 80885

STENODATTILOGRAFA corrispondente concetto, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 37 R, UPI, Torino. 80886

STENODATTILOGRAFA veloce, corrispondente, perfetta conoscenza inglese, francese, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 33 C, UPI, Torino. 80887

VENTISETTENNE pratico contabilità, occuperebbesi anche lavoro manuale ovvio, qualche referenza. Scrivere cassetta 231 M, UPI, Torino. 70850

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, meccanici specialisti d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ACCIUSTATORE stampiera, trancia imbut. tiratore lamiera. Appiano, via Vittoria, 25.

AUTISTA-meccanico, 3o grado, lunga pratica, distinto, bella presenza, offresi ovunque, serio riferenze. Scrivere Busi Romeo, Lesa (Lago Maggiore). 23720

CONIUGI soli cercasi portineria; referenze serissime. Scrivere cassetta 96 R, UPI, Torino. 80889

CONIUGI soli cinquantenni, robusti, ex-carabiniere, già capo azienda meccanica, cercano portineria signorile o stabilimento. Scrivere cassetta 87 R, UPI, Torino.

CIA' cameriera, referenze, cerca lavoro in giornata presso famiglia. Scrivere cassetta 108 R, UPI, Torino. 80890

LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ALLA Scuola Lysle (Bogino, 2) iniziano corsi diurni, serali: Inglese, Francese, Tedesco. Prezzi convenientissimi. 23487

ITALIAN gentleman wishes english conversation. Write cassetta 94 R, UPI, Torino.

PIANOFORTE signorina diplomata impartisce lezioni accuratissime prezzi miti. Scrivere cassetta 143 R, UPI, Torino.

PIANOFORTE, signorina impartisce accurate lezioni. Corso Vittorio 64, piano primo.

PREPARAZIONE accurata concorso magistrale primaverile. Cassetta 29 A, UPI, Torino. 2834

STENODATTILOGRAFIA, corrispondenza, contabilità doppia americana, preparazione impiegati. Madama Cristina, 62.

COLLEGI-ISTITUTI-ECC
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CARMAGNOLA. Convitto Municipale direttamente gestito. Liceo-Ginnasio, Avviamento agricolo. Retta e trattamento famigliare. Ambiente confortevole. Rivolgersi Municipio.

CONVITTO Civico Paola Canavese. Elementari, Commerciali, Corsi Accelerati. Retta mill. U 5541 T

ISTITUTO Bobba Torino, Inghilterra, 49. Magistrali regolari, accelerate. Commerciale. Elementari. 23998

ISTITUTO Margara, Istituto corsi: Ginnasio, Liceo, Istituto tecnico e serali. 10 Ottobre.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTASI a signorina bella camera, prezzo 180. Scrivere cassetta 67 R, UPI Torino.

AFFITTASI mobiliata comodità moderno paraggi Crimea. Scrivere cassetta 146 R, UPI, Torino. 45844

CERCO camera, studio, comodità, termo, indipendente, zona corsi Re Umberto, Vittorio, Vinzaglio. Scrivere cassetta 38 B, UPI, Torino. 80892

ISTITUTO offre pensione, assistenza convalescenti, persone desiderose riposo, anche emiliane. Scrivere cassetta 128 R, UPI, Torino. 46760

STABILE corso bella matrimoniale indipendente, eventualmente salotto, coerenti acqua termosifone. Scrivere cassetta 105 R, UPI, Torino. 80893

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 13

OCCASIONI di facile ricchezza di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANTRACITE, cokes inglesi. Garantiamo qualità, sacchi piombati, prezzi eccl. Challer, Bombasco, 82. Telefono 70-453.

ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A. A. Avete (ora), gioielli (anche impegnati) vendereli (rintracciosamente), Gemma, Viotti due (8-14 grammi). 23709

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Ancona, 18. 835

ALGO liquido maternosi luce meravigliosa tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittorio, quilici. 1402

APPROFITTATE acquistare mobili, prezzi sottocosto, reale liquidazione, chiusura. Universo Mobili, corso Regio Parco 6. Visitate importantissima primaria esposizione; camere complete ogni stile, mobili isolati, risparmierete 50 %. Non comperate altrove. 219

ASSORTIMENTO vestiti, pigiami, vestaglie, camiciette; prezzi convenientissimi. Jacopi succ. via Consolata 18. 46797

CURATORE fallimento liquida bilancio automatiche, affettatrice Berkel. Scrivere cassetta 85 R, UPI, Torino. 80894

FANIOLIE. Vendiamo cucine economiche, lire 130, 150, 170, 190. Visitateci. Magazzino Fabbrica Sammartino, Mongrenero, 16. Tel. 32-235. 23724

FONOGRAFI valigie, garantiti Lire 180, dischi dopoli Vace Padrone 10, Album 14, puntine 2,80; pagamento rateale. Fonografi Ben, via Po 6. 70632

SERIETA', SEGRETO, DIFFUSIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

LAMPADARI? Specialità 900 migliori modelli, migliori prezzi. Corso Siccardi 15 B.

LAVORI! Argentatura? Cromatura? Ottonatura? Bronzatura. Vittoria metalli. Officina. Palazzo 34. Telefono 31075 70633

MACCHINE cucire grandioso assortimento, bobina centrale, nuova, lire 370; riparazioni tutte marche. Corso Regina, 122, Porta Palazzo. 23606

MACCHINE cucire Singer; tedesche assortimento nuovo, d'occasione, prezzi inbattibili. Pezzi ricambio, riparazioni. Chiotti, Barbaroux 5. 23218

MOBILI diversi insuperabile assortimento camere. Fortissimi ribassi. Esposizione, Fabbrica. Ingegno 30 angolo Mongrenero 92.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi lotti prezzi. Stabilimento Fagella, Moxini, 44. 23703

PIANOFORTI, autopiani, affitto, vendo anche rateatamente. Prezzi convenientissimi. Spedisco ovunque. Entro ottobre ultimissima regalo valore cento lire. Restagno, Corso Vittorio, 90. 40677

SPOGLIO dame eleganticsimo, usato, compro occasione. Scrivere cassetta 99 R, UPI, Torino. 80895

OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CASA Portanuova, esaminata, conforta moderni, garages, ascensore, cuddito netto 100.000, valendo ricchissimo alloggio, di spaziosità, vendo 1.225.000. Facilitazioni pagamento. Citella, Alberto 40, 47-587.

CAUSA partenza estero, vendesi buone condizioni casa, Rivara, vigna, giardino, bosco. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi Cotella, Viaritre. 23719

VENDESI cascina, ondici giornate campi, prati, vigna, presso Rivoli, Montegrappa 24, 46851

VENDO casa nuovissima 4 camere capolinea 24, Scalini, via Viterbo 141. 46851

Le Donne che lavorano

e stanno molte ore in piedi ogni giorno conoscono purtroppo quasi tutte il senso doloroso di peso, il gonfiore alle gambe, accompagnato da chiazze violacee, i crampi o le fratture nei polpacci, i dolori ai denti ed ai reni, la stanchezza generale, i mali di capo, la crisi di scoramento e di abbattimento.

TUTTE QUESTE SOFFERENZE SONO DOVUTE AD UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE e quasi sempre sono di pari passo con ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, con perdite, dolori di ventre, inappetenza e nervosismo.

Se vengono trascurate, queste manifestazioni si aggravano ed allora appariscono le varici interne od esterne, le ulcere varicose, i gonfiori persistenti, le flebiti, ed in seguito le gravi complicazioni dell'età critica, fibromi ed altri tumori, ecc. Il lavoro diventa un martirio e non riesce del tutto impossibile.

Ma contro tutti questi mali esiste un rimedio potente: il SANADON.

Il SANADON, liquido di gradevole sapore, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.**

Il "SANADON" fa la Donna sana

GRATIS, *scrivi al Lab. Sanadon, Rip. 40, Via Uberti, 35, Milano - riceverai l'Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».*

Il flac. L. 12.15 in tutte le farmacie. 84

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI tre camere, cucina, entrata, cantina, dispensa. Via Vigone, 45.

AFFITTANSI 4 camere, cucina, tenute pulite, nuovo, vista giardino, piano 2.o. Bulino, 8.

AFFITTASI al presente negozio con grande locale, mq. circa 120, a uzione condizioni. Via San Quintino, 40. 46903

CERCANSI due locali pianterreno presso stazione Porta Nuova uso ufficio e magazzino. Indicare capone. Scrivere cassetta 222 M, UPI, Torino. 40554

CERCANSI Torino 300 metri coperti, accessori, industria silenziosa. Scrivere cassetta 84 R, UPI, Torino. 80896

CERCASI alloggetto due camere, cucina, cantina, gabinetto bagno, termosifone, in piccola casa signorile parte, Gran Madre o Barriera Francia. Indirizzare offerte dettagliate a cassetta 70 R, UPI, Torino.

CERCASI alloggetto 5-6 ambienti centrale, termosifone, indicare prezzo. Scrivere cassetta 77 R, UPI, Torino. 80855

CERCO alloggetto in casa nuova, libera subito, composto 2 camere letto, pranzo, bagno, possibilmente completo anche accessori, cucina. Vicinanze Crocetta, corso Umberto, Ferraris. Precisare prezzo. Scrivere cassetta 25 N, UPI, Torino. 70699

CERCO alloggio 2-3 camere, cucina, comodità moderne; indicare prezzo. Scrivere cassetta 79 R, UPI, Torino. 80856

CERCO due, tre, quattro camere, possibilmente giardino, prezzo mite. Scrivere cassetta 29 B, UPI, Torino. 80898

CERCO paraggi Autera, Borgo Rossini, alloggetto 2-3 camere, disimpegni; altre due camere possibilmente con cantina. Precisare affitto scrivendo cassetta 107 R, UPI, Torino. 80897

CERCO stabile centrale redditizio 22-24 vani. Escluse intermediari, esentasse. Offerte cassetta 99 R, UPI, Torino.

LOCALI spaziosi adatti ufficio, commercio, piccola industria notevolmente grande deposito tutto pavimentato termosifone luglio luce, forza. Prezzo modico affittansi, vendansi, permutansi. Carlo Alberto 18.

LOCALI uso deposito raccordati stazione Porta Nuova affittansi buone condizioni. Via Racchi 9. 46506

PENSIONATO contiguo senza pranzi affittasi presso famiglia sola due camere. Scrivere cassetta 147 R, UPI, Torino.

STATALE cerca villa due camere, cucina, paraggi Crocetta, Barriera Orbassano. Dettagliare cassetta 98 R, UPI, Torino.

STATALE cerca 3-4 camere, cucina, bagno, termosifone, presso stazione Susa. Precisare ubicazione prezzo, cassetta 7 R, UPI, Torino. 80867

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ARLEA Davidson 1932 side completa occasionalissima vendo cambio. Ottino, Palermo 52. 23555

COMPRASI Citroen B14 - 0.324 - previo ritiro Citroen 10 II. Scrivere cassetta 85 R, UPI, Torino. 80900

FABBRICA giulebo, giket cuoio. Riparazioni tintura. Sasso, Bruno Rattazzi, 8.

RETTIFICATURA guide sede cilindri adattamento valvole normali maggiorate, tiotorro, corso Regina Margherita 254. 46838

TERROT 1931 super sport 350, rara occasione, come nuova, perfetta, corrispondenza Guerrini, via Lanzarachi, 2. Tosci

TRICICLO buono stato acquisto subito Scrivere cassetta 25 R, UPI, Torino.

VENDESI berlina 522 come nuova. Rivolgersi portinaio corso Vittorio 71.

VENDESI 15 hp Fiat. Via Bologna 120.

500 Sprider con italian, vendesi, Corso Ferrucci 54. 23571

FERROVIE DELLO STATO

COLLI ESPRESSI

Basta presentarli all'ufficio bagagli un'ora prima della partenza del treno, ovvero telefonare all'Agenzia di Città sei ore prima

Vengono inoltrati coi treni viaggiatori più celeri.

Vengono riconsegnati a domicilio entro sei ore dall'arrivo.

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località turistiche, balneari e climatiche.

ALCUNI PREZZI
(compresa la consegna a domicilio)

	Kg. 5	Kg. 10	Kg. 15	Kg. 20	Kg. 25	Kg. 30
MILANO - ALESSANDRIA	5.50	7.-	9.50	11.-	13.50	15.-
MILANO - S. REMO	8.-	11.-	15.50	18.-	23.-	26.-
NAPOLI - MESSINA	10.-	13.-	18.-	22.-	28.-	32.-
TORINO - NAPOLI	11.-	15.-	20.-	24.-	30.-	35.-

VENDEMMIA 1932
Comune di
MONTECHIARO d'ASTI
4 Ottobre 1932-X
APERTURA MERCATO UVE
Qualità ottima ed immune da grandine
Comune di **San Damiano d'Asti**
VENDEMMIA
L'apertura del rinomato mercato delle uve è fissata per il 10 corr. mese.
La vendemmia si presenta bellissima.
(5531) Il Podestà: SARDO

Continua la liquidazione di tutta la merce della **FABBRICA SOFÀ-LETTO CRAVATI**
Via Villafranca 2 angolo via Frejus
Trama 3 - 12
AFFITTANSI NEGOZI
Succursale vendita: GIROFI - Portici p. San Carlo, 4

ROSA CATALOGHI FRANCO da GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N. 26221
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

EMORROIDI senza operazione cure rapide
Sale separate. Cure anche a domicilio
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite: 10-12 e 14-18

Contro la **STITICHEZZA** abituale sono conseguenze: Emicranie, capogiri, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, tutte le pillole **Frerichs-Maldifassi**
Preparate con estratti vegetali - non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,35. Posta L. 4,35.
MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Monforte 9 — TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo - Artisti 28. In tutte le Farmacie d'Italia.

ERNIA
Abbandonate il vostro cinto
tormento inutile che può mettere la vita in pericolo. I cuscinetti vi schiacciano l'ernia contro l'inguine, le lacciano ingrandire e scendere in basso. Provate la nuova invenzione del Dr. Barrère di Parigi. IL SUPERMECCANO BARRÈRE SENZA MOLLE, SENZA CUSCINETTI COMPRESSORI.
Si garantisce la contenzione di ogni ernia. L'ortopedia specialista riceverà gratuitamente a:
BIELLA: Lunedì 3 ott., Hôtel dell'Angelo,
CUNEO: Martedì 4 ottobre, Alb. Ristoro,
TORINO: Mercoledì 5, giovedì 6 ott. Dalle 9 alle 15, Studio Medico, 6, Oporto 25 Dott. inglese Barrère, v. Montevecchio, Milano

PELI CHIRURGIA ESTETICA
RUGHE - NASI DEFORMI
MALATTIE PELLE e CAPELLI - CURA COSMETICA DEL VISO. — Dr. BENGHI
Via Bacchi, 44 — Torino.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r E. A. BRINO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 43-471 - Ore 15-19.30 - Fest. 10-12.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, sei — Ore 9-10 - 15-20 - Fest. 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (39

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

In quanto a Thi-Nam, non ebbe a rallegrarsi della preferenza data a Froggy su Ferval. Rip ricevette la consegna dal suo padrone di sorvegliare affinchè il ferito non facesse movimenti sospetti.

Al minimo gesto del cinese, il bravo cane si alzava sulle zampe posteriori appoggiando le anteriori sul bordo della cuccetta, e sollevando le labbra, mostrava minacciosamente i denti aguzzi e feroci, pronto a slanciarsi, costringendo così il ferito a rimettersi a letto.

Così il vecchio clown poteva allontanarsi ogni tanto dalla cucina, senza timore che il giallo commettesse qualche tentativo in danno alla fanciulla, la quale, costretta al lavoro, non poteva abbandonare la cucina.

Una mattina la radio, della quale era munito il «Bacchus», ricevette il segnale annunziante che il piroscafo olandese, atteso dal colonnello Teddy, era giunto al termine del mare territoriale americano.

Immediatamente il yacht spinto dai motori speciali di cui era fornito, raggiunse una velocità pazzesca, recandosi prontamente sul luogo indicato.

— Io credo, piccolo mio — disse Froggy a Ferval — che questa volta dovremo vedere delle belle.

Ed effettivamente i prigionieri furono, sin dalle prime ore, mobilizzati per aiutare l'equipaggio di bordo ad ammainare le vele, ed in seguito a trasportare sul ponte, certe casse enormi, pesanti, chiuse da solidi catenacci.

Lo stesso Froggy dovette abbandonare la cucina per prendere parte a quel laborioso lavoro.

— Che diavolo conterranno queste casse? — domandò Jacques.

— Ne so quanto tu — rispose il clown — ma sarei sorpreso di apprendere che non si tratta di qualche... scherzo da combinare alle spalle del fisco.

— Sono pure io del tuo stesso avviso — disse l'Irlandese. — Io credo che questa volta sapremo dove si nascondono le ricchezze.

Verso le quattro del pomeriggio la nave segnalata era in vista. Da tutti i punti della costa si videro allora accorrere dei canotti-automobili che, quando furono riuniti, apparvero come una strana flottiglia da pesca.

Quali pesci intendono acciuffare quei pescatori? — domandò, con un sorriso Froggy al colonnello Teddy, che col binocolo in mano ispezionava l'orizzonte.

— Lo vedrete fra poco, vecchio mio. Avete mai assistito alla pesca delle sardine?...

— Sì, una volta e due.

— Avrete allora certamente notato, che la cosa più difficile, non solo è quella di catturare i piccoli pesci, ma di impedire ai grossi cetacei di rifocillarsi con quelli.

— Ho visto appunto ciò, ma quale rapporto vi è?

— Con ciò che succede qui? E' la stessa cosa: le sardine sono rappresentate da casse di alcool e di vino, ed i cetacei dalle vedette armate della Dogana.

— Diamine, ed allora, assisteremo ad un combattimento navale?...

— Possibile. Tutto dipende dalla astuzia dei signori del fisco.

«Se essi comprendono di essere in numero superiore a noi, ci attaccano, ma se si accorgono che perderebbero la partita non si faranno neppur vedere.

Infatti, quando, dopo il fischio della sirena del piroscafo olandese, le imbarcazioni si avvicinarono alla grande nave, non una vedetta era in vista. Il trasbordo delle casse durò circa due ore, dato il mare molto agitato, e le operazioni si svolsero nel modo più normale.

La notte stava per scendere, quando tutto fu terminato.

— Ora — disse il colonnello — comincia il nostro ruolo. Bisogna mandare quegli individui laggiù sino in vista della costa, e sorvegliare la possibile comparsa dei «pescicani».

Infatti un marinaio era salito sulla coffa, e con un riflettore scrutava l'orizzonte.

Dietro ordini dati dal comandante del «yacht», le imbarcazioni si disposero su due file, delle quali il «Bacchus» prese il comando.

A velocità ridotta, poichè i piccoli battelli erano molto carichi, colla stessa disposizione di squadra, con tutti i fanali spenti, le navi si allontanarono verso un punto distante una dozzina di miglia.

La prima metà del tragitto fu compiuta nella tranquillità più assoluta. Ma, bruscamente, poichè la notte era ormai discesa, una serie di fuochi sparsi a ventaglio illuminarono l'orizzonte colla loro luce accecante mettendo in vista dei nemici la squadra di contrabbandieri.

— La polizia! — urlò il colonnello. — Caricate le mitragliatrici!... La catena alle casse!...

Immediatamente, nella luce bluastra dei fuochi, che sempre meglio si distinguevano all'orizzonte, l'innocente piccolo «yacht» assunse l'aspetto di una vera nave da guerra.

Patrich, Froggy e Ferval si disposero a catena, per far passare i proiettili chiusi nelle famose casse. E, poco dopo dovettero sorprendersi allorchè videro apparire le bocche delle mitragliatrici mascherate nel ventre del «Bacchus».

Appena avvistati, i piccoli battelli si erano sparsi da tutte le parti per obbligare il nemico ad inseguirli ed a perder così tempo ed energia.

Evidentemente il ruolo del «yacht» era quello di attirare contro di sè il fuoco dei motoscafi della polizia, che filavano ad una velocità prodigiosa, compiendo evoluzioni a distanza, poichè sapevano che i piccoli battelli erano la maggior preda.

Tre volte consecutivamente, secondo gli ordini del colonnello, il «Bacchus» scaricò i suoi proiettili sui canotti che passavano nella sua direzione. Uno di essi colpito in pieno, si ritirò dal combattimento.

Ad intervalli non regolari i proiettili della polizia colpivano il «Bacchus» provocando falle qua e là. Due uomini caddero feriti sul ponte.

Lizzie, improvvisatasi infermiera, si accostava ai feriti, confortandoli ed apprestando loro le prime cure, con grande spavento di Jacques che la supplicava di ritornare in cucina, mentre con ragione le diceva:

— Sarebbe veramente stupido farsi ammazzare per questa gente!...

Il combattimento a poco a poco pareva stesse per finire, i canotti della polizia si erano dispersi nell'inseguimento dei piccoli battelli, e il «Bacchus» pareva ormai salvo, quando ad un tratto le cose cambiarono aspetto.

Alla luce improvvisa di un nuovo razzo luminoso, il colonnello vide a tribordo, piegare, diretto verso il yacht una più qualcuno dei piccoli canotti-automobili muniti di mitragliatrici, era una nave imponente.

Il colonnello diede allora l'ordine di forzare la velocità per tentare di fuggire e disperderai nelle tenebre.

Vana illusione, poichè la nave della polizia si era messa all'inseguimento, continuando a bombardare il Bacchus ad una distanza superiore ai cento yards.

Un albero della nave si abbattè, trascinando nella caduta il capitano, che imprecò. Ma egli poco dopo, si rialzava e dava ordine di issare la bandiera nera dei pirati d'alto mare.

Il colonnello Teddy ammirabile per il suo sangue freddo, dirigeva il fuoco delle sue mitragliatrici, dando ordini attraverso ad un portavoce.

(Continua)